



**PAT 2017**  **COMUNE DI POVEGLIANO**

Piano di Assetto del Territorio (PAT) - Variante n. 1  
(Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.)

**VAS RAPPORTO AMBIENTALE**

novembre 2017

Elaborato t

# Comune di Povegliano



**Il Sindaco**

Rino MANZAN

**Il Vicesindaco**

Valdino FAVARO

**Il Segretario Comunale**

Dott. Giovanni ALVINO

**Il Responsabile Area Urbanistica**

Arch. Stefano ANZANELLO

**GRUPPO DI LAVORO**

**Progettisti**

Raffaele GEROMETTA, urbanista

Fabio VANIN, urbanista

**Contributi specialistici**

Lisa DE GASPER, urbanista

Elettra LOWENTHAL, ingegnere

Chiara LUCIANI, ingegnere

Lino POLLASTRI, ingegnere

ORDINE degli ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI  
della provincia di  
TREVISO settore pianificazione territoriale  
PIANIFICATORE TERRITORIALE

RAFFAELE GEROMETTA n° 1120 sez. I A

*Raffaele Gerometta*

ORDINE DEGLI INGEGNERI  
Elettra Lowenthal  
n. 855 Sez. A  
Civile e ambientale  
Industriale  
Dell' Informazione

PROVINCIA DI PORDENONE

*Elettra Lowenthal*

MATE Engineering

Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)

Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000

e-mail: [mateng@mateng.it](mailto:mateng@mateng.it)



## INDICE

<b>1</b>	<b>Premessa e quadro normativo .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>Il Progetto di Variante al PAT .....</b>	<b>3</b>
2.1	Modifica del dimensionamento del PAT .....	4
2.2	Ridefinizione del perimetro degli ambiti territoriali omogenei (ATO 2 e 3).....	9
2.3	Recepimento del progetto preliminare della bretella di collegamento .....	10
<b>3</b>	<b>Metodologia di valutazione e ruolo della VAS.....</b>	<b>11</b>
3.1	Fase di orientamento e impostazione: Il Rapporto Ambientale Preliminare .....	11
3.2	Fase di elaborazione e redazione: Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica .....	14
3.3	Fase di consultazione - adozione – approvazione .....	14
<b>4</b>	<b>Analisi delle componenti ambientali.....</b>	<b>14</b>
4.1	Inquadramento territoriale .....	15
4.2	Atmosfera e situazione meteorologica.....	15
4.3	Acqua .....	19
4.4	Suolo e sottosuolo.....	22
4.5	Rischi naturali e antropici .....	29
4.6	Biodiversità, flora e fauna.....	32
4.7	Paesaggio .....	34
4.8	Patrimonio storico, architettonico ed archeologico .....	37
4.9	Inquinanti fisici.....	39
4.10	Mobilità .....	44
4.11	Popolazione.....	49
4.12	Salute e sanità.....	52
4.13	Sistema insediativo .....	57
4.14	Sistema economico.....	57
4.15	Energia .....	64
4.16	Rifiuti.....	67
4.17	Sottoservizi.....	67
4.18	Sintesi delle criticità ed emergenze rilevate dall'analisi .....	70
<b>5</b>	<b>Quadro di riferimento programmatico.....</b>	<b>73</b>
5.1	Obiettivi di protezione ambientale .....	73
5.2	Criteri chiave per la sostenibilità .....	75
5.3	Pianificazione sovraordinata, piani urbanistici e di settore .....	77
<b>6</b>	<b>Analisi di coerenza degli obiettivi .....</b>	<b>82</b>
<b>7</b>	<b>Lo Scenario Zero .....</b>	<b>86</b>
<b>8</b>	<b>Analisi di sostenibilità .....</b>	<b>88</b>
8.1	Analisi di sostenibilità attraverso l'utilizzo di indicatori .....	88
8.2	Analisi di sostenibilità attraverso l'utilizzo di cartografie tematiche.....	97
8.3	Valutazioni specialistiche .....	100
<b>9</b>	<b>Valutazione della coerenza interna.....</b>	<b>102</b>
<b>10</b>	<b>Linee guida della V.A.S. per la sostenibilità.....</b>	<b>103</b>
<b>11</b>	<b>Consultazione, partecipazione ed informazione.....</b>	<b>104</b>
<b>12</b>	<b>Indicazioni in merito al monitoraggio .....</b>	<b>105</b>







## 1 PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

La Valutazione Ambientale Strategica è un procedimento introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001** “Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”. La direttiva sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. L’innovazione della procedura si fonda sul principio che **la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria** in modo tale da essere in grado di supportare nelle scelte evidenziando le ricadute ambientali delle stesse.

A livello nazionale i riferimenti normativi per la valutazione ambientale strategica sono riconducibili al **D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”**, che riordina e modifica gran parte della normativa ambientale. Per quanto riguarda la VAS, il D.Lgs. recepisce la Direttiva 2001/42/CE e ne detta le disposizioni specifiche nel Titolo II della Parte II. La versione originale è stata oggetto di sostanziali modifiche da parte del legislatore nazionale con il D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, con il D. Lgs. 128/2010 e recentemente con il D. Lgs. 104/2017.

La Regione Veneto è intervenuta già a partire dal 2004 definendo criteri, modalità di applicazione delle procedure VAS e l’autorità competente in materia. Dopo l’entrata in vigore del D. Lgs. 152/2006 la Regione ha confermato gli indirizzi operativi già emanati, modulati sulla base della Direttiva 2001/42/CE, e, in attesa dell’adozione di un’organica legge regionale in materia di VAS, il riferimento operativo attuale è costituito dalle **DGR n. 791 del 31 marzo 2009**, n. 1646 del 7 agosto 2012 e, recentemente, n. 1717 del 3 ottobre 2013, conformi alla normativa nazionale in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., D. L. 13 maggio 2011 n. 70 convertito in legge con modificazioni, dall’art. 1, comma 1, L. 12 luglio 2011 n. 106).

Povegliano è dotato di Piano di Assetto del Territorio approvato nel 2011 ed ora intende procedere ad una Variante al PAT: ai sensi della LR 11/04 e della normativa VAS ha predisposto il Documento Preliminare accompagnato dal Rapporto Preliminare.

La consultazione preliminare prevista dall’art. 13 del D. Lgs. 152/06 e svolta sul Rapporto Ambientale Preliminare si è conclusa con il Parere n. 82 del 24/05/2017 della Commissione Regionale VAS.

Il presente elaborato risulta essere quindi il Rapporto Ambientale costruito a partire dalle valutazioni già svolte in fase preliminare e di quanto emerso nella consultazione.

## 2 IL PROGETTO DI VARIANTE AL PAT

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Povegliano è stato approvato in sede di Conferenza dei Servizi del 21/09/2011. L’approvazione è stata ratificata con deliberazione della Giunta Provinciale n. 302 del 21/11/2011 ai sensi dell’Art. 15, comma 6 della legge regionale n. 11/2004. La Delibera di ratifica della Giunta Provinciale è stata pubblicata sul BUR, e conseguentemente il P.A.T., 15 giorni dopo la pubblicazione, è divenuto efficace. Con l’approvazione del PAT, il PRG è diventato primo PI per le parti compatibili con il PAT stesso.

La Variante n. 1 al PAT si propone i seguenti obiettivi specifici:

- la riqualificazione e la ricalibratura del sistema produttivo,
- la qualificazione del nodo sul casello della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV),
- il riordino dei centri urbani,
- il riassetto della rete viaria e della viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano,

il tutto nel rispetto principio del contenimento del consumo di suolo.

Gli obiettivi sopra elencati sono attuati tramite le seguenti azioni:

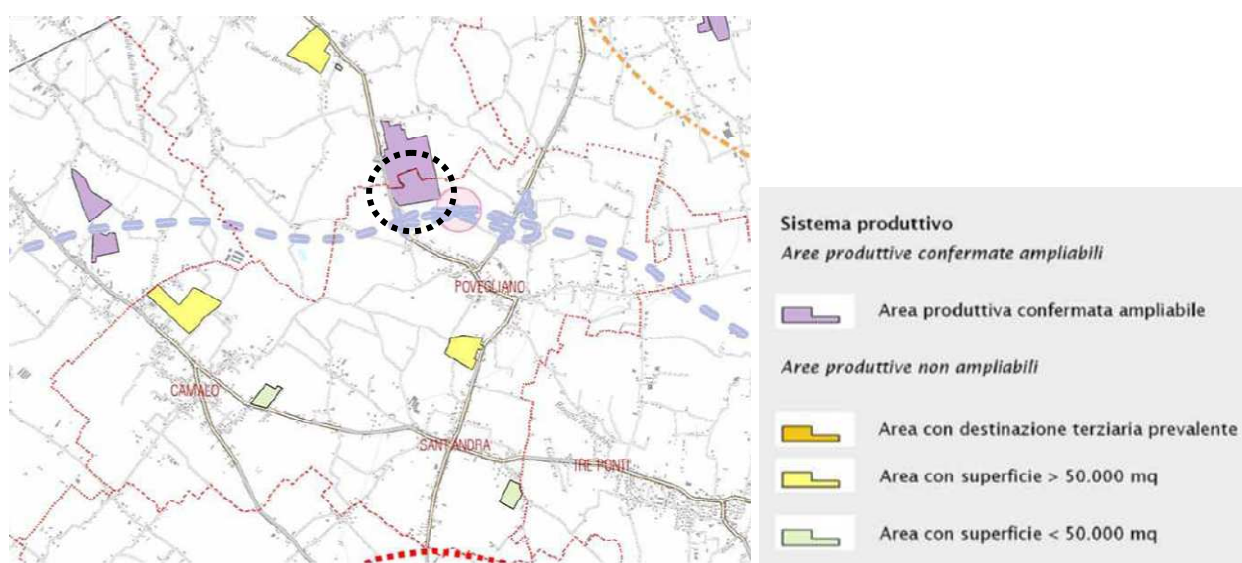
- modifica del dimensionamento del PAT, prevedendo una nuova area produttiva in prossimità del casello della Pedemontana e operando una riduzione rispetto alle nuove previsioni insediative residenziali previste dal PAT, con una riduzione complessiva della superficie potenzialmente trasformabile di oltre 1 ettaro;
- ridefinizione del perimetro degli ambiti territoriali omogenei, ricomprendendo il nuovo ambito di trasformazione produttiva nell’ATO n. 3 di Povegliano;

- recepimento del progetto preliminare della bretella di collegamento tra lo svincolo di Povegliano e la strada provinciale n. 55 di Volpago.

## 2.1 MODIFICA DEL DIMENSIONAMENTO DEL PAT

La prima Variante al PAT muove dalla volontà in primis di operare una riqualificazione e ricalibratura del sistema produttivo posto in prossimità del futuro casello autostradale, anche in virtù del ruolo assunto dalla futura Superstrada Pedemontana Veneta (SPV), che nel casello di Povegliano trova il suo principale e unico punto di accesso al territorio comunale.

In questo contesto assume infatti una particolare rilevanza l'area produttiva di Povegliano e Cusignana (quest'ultima in Comune di Volpago del Montello), posta a Nord del tracciato della Pedemontana e ad Ovest della strada provinciale n. 90, che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso riconosce quale area produttiva ampliabile. Si tratta di un'area di circa 20 ettari caratterizzata dalla prevalenza di piccole e medie imprese, che nel tempo hanno trovato una propria riconoscibilità soprattutto nel settore delle costruzioni.



Estratto alla Tav. 4.1A del PTCP della Provincia di Treviso

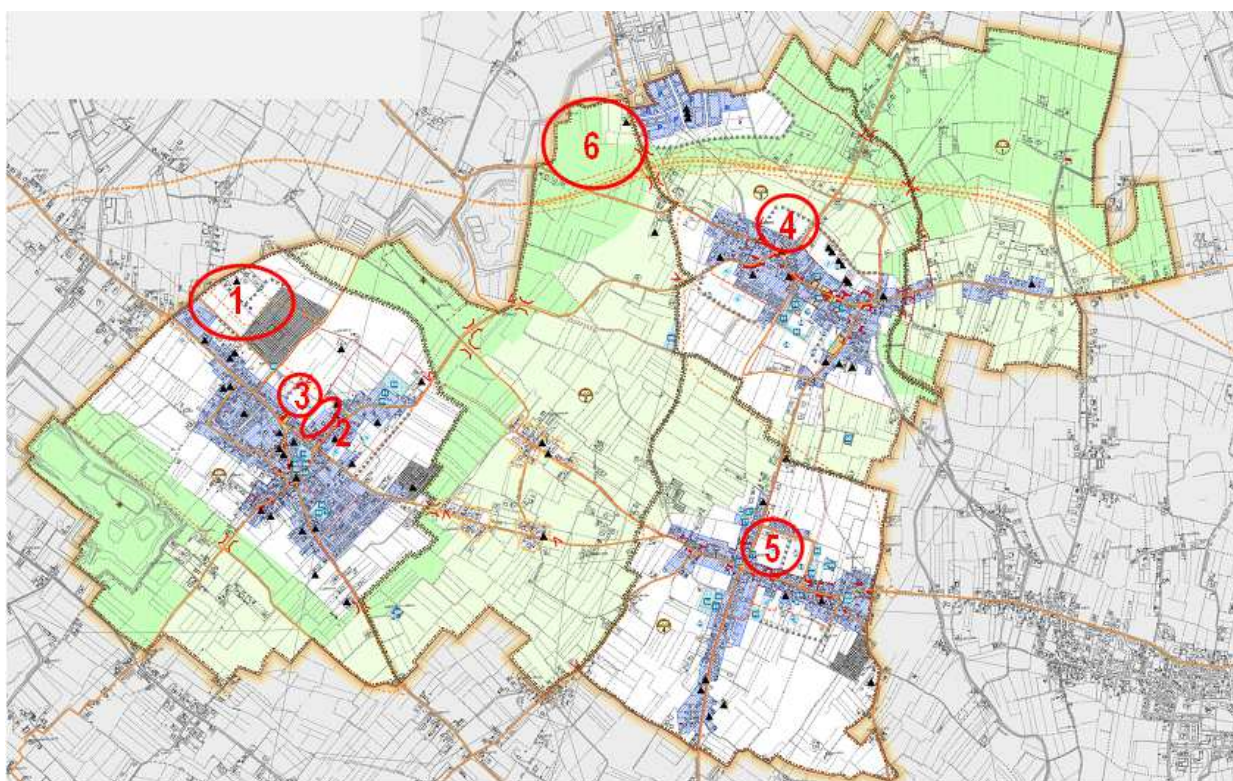
Con l'apertura del nuovo casello di Povegliano, emerge l'esigenza di riqualificare l'area produttiva in termini di accessibilità e di assetto urbanistico, anche promuovendo la riorganizzazione delle attività produttive esistenti e diffuse in maniera capillare nel territorio comunale, favorendo quindi una razionalizzazione dell'assetto socio-economico.

La Variante promuove nel contempo anche il riordino dei centri urbani, limitando il consumo di suolo agricolo e incentivando la riqualificazione delle aree degradate e compromesse. Nella storia urbana recente infatti si è assistito ad uno sviluppo insediativo indotto da dinamiche territoriali che ha alterato la maglia urbana originaria e messo in crisi gli equilibri del capoluogo comunale e del suo rapporto con i centri di Camalò e Sant'Andrea. Da una lettura dell'evoluzione del sistema insediativo pare evidente che a partire dagli anni Ottanta il territorio è stato interessato da un profondo processo di urbanizzazione, estraneo alle morfologie dei centri storici, che ha investito in modo incontrollato le porzioni esterne alle aree di urbanizzazione consolidata. La Variante in esame prevede quindi l'eliminazione di alcune linee preferenziali indicate dal PAT vigente (prevalentemente a destinazione residenziale), con conseguente riduzione del dimensionamento dell'ATO di appartenenza.

Le modifiche sono di seguito elencate in sintesi:

1. eliminazione di parte (27.000 mq) dell'area produttiva di espansione posta immediatamente ad Ovest della zona artigianale esistente di Camalò, già prevista dal PRG previgente (ex ZTO D1/7);

2. eliminazione dell'area residenziale di espansione di Camalò (12.000 mq) già prevista dal PRG previgente (ex ZTO C2/10), situata immediatamente a Sud degli impianti sportivi e accessibile da Via Povegliano;
3. eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Camalò (20.511 mq), situato a Nord della frazione ed in adiacenza alla vecchia zona C2/10 del PRG previgente, introdotto ex novo dal PAT approvato;
4. eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Povegliano (25.232 mq), posto nella porzione centro settentrionale del capoluogo, introdotto ex novo dal PAT approvato;
5. eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Santandrà (28.257 mq), nella parte centrale della frazione e immediatamente ad Est della strada provinciale n. 56 di Arcade, introdotto ex novo dal PAT approvato;
6. individuazione di un nuovo ambito produttivo di espansione, posto in adiacenza alla zona produttiva ampliabile del PAT/PTCP, per una superficie territoriale massima di 100.000 mq.

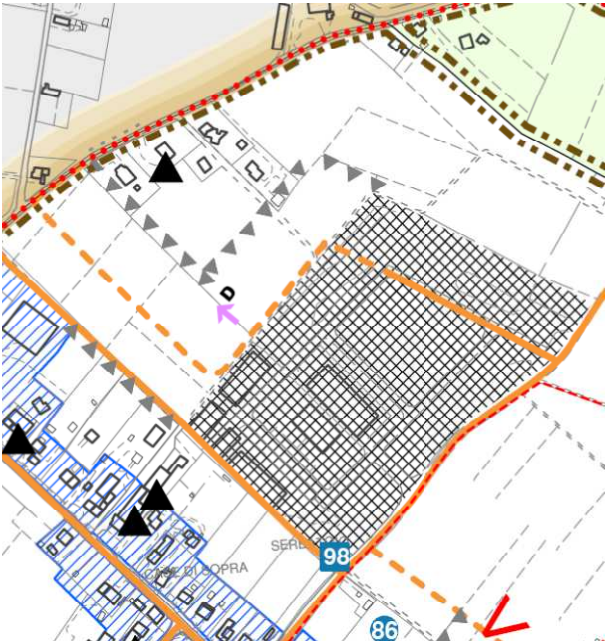


*Modifiche della Variante al PAT*

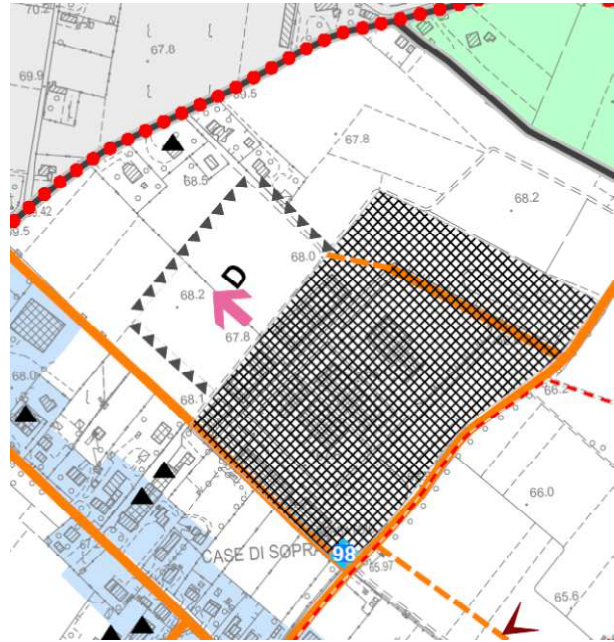
Di seguito si riporta una breve descrizione di ciascuna modifica proposta dalla Variante, con indicazione delle superfici e delle quantità in gioco. Complessivamente gli ambiti di espansione residenziali e produttivi eliminati corrispondono a 113mila metri quadri (ATO 3, 4 e 5), a fronte dell'inserimento di un nuovo ambito di espansione produttivo di 100mila metri quadri. Il bilancio di superficie territoriale restituita all'ambiente è pertanto di 13.000 mq (= 113.000 – 100.000 mq).



**1. Eliminazione di porzione (27.000 mq) dell'ambito produttivo di espansione di Camalò**



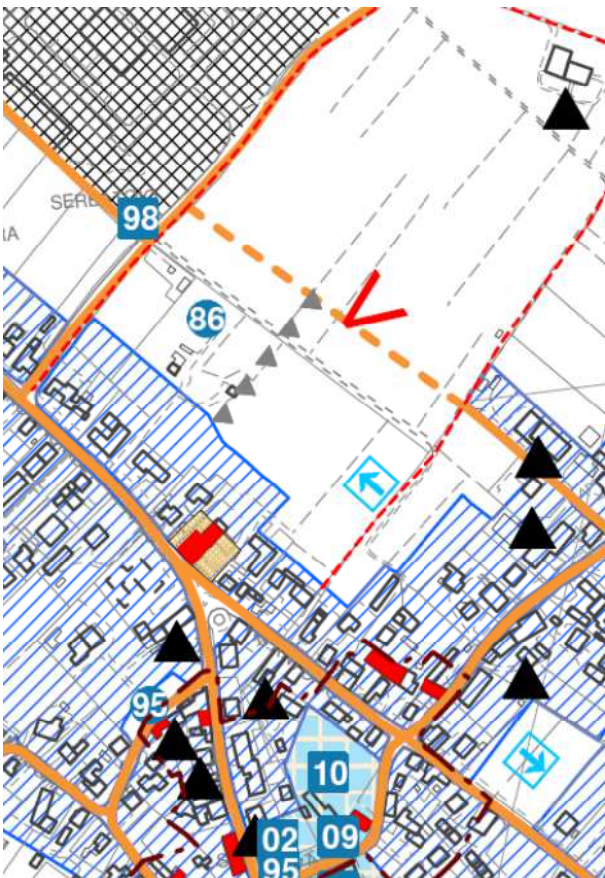
Estratto PAT vigente



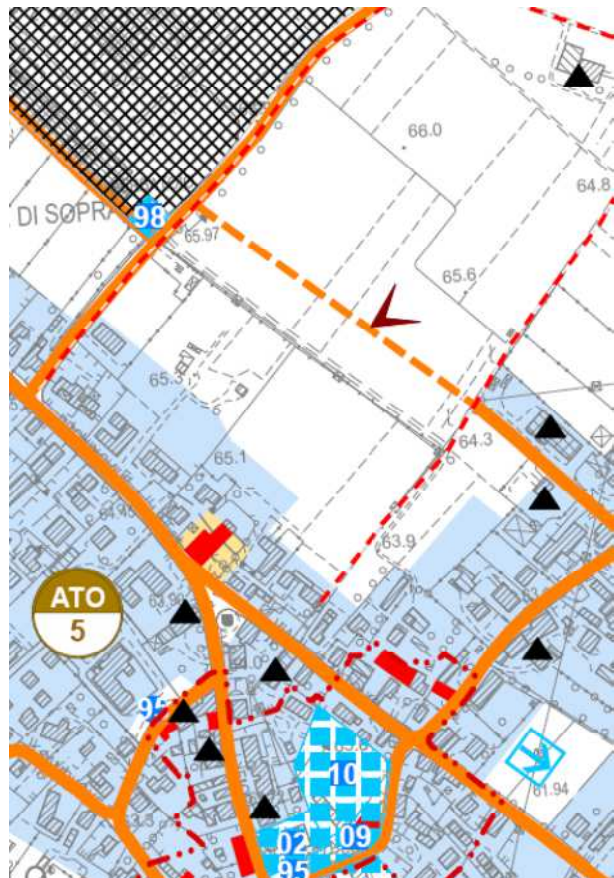
Estratto proposta di Variante

La proposta di Variante prevede la riduzione dell'ambito produttivo di espansione di Camalò (ex ZTO D1/7 del previgente PRG), per una superficie complessiva di 27.000 mq di superficie territoriale a destinazione produttiva che viene eliminata.

**2-3. Eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Camalò (32.511 mq)**



Estratto PAT vigente



Estratto proposta di Variante



La proposta di Variante prevede l'eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Camalò, in parte già previsto dal previgente PRG (12.000 mq, ex ZTO C2/10) e in parte inserito ex novo dal PAT approvato (20.511 mq), per una superficie complessiva di 32.511 mq di superficie territoriale a destinazione residenziale stralciata.

#### **4. Eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Povegliano (25.232 mq)**



Estratto PAT vigente



Estratto proposta di Variante

La proposta di Variante prevede l'eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Povegliano, inserito ex novo dal PAT approvato, per una superficie complessiva di 25.232 mq di superficie territoriale a destinazione residenziale stralciata.

#### **5. Eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Santandrà (28.257 mq)**



Estratto PAT vigente



Estratto proposta di Variante

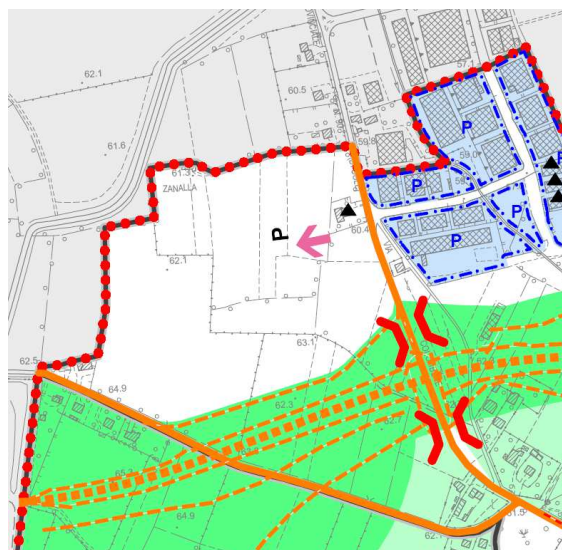


La proposta di Variante prevede l'eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Santandrà, inserito ex novo dal PAT approvato, per una superficie complessiva di 28.257 mq di superficie territoriale a destinazione residenziale stralciata.

#### **6. Nuovo ambito produttivo di espansione nella zona produttiva di Povegliano (100.000 mq)**



*Estratto PAT vigente*



*Estratto proposta di Variante*

La proposta di Variante prevede l'inserimento di un nuovo ambito produttivo di espansione, in adiacenza al polo industriale di Povegliano (area produttiva ampliabile del PTCP), per una superficie massima di 100.000 mq a destinazione produttiva. La variazione prevede una riduzione del corridoio ecologico del PAT in prossimità della zona industriale esistente, nell'ambito posto a Nord del tracciato della Pedemontana e in corrispondenza del casello superstradale: l'intervento infrastrutturale in corso di realizzazione ha profondamente messo in discussione la potenzialità ecologica ed eco sistemica del corridoio. Tuttavia, la Variante prevede l'attuazione di un progetto strategico volto a valorizzare tale ambito, implementando la dotazione di verde e garantendo la continuità del verde, anche attraverso l'introduzione di criteri di sostenibilità ambientale (art. 5 delle NT del Piano).

#### **Modifica del dimensionamento**

Il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04 determinato dal PAT approvato vigente ammonta a 12,87 ettari, elevabile a 14,16 in sede di PI, con l'incremento del 10%. Tuttavia complessivamente la SAU in zona agricola di cui viene prevista la trasformazione dal PAT approvato, per usi residenziali e a servizi, corrisponde a 4,45 ettari, mentre 6,57 ettari sono destinati a nuove aree produttive, per un totale di 11,02 ettari, inferiori di circa 1,85 alla SAU di cui è ammessa la trasformazione nei prossimi 10 anni, la cui trasformazione, secondo gli attuali atti di indirizzo da parte della Giunta Regionale.

A partire dalla superficie agricola massima trasformabile il PAT ha predisposto un dimensionamento che prevede un carico insediativo aggiuntivo determinato come di seguito riportato:

- a) per la residenza, **mc 428.000**, di cui :
  - Volume già previsto dal PRG previgente e non ancora realizzato, pari a **mc 368.000**;
  - Volume previsto dal dimensionamento del PAT, pari a **mc 60.000**.
- b) per le attività produttive, logistiche, commerciali e direzionali, **ettari 13,60** di superficie territoriale, di cui:
  - superficie territoriale già prevista dal PRG previgente e non ancora realizzata, pari a **ettari 6,85**;
  - superficie territoriale prevista dal dimensionamento del PAT, pari a **ettari 6,75**.

Come previsto dal PAT (articolo 16, comma 5), il carico insediativo aggiuntivo è comprensivo dell'edificabilità residua prevista dal PRG previgente, escludendo quella legata a Piani Urbanistici Attuativi o Progetti i cui relativi lavori siano iniziati. La tabella seguente riporta il dimensionamento del PAT approvato vigente.



ATO	Denominazione	Volume residenziale (mc)		Superficie territoriale attività economiche e servizi connessi (mq)	
		PRG	PAT	PRG	PAT
01	Via Molinella	8'400 mc	-		
02	Belgiardino	5'000 mc	-		
03	Povegliano	120'000 mc	20'000 mc	15'500 mq	67'500 mq
04	Santandrà	115'200 mc	20'000 mc	-	-
05	Camalò	119'400 mc	20'000 mc	53'000 mq	-
<b>TOTALE</b>		368'000 mc	60'000 mc	68'500 mq	67'500 mq

*Sintesi del dimensionamento per ATO del PAT approvato vigente*

In funzione delle azioni proposte dalla Variante al PAT ed illustrate in precedenza, il dimensionamento del piano prevede un carico insediativo come di seguito articolato:

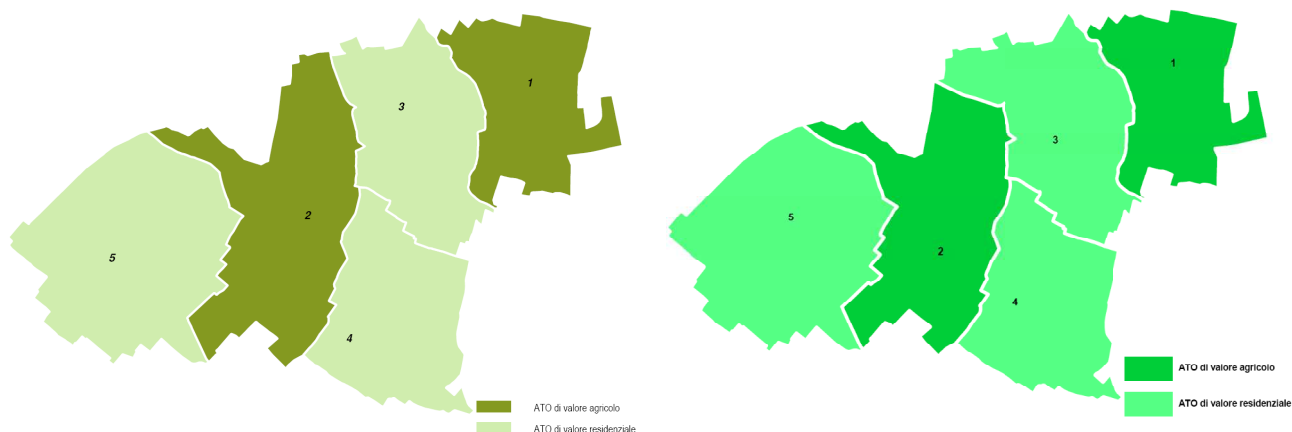
- a) per la residenza, **mc 356.000**, di cui :
  - Volume già previsto dal PRG previgente e non ancora realizzato, pari a mc 356.000;
  - Volume previsto dal dimensionamento del PAT, pari a mc 0.
- b) per le attività produttive, logistiche, commerciali e direzionali, **ettari 20,90** di superficie territoriale, di cui:
  - superficie territoriale già prevista dal PRG previgente e non ancora realizzata, pari a ettari 4,15;
  - superficie territoriale prevista dal dimensionamento del PAT, pari a ettari 16,75.

ATO	Denominazione	Volume residenziale (mc)		Superficie territoriale attività economiche e servizi connessi (mq)	
		PRG	PAT	PRG	PAT
01	Via Molinella	8'400 mc	-	-	-
02	Belgiardino	5'000 mc	-	-	-
03	Povegliano	120'000 mc	-	15'500 mq	167'500 mq
04	Santandrà	115'200 mc	-	-	-
05	Camalò	107'400 mc	-	26'000	-
<b>TOTALE</b>		356'000 mc	-	41'500 mq	167'500mq

*Sintesi del dimensionamento per ATO del PAT approvato vigente*

## 2.2 RIDEFINIZIONE DEL PERIMETRO DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO 2 E 3)

La Variante prevede la modifica del perimetro degli ambiti territoriali omogenei di Povegliano (ATO 3) e Belgiardino (2). In particolare, il nuovo assetto dell'ambito posto immediatamente a Nord della Pedemontana e in prossimità del casello presuppone una sua qualificazione più propriamente produttiva, pertanto lo stesso è stato ricompreso nell'ATO 3 di Povegliano, unitamente all'adiacente area produttiva esistente.

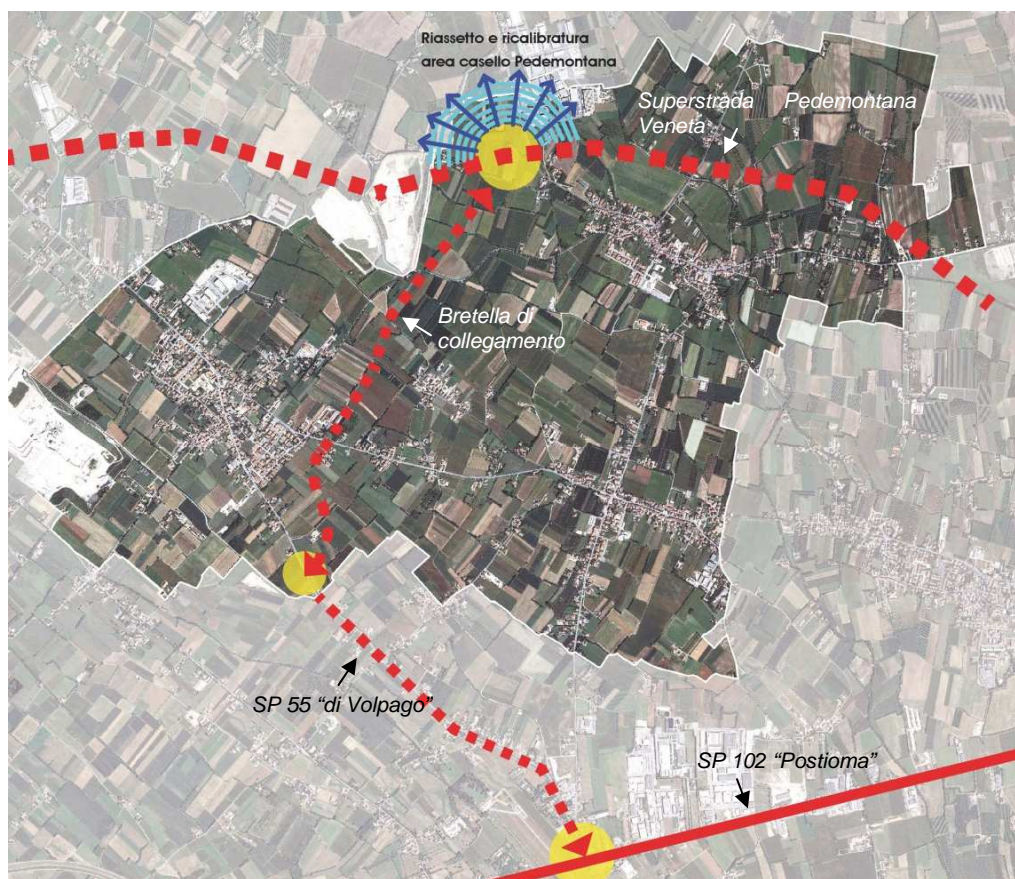


ATO individuati dal PAT vigente

ATO proposti dalla Variante

### 2.3 RECEPIMENTO DEL PROGETTO PRELIMINARE DELLA BRETELLA DI COLLEGAMENTO

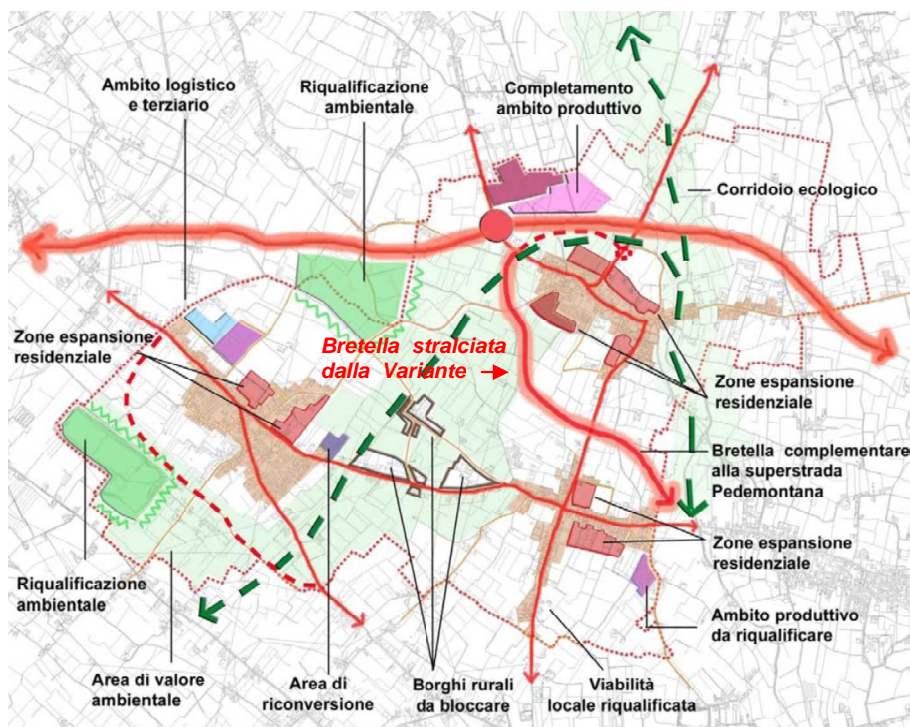
Il Comune di Povegliano ha ottenuto dal Commissario delegato, oltre che da Regione e Provincia, la sottoscrizione del protocollo d'intesa per l'individuazione di una nuova viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano, che prevedeva l'impegno, da parte del Commissario delegato, di avviare il procedimento per l'approvazione del progetto preliminare e definitivo della bretella di collegamento tra il casello di Povegliano della SPV e la strada provinciale n. 55 nella frazione di Camalò. In virtù di tale protocollo e del progetto preliminare presentato, la Variante al Piano di Assetto del Territorio recepisce pertanto il progetto preliminare della bretella di collegamento tra lo svincolo di Povegliano e la strada provinciale n. 55 di Volpago all'interno della Carta delle Trasformabilità del PAT.



Il sistema infrastrutturale e il ruolo del casello della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)



Oltre a recepire il tracciato della bretella di collegamento tra il casello della SPV e la SP55, la Variante elimina dalla Tav. 4 la previsione infrastrutturale, contenuta nel PAT approvato vigente, relativa alla bretella di collegamento tra il casello della SPV e la SP 48 immediatamente ad est di Santandrà.



Scenario infrastrutturale previsto dal PAT vigente

### 3 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E RUOLO DELLA VAS

La descrizione dei contenuti della Variante riportata al precedente paragrafo è utile al fine di contestualizzare gli elementi valutativi su cui focalizzare l'attenzione, tenuto conto di quanto individuato in sede di Rapporto Preliminare con riferimento alle caratteristiche e vulnerabilità del territorio e a quanto indicato dai SCA e dalla Commissione Regionale VAS.

L'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione è un processo continuo che si sviluppa durante tutte le fasi principali del piano (1 - orientamento e impostazione, 2 – Elaborazione e redazione, 3 – consultazione, adozione e approvazione). Di seguito si riepilogano le attività già svolte nella fase preliminare e una sintesi di quanto contenuto nel presente RA in merito agli approfondimenti conoscitivi e alle valutazioni svolte, oltre che in merito al monitoraggio che accompagna la fase di attuazione dello strumento urbanistico.

#### 3.1 FASE DI ORIENTAMENTO E IMPOSTAZIONE: IL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La fase iniziale di definizione degli orientamenti e obiettivi del Piano è stata accompagnata dalla redazione di un Rapporto Ambientale Preliminare sui possibili impatti ambientali dell'attuazione del piano, sulla base del quale il Comune di Povegliano è entrato in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale.

Tale attività di consultazione, finalizzata a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si è già svolta ed ha portato alla definizione di criticità, valori ed opportunità, alla valutazione della coerenza tra gli obiettivi della variante e le problematiche ambientali rilevate ed all'individuazione dei possibili impatti dell'attuazione degli obiettivi stessi.

L'autorità competente ed i soggetti competenti in materia ambientale hanno inviato i rispettivi contributi.



#### LE ANALISI E LE VALUTAZIONI SVOLTE NEL RAPPORTO PRELIMINARE

Nel rapporto ambientale preliminare sono stati focalizzati gli elementi caratteristici delle diverse componenti ambientali e socioeconomiche nonché i trend in corso che sono stati confrontati con gli elementi progettuali evidenziati nel Documento preliminare.

La Variante al PAT di Povegliano interviene sostanzialmente al fine di riequilibrare la distribuzione della SAU trasformabile tra residenziale e produttivo pertanto risulta necessario focalizzare la valutazione sulla nuova distribuzione della SAU.

Un'azione urbanistica che prevede l'urbanizzazione di aree, sia residenziali che produttive, agisce sulla componente **suolo** (*consumo, impermeabilizzazione e minimizzazione delle funzioni ecosistemiche ed ambientali*), sul **paesaggio** e sulle **componenti biotiche**. La relazione tra le componenti dipende dalla tipologia di uso del suolo di partenza e dell'intorno: agricolo, incolto, bosco, habitat, area produttiva o residenziale, ecc. L'inserimento di un ambito urbanizzabile può avere anche la funzione di ricucitura o può frammentare un ambito integro. L'impermeabilizzazione del suolo modifica la modalità con cui le acque piovane raggiungono il recettore finale ed è per questo che risulta necessario predisporre lo studio di compatibilità idraulica.

Una nuova lottizzazione prevede una nuova produzione di reflui, rifiuti, la domanda di acqua potabile e di energia, la necessità quindi di **avere a disposizione i sottoservizi, le opere di urbanizzazione, servizi di diversa tipologia** (parcheggi, servizi collettivi, spazi verdi, scuole, ecc). Gli impianti di riscaldamento e raffrescamento nonché le automobili produrranno **emissioni in atmosfera** per cui anche questa componente viene interferita. La presenza di un nuovo traffico genererà inoltre **emissioni acustiche**.

Nel caso dell'inserimento di aree produttive si accentuano le interazioni ambientali, come ad esempio le emissioni acustiche, in atmosfera, sul suolo e sull'ambiente idrico, il traffico, i rischi di inquinamento, le necessità di infrastrutture e sottoservizi.

**Per contro l'insediamento di un'azienda genera benefici al sistema socioeconomico e crea posti di lavoro ed incrementa ulteriormente l'attrattività di Povegliano.**

In fase preliminare è stato possibile rilevare che l'area prossima all'ambito produttivo esistente a nord è attualmente coltivata ed al suo interno sono presenti alcune siepi residuali. Non sono presenti aree boscate o emergenze naturalistiche. Le connessioni naturalistiche potranno essere garantite attraverso il mantenimento e potenziamento delle siepi, la realizzazione di fasce ed aree verdi con la piantumazione di specie autoctone verificando le connessioni esistenti e le cesure determinate dalle infrastrutture esistenti e di progetto.

E' da considerare che la realizzazione della Pedemontana costituisce già un'interruzione delle connessioni in direzione nord sud.

Un altro aspetto da considerare è la presenza di edifici che potrebbero essere influenzati dalla presenza di nuove aziende produttive. Dovranno essere individuate adeguate fasce arboreo arbustive a separazione delle funzioni.

Relativamente agli aspetti ambientali presenti sul territorio da considerare, si evidenzia la presenza di un suolo particolarmente permeabile e quindi una vulnerabilità della falda alla contaminazione, da considerare nella progettazione e realizzazione delle previsioni.

#### I PARERI ESPRESSI NELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Soggetto	Sintesi dei contenuti
Commissione Regionale VAS [Parere Motivato n. 82 del 24 maggio 2017]	In sede di redazione del Rapporto Ambientale si dovrà ottemperare alle seguenti prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"><li>• Deve emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del Rapporto Ambientale alla prima variante al PAT in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dimanche in atto rispetto alle previsioni del Documento preliminare stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi;</li><li>• Dovranno essere valutate le prescrizioni/raccomandazioni poste nei pareri dalle Autorità Ambientali consultate;</li><li>• Dovranno essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali con esiti di analisi aggiornate e riferite al territorio in esame e/o a quello contermini. In particolare, per quelle componenti ambientali che presentano le criticità evidenziate nel Rapporto Ambientale Preliminare e/o non analizzate approfonditamente, dovranno essere individuate le relative cause e, per quelle derivanti dalle azioni del Piano, le misure di mitigazione e/o compensazione;</li><li>• Dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento</li></ul>





	<p>degli obiettivi indicati, anche in relazione ad intese con gli Enti sovraordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori di servizi pubblici;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dovranno essere individuate, descritte e valutate le alternative ragionevoli al fine di garantire che gli effetti dell'attuazione della prima variante al PAT siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione;</li> <li>• Dovrà essere aggiornata la zonizzazione acustica del territorio comunale ai sensi della Legge 447/1995 e s.m.i. in relazione al progetto di Piano, nonché lo stato dell'inquinamento luminoso con riferimento alla LR 17/2009;</li> <li>• Dovrà essere redatta, ai sensi della D.G.R. 2299 / 2014, la Valutazione d'Incidenza Ambientale anche di SIC/ZPS che, ancorchè esterni al territorio comunale, siano interessati dalle azioni di Piano;</li> <li>• Il Rapporto Ambientale dovrà contenere le informazioni di cui all'allegato VI – Parte Seconda – del D. Lgs. 152/2006 ed essere redatto secondo le indicazioni contenute nell'art. 13 del medesimo decreto;</li> <li>• Gli elaborati cartografici del Piano dovranno riportare le reali destinazioni d'uso del territorio;</li> <li>• Dovrà essere accompagnato da un elaborato grafico, in scala adeguata, con evidenziato l'uso attuale del territorio relativamente alle tematiche trattate, suddiviso con le relative destinazioni (abitative, produttive, infrastrutture e servizi), quello derivante dalle scelte del Piano nonché l'uso attuale del territorio dei comuni limitrofi;</li> <li>• Prima dell'adozione del Piano deve essere effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto al vigente strumento urbanistico comunale, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali,</li> <li>• In fase di predisposizione il Rapporto Ambientale dovrà contenere le indicazioni per l'attuazione del monitoraggio, funzionale a verificare la capacità del piano, nella sua fase di attuazione, di fornire il proprio contributo al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuando eventuali necessità di riorientamento delle previsioni qualora si rivelasse necessario. Il monitoraggio deve assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati anche, laddove necessario, sulla base dell'adozione di misure correttive. Il piano di monitoraggio dovrà contenere almeno le seguenti indicazioni: scala territoriale, obiettivi, nodalità e strumenti di attuazione, tempi, attori coinvolti, interazioni, coordinamento e sinergie con altre azioni di monitoraggio eventualmente in essere.</li> </ul>
<p>ARPAV [Parere Prot. n. Class. X.20.07 – del 24 marzo 2017]</p>	<p>In merito alla qualità delle acque superficiali si fa presente che in Comune di Povegliano è presente una stazione di monitoraggio dell'ARPA sul torrente Giavera (bacino del Sile) n. 6034. Per i dati relativi a tale stazione e in generale alla qualità delle acque su può far riferimento ai rapporti regionali e provinciali disponibili sul sito web di ARPAV.</p> <p>Si chiede che i volumi di nuova edificazione, particolarmente elevati, previsti dal PAT, così come riportati in fondo a pag. 32 del Rapporto ambientale preliminare, vengano ridotti dalla variante e si invita a considerare le caratteristiche dei suoli nella pianificazione delle linee di sviluppo per le nuove aree edificabili, con l'obiettivo di non consumare ulteriormente le superfici interessate da suoli dalle caratteristiche ambientali e agronomiche migliori.</p>
<p>Consorzio di Bonifica Piave [Parere Prot. n. 6098 del 10 aprile 2017]</p>	<p>Il Parere riporta indicazioni in merito alla compatibilità idraulica delle previsioni urbanistiche, alle modalità di redazione dello studio di compatibilità e a specifiche prescrizioni da applicarsi (curva di possibilità pluviometrica, etc.). Venga inserito nelle NT del PAT l'obbligo di richiedere al Consorzio il parere idraulico prima del rilascio del permesso a costruire per qualsiasi lottizzazione ricompresa nel comprensorio, unitamente ad una relazione idraulica volta a giustificare le soluzioni adottate. Venga prevista nelle NT del PAT la possibilità di de localizzare i fabbricati esistenti in aree a rischio idraulico elevato, prevedendone la ricostruzione in zone sicure, utilizzando lo strumento della perequazione urbanistica. Venga prevista la possibilità di arretrare i fabbricati ricadenti in zone di vincolo o di ricostruirli a quote più elevate se in zone alligabili. Per i nuovi insediamenti deve essere ricavato un volume specifico d'invaso minimo pari a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 600 mc/ha di superficie impermeabilizzata per i nuovi insediamenti a destinazione residenziale</li> <li>- 700 mc/ha per quelli a destinazione artigianale / industriale,</li> <li>- 800 mc/ha per le nuove strade e le nuove piste ciclabili.</li> </ul> <p>I volumi di invasore potranno essere progettati a compensazione di interi comparti urbani piuttosto che di ogni singolo lotto, in modo che nel territorio vi sia la presenza di poche ma capienti casse di espansione, di più agevole controllo e manutenzione rispetto ad una serie di microinvasi distribuiti sul territorio comunale.</p>



### 3.2 FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE: IL RAPPORTO AMBIENTALE E LA SINTESI NON TECNICA

Il Rapporto Ambientale accompagna la fase di elaborazione della variante al PAT. Esso viene sviluppato in coerenza con i contenuti fissati dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e si propone l'obiettivo di integrare la dimensione ambientale nell'ambito del processo che porta alla definizione delle strategie della Variante al PAT. Si è quindi proceduto in primis ad un approfondimento riguardo allo stato delle componenti ambientali e socio-economiche ritenute di interesse, tenuto conto di quanto emerso nella consultazione preliminare e delle azioni progettuali proposte. Lo studio del quadro programmatico, unitamente alla valutazione delle tendenze in atto, porta all'individuazione dello scenario "zero", ovvero allo sviluppo del territorio in assenza della variante. Si è proceduto quindi ad una valutazione della coerenza delle proposte con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata ed alla valutazione degli effetti ambientali del Piano.

In particolare la valutazione è stata sviluppata mediante due diverse fasi:

- la prima è volta all'individuazione degli effetti potenziali della variante (variazione consumi idrici ed energetici, produzione di reflui, etc.) e all'integrazione, nelle NT dello stesso, di norme in grado di incentivare e favorire il raggiungimento di elevati standard in termini di sostenibilità delle trasformazioni (risparmio idrico ed energetico, integrazione del verde con finalità ambientali – regolazione microclima, etc. - , promozione mobilità sostenibile, etc.) attraverso l'utilizzo di indicatori;
- la seconda, invece, riguarda il riconoscimento degli elementi presenti in corrispondenza degli ambiti di trasformazione e l'individuazione di specifiche indicazioni di tutela attraverso l'utilizzo di cartografie tematiche.

Come sopra espresso la valutazione ha condotto all'individuazione di misure per la sostenibilità delle trasformazioni. Il processo si conclude con la verifica del piano di monitoraggio del PAT vigente e l'eventuale aggiornamento / integrazione degli indicatori già presenti.

Il Rapporto Ambientale è accompagnato da una Sintesi non Tecnica che ha il compito di estendere il processo di partecipazione previsto dalla disciplina vigente anche ai "non addetti ai lavori", ovvero a quella ampia fetta di popolazione che, pur essendo direttamente interessata dalle scelte urbanistiche, non dispone della conoscenza tecnica necessaria per interpretare i contenuti del Piano a partire dagli elaborati progettuali e dagli approfondimenti tecnici riportati nel Rapporto Ambientale.

### 3.3 FASE DI CONSULTAZIONE - ADOZIONE – APPROVAZIONE

L'integrazione della dimensione ambientale in queste fasi è incentrata sulla consultazione delle autorità competenti e del pubblico sulla documentazione di piano predisposta. A conclusione del processo l'amministrazione dovrà informare le autorità e i soggetti consultati in merito alle decisioni prese, mettendo a loro disposizione la variante e una "Dichiarazione di Sintesi" nella quale si riassumeranno obiettivi ed effetti ambientali attesi, si darà conto di come sono state considerate le osservazioni e i pareri ricevuti e si indicheranno eventuali variazioni al piano di monitoraggio del PAT. Tale elaborato ha la funzione di rendere ancor più trasparente il processo decisionale che ha portato alla formulazione finale del Piano.

## 4 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Lo stato dell'ambiente viene ricostruito sulla base delle informazioni raccolte da diverse fonti (ARPAV, Regione, Provincia, Comune, etc.) e dallo studio dei Piani Sovraordinati (PTRC, PTCP, etc.) e di settore (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, etc.). L'analisi è stata organizzata con l'intento di individuare il complesso delle criticità e delle emergenze (intese come valenze peculiari da tutelare) presenti nel territorio, per disporre di una base conoscitiva adeguata a informare correttamente le scelte di piano. La suddivisione dei paragrafi corrisponde alla descrizione di ciascuna componente ambientale considerata: clima, aria, acqua, suolo e sottosuolo, rischi naturali e antropici, flora fauna e biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale, architettonico ed archeologico, inquinanti fisici, popolazione, salute e sanità, sistema insediativo, sistema economico, energia, rifiuti e sottoservizi, più un paragrafo iniziale di inquadramento territoriale.

A livello preliminare le competenti autorità ambientali hanno dato le seguenti indicazioni:

*Dovranno essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali con esiti di analisi aggiornate e riferite al territorio in esame e/o a quello contermino. In particolare, per quelle*

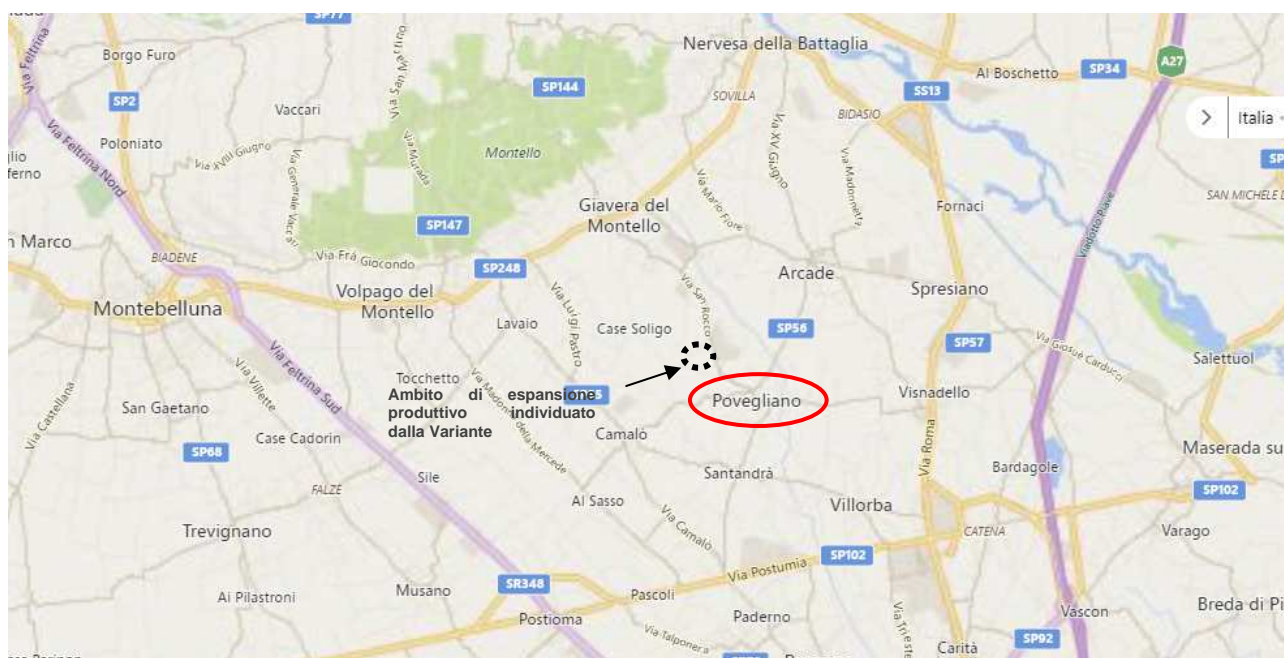
componenti ambientali che presentano le criticità evidenziate nel Rapporto Ambientale Preliminare e/o non analizzate approfonditamente, dovranno essere individuate le relative cause e, per quelle derivanti dalle azioni del Piano, le misure di mitigazione e/o compensazione (Autorità Competente);

In merito alla qualità delle acque superficiali si fa presente che in Comune di Povegliano è presente una stazione di monitoraggio dell'ARPA sul torrente Giavera (bacino del Sile) n. 6034. Per i dati relativi a tale stazione e in generale alla qualità delle acque su può far riferimento ai rapporti regionali e provinciali disponibili sul sito web di ARPAV (ARPAV).

Si procede quindi di seguito all'approfondimento delle componenti ambientali. Successivamente alla descrizione delle azioni previste dalla variante verranno effettuati approfondimenti e/o focus specifici.

## 4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Povegliano si colloca nella pianura veneta (a circa 12 Km da Treviso) e confina a nord con i Comuni di Volpago e Giavera del Montello, Arcade, Ponzano Veneto e Villorba. L'ambito in cui si inserisce risulta fisicamente compreso all'interno dell'ambito delimitato a nord dalla SP 248 che collega Montebelluna a Nervesa della Battaglia, ad est dalla SR 13 "Pontebbana", a sud dalla SP 102 "Postumia", ad ovest dalla SR 348 "Feltrina".



Inquadramento del territorio comunale su cartina stradale – Fonte: [www.bing.com](http://www.bing.com)

Il territorio comunale si estende per circa 13 kmq e conta una popolazione di circa 5'200 abitanti. Oltre al Capoluogo, sono presenti le frazioni di Santandrà e Camalò. Il paesaggio in cui è inserito è quello dell'alta pianura irrigua trevigiana, definito dal reticolo delle rogge e dei canali pensili. Il Giavera, che attraversa il territorio da nord a sud, mette a sistema con il Montello i centri storici ed i beni storico-testimoniali, le vie storiche come la Postumia e le aree agricole di valore ambientale. La pianura è caratterizzata da ampie aree di territorio rurale e urbano / rurale, dove le attività agricole convivono con quelle produttive. Caratterizzano il territorio l'ambiente delle cave: si citano la cava "Lazzaretto", posta a nord, per lo più a Giavera e parzialmente a Povegliano per circa 7 ettari e la cava Camalò di circa 35 ettari, classificata come cava attiva.

## 4.2 ATMOSFERA E SITUAZIONE METEOCLIMATICA

### CLIMA

L'indagine relativa alla situazione meteoclimatica permette di individuare relazioni tra le caratteristiche della componente ed i fenomeni di diffusione e dispersione di inquinanti in atmosfera e sul suolo, nonché le specie floro-faunistiche e le colture agrarie.



Il clima della provincia di Treviso, e quindi di Povegliano, rientra nella tipologia mediterranea pur presentando caratteristiche tipicamente continentali per la posizione climatologica di transizione: inverni rigidi e secchi ed estati calde e umide.

Si hanno a disposizione i valori meteo climatici raccolti da ARPAV presso la stazione di Villorba tra il 1 gennaio 2005 al 31 dicembre 2015. Per quanto riguarda le temperature le medie annue si attestano intorno ai 13°C, con valori minimi in inverno intorno ai 2°C sotto zero (media delle minime) e massimi in estate intorno ai 30°C (media delle massime). Le temperature più basse si registrano a dicembre e gennaio mentre quelle massime a luglio ed agosto. Il regime pluviometrico è di tipo equinoziale, con un massimo in primavera, un secondo massimo più accentuato in autunno e un minimo assoluto in inverno. La conformazione geografica della Pianura Padana è assimilabile ad una “vasca” chiusa su tre lati e un quarto “aperto” sul mare Adriatico, una situazione che porta spesso a venti deboli durante gran parte dell’anno (Bacino aerologico Padano Veneto).

#### QUALITÀ DELL’ARIA

Il risanamento e la tutela della qualità dell’aria sono obiettivi irrinunciabili in tutte le politiche di ogni amministrazione, considerate le importanti implicazioni sulla salute dei cittadini e sull’ambiente. L’importanza di determinare la concentrazione degli inquinanti atmosferici è legata alla loro influenza sulla salute degli esseri viventi e sull’ambiente in generale: hanno effetti diversi sui vari organismi a seconda della loro concentrazione, del loro tempo di permanenza e delle loro caratteristiche fisico-chimiche. Le fonti disponibili sono:

- Regione Veneto: “Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell’Aria”.
- ARPAV: “Il monitoraggio della qualità dell’aria nella provincia di Treviso” – Comune di Povegliano - Periodo di indagine: 09 Aprile – 20 Maggio 2009, 18 Dicembre 2009 – 19 Gennaio 2010

#### Normativa di riferimento

La normativa di riferimento in materia di qualità dell’aria è stata oggetto di un’importante evoluzione nel corso del 2010, anno in cui è entrato in vigore il D.Lgs.155/2010. Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), monossido di carbonio (CO), particolato (PM<sub>10</sub>), piombo (Pb) benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>), le concentrazioni di ozono (O<sub>3</sub>) e i livelli nel particolato di cadmio (Cd), nichel (Ni), mercurio (Hg), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP). Infine il D.Lgs.155/2010, a recepimento della direttiva 2008/50/CE, fissa per la prima volta in Italia le concentrazioni limite e obiettivo per il particolato PM<sub>2.5</sub>.

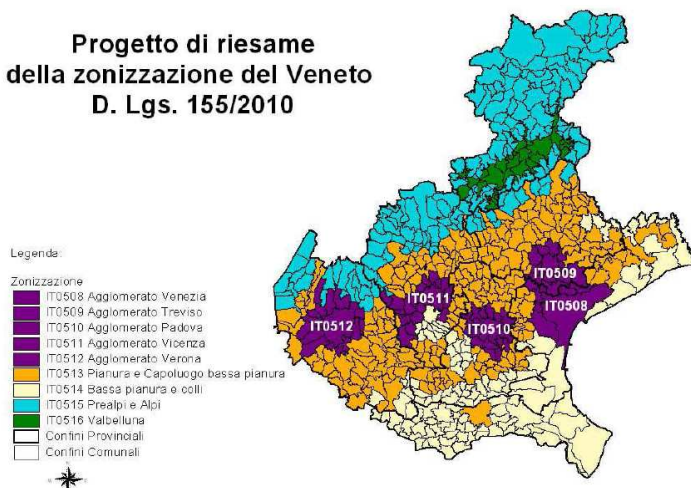
#### Pianificazione di settore

Nel 2006 il Comune di Povegliano era classificato in zona “A1 provincia”, ove sono compresi i Comuni aventi densità emissiva tra 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>. Nel 2012 è stato effettuato un processo di adeguamento della zonizzazione regionale ai criteri del D. Lgs. 155/2010. Una differenza sostanziale rispetto alla metodologia del 2006 consiste nel fatto che i Comuni non sono stati riclassificati sulla base dei monitoraggi della qualità dell’aria, ma in base ai criteri definiti dall’Appendice I al D. Lgs. 155/2010, principalmente riconducibili alle caratteristiche orografiche e meteorologiche, al carico emissivo ed al grado di urbanizzazione del territorio. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera del Veneto è stato aggiornato nell’aprile del 2016. Secondo la nuova zonizzazione del Veneto il Comune di Povegliano rientra nella zona IT0513 – Pianura e capoluogo bassa pianura.

#### Stato della qualità dell’aria a livello comunale

Il monitoraggio della qualità dell’aria viene realizzato da ARPAV presso le stazioni di rilevamento che misurano i livelli di concentrazione degli inquinanti. Nel territorio della Provincia di Treviso sono presenti 6 stazioni per il monitoraggio, situate nei comuni di Vittorio Veneto, Conegliano, Mansuè, Castelfranco, Cavaso del Tomba e Treviso.

#### Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010







A Povegliano sono state inoltre eseguite due campagne con stazione rilocabile di background urbano presso il campo sportivo in via Masetto (zona centrale del Capoluogo comunale) nel periodo 9 Aprile – 20 Maggio 2009 e 18 Dicembre 2009 – 19 Gennaio 2010. (fonte: <http://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-treviso/aria/dap-treviso-campagne-di-monitoraggio-qualita> )

La stazione ha fornito valori orari misurati in continuo di monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), ozono (O<sub>3</sub>), anidride solforosa (SO<sub>2</sub>), valori giornalieri di PM<sub>10</sub> e valori settimanali di alcuni Composti Organici Volatili ed in particolare Benzene, Toluene, Xileni ed Etilbenzene. Inoltre sono state eseguite analisi per la caratterizzazione chimica del PM<sub>10</sub> provvedendo alla determinazione di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) ed in particolare Benzo(a)Pirene e frazione inorganica (metalli). Per ogni inquinante è stato fornito il confronto dei valori medi nel periodo con la stazione fissa di Treviso.



Foto 1: Stazione rilocabile posizionata a Povegliano

#### MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)

È il risultato della combustione incompleta di sostanze contenenti carbonio. Nell'arco della giornata si sono osservati due picchi di concentrazione, uno alla mattina e uno alla sera, corrispondenti alle ore di punta del traffico veicolare. *Il valore massimo giornaliero della media mobile di 8 ore non ha mai superato il limite previsto dal D.M. 60/02 pari a 10 mg/m<sup>3</sup>.* Le concentrazioni rilevate presso la stazione rilocabile risultano inferiori rispetto a quelle osservate presso la stazione di Treviso.

#### OSSIDI DI AZOTO (NO<sub>x</sub>)

L'uomo produce NO<sub>x</sub> mediante processi di combustione nei veicoli a motore, negli impianti di riscaldamento domestico, nelle attività industriali. Le concentrazioni rilevate a Povegliano sono risultate mediamente inferiori rispetto a quelle a Treviso. In entrambe le stazioni *non si è mai raggiunta la concentrazione oraria di 200 µg/m<sup>3</sup> da non superare più di 18 volte per anno civile individuata come valore limite orario per la protezione della salute umana dal DM 60/02.*

#### OZONO (O<sub>3</sub>)

Le concentrazioni rilevate a Povegliano sono risultate leggermente superiori rispetto a quelle di Treviso durante la campagna estiva. In entrambe le stazioni *non si sono osservati superamenti della concentrazione oraria di 180 µg/m<sup>3</sup> (soglia di informazione del D.Lgs. 183/04).*

#### BIOSSIDO DI ZOLFO (SO<sub>2</sub>)

Tipico inquinante delle aree urbane e industriali dove l'elevata densità degli insediamenti ne favorisce l'accumulo soprattutto in condizioni meteorologiche di debole ricambio delle masse d'aria. *Le concentrazioni massime orarie riscontrate a Treviso e presso la stazione rilocabile sono risultate nettamente inferiori al valore limite previsto dal DM 60/02 di 350 µg/m<sup>3</sup>.*

#### POLVERI INALABILI (PM<sub>10</sub>)

Le polveri con diametro inferiore a 10 µm sono dette PM<sub>10</sub>. Le particelle più grandi raggiungono il suolo in tempi piuttosto brevi e causano fenomeni di inquinamento su scala molto ristretta mentre le particelle più piccole possono rimanere in aria per molto tempo in funzione della presenza di venti e di precipitazioni. La produzione di particolato viene riscontrato nei gas di scarico dei motori alimentati a gasolio e risulta praticamente assente in quelli a benzina. Oltre alla combustione, il particolato proviene dal sollevamento dal manto stradale e dall'usura dei pneumatici e dai freni. Le concentrazioni rilevate a Povegliano risultano leggermente superiori durante la campagna estiva e confrontabili durante quella invernale rispetto a Treviso. Presso entrambe le stazioni durante la campagna invernale si è osservato il *superamento del valore limite giornaliero di 50 mg/m<sup>3</sup> previsto dal DM 60/02 da non superare per più di 35 volte l'anno.*

#### COMPOSTI ORGANICI VOLATILI (COV)

I COV sono un insieme di composti di natura organica, che si trovano in atmosfera principalmente in fase gassosa. Durante la campagna con stazione rilocabile sono stati effettuati dei rilevamenti settimanali dei COV e in particolare BTEX (benzene, toluene, etilbenzene e xileni) utilizzando i campionatori passivi Radiello. Il benzene costituisce l'unico composto tra i COV per il quale è previsto un limite di legge. Le concentrazioni presso la stazione rilocabile sono risultati confrontabili a quelle registrate dalla stazione fissa.





La concentrazione media annua del 2009 di benzene presso la stazione di Treviso è risultata di 1 mg/m<sup>3</sup> ampiamente al di sotto del limite previsto dal DM 60/02 pari a 5 mg/m<sup>3</sup> a partire dal 2010.

#### LA CARATTERIZZAZIONE CHIMICA DEL PARTICOLATO

La caratterizzazione prevede l'individuazione nelle polveri inalabili PM<sub>10</sub> dei seguenti composti: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e in particolare del Benzo(a)Pirene (B(a)P); Metalli.

#### Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)

Gli IPA sono molto spesso associati alle polveri sospese, alle particelle con diametro aerodinamico minore di 2 micron e quindi in grado di raggiungere facilmente la regione alveolare del polmone e da qui il sangue e quindi i tessuti. La normativa esistente al momento delle misurazioni prevedeva un valore obiettivo per il Benzo(a)Pirene nella frazione PM<sub>10</sub> del materiale particolato calcolato come media annuale di 1,0 ng/m<sup>3</sup>. Premesso che le indagini eseguite con la stazione rilocabile forniscono misure indicative dei livelli di inquinanti, come previsto all'art 2 del D.Lgs 152/07, il valore medio di concentrazione del Benzo(a)Pirene a Povegliano risulta confrontabile con quello rilevato nel medesimo periodo presso la stazione di Treviso. Si ricorda che nell'anno 2009 l'Obiettivo di Qualità di 1.0 ng/m<sup>3</sup> prefissato dal D.Lgs. 152/07 è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore di 1.2 ng/m<sup>3</sup>.

#### Metalli

Alla categoria dei metalli pesanti appartengono circa 70 elementi. Tra i più importanti: Ag, Cd, Cr, Co, Cu, Fe, Hg, Mn, Pb, Mo, Ni, Sn, Zn. Le fonti antropiche responsabili dell'incremento della quantità naturale di metalli sono principalmente l'attività mineraria, le fonderie e le raffinerie, la produzione energetica, l'incenerimento dei rifiuti e l'attività agricola. Sono presenti in atmosfera sotto forma di particolato aerotrasportato; le dimensioni delle particelle a cui sono associati e la loro composizione chimica dipende fortemente dalla tipologia della sorgente di emissione. I valori di concentrazione rilevati a Povegliano e presso la stazione di Treviso, risultano largamente al di sotto del Valore Obiettivo previsto dal D.Lgs. 152/07.

#### Emissioni inquinanti

Un inventario delle emissioni in atmosfera è una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche quali ad esempio i trasporti su strada, gli allevamenti o le attività industriali, riferita ad una scala territoriale e ad un intervallo temporale definiti. Un inventario non costituisce un calcolo esatto dell'emissione ma una stima dei contributi emissivi provenienti dall'insieme delle attività antropiche e naturali collocate in un determinato territorio in un certo periodo temporale. Sulla base dei dati riportati nell'inventario INEMAR di ARPAV – Edizione 2013 si rilevano le pressioni principali.

Descrizione settore	As	PM2.5	CO	Ni	Pb	SO2	COV	Cd	CH4	BaP	PTS	NOx	CO2	NH3	PM10	N2O
Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti bevande e al	0	0,9149	0	0	0	0	1,185	0	0	0	6,0559	0	0	0	6,04105	0
Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.3.0)	0	0,00057	0,0076	0	0	2E-05	0,0002	0	0,0005	3E-05	0,0006	0,0004	0	0	0,00062	1E-05
Altri trattamenti di rifiuti	0	0,00538	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0065	0	7E-05	0	0,00538	0
Impianti residenziali	0,02	16,71019	159,55	0,08	1,09	0,857	15,105	0,53	13,196	6,2917	17,774	7,0067	4,5872	0,4053	16,8875	0,6573
Combustione nelle caldaie turbine e motori a combustione interna	0	0,02278	0,3317	0	0	0,0127	0,0638	0	0,0256	1E-05	0,0228	1,6123	1,431	0	0,02278	0,0082
Impianti in agricoltura silvicoltura e acquacoltura	0	0,00185	0,0074	0	0	0,0174	0,0011	0	0,0026	3E-05	0,0019	0,0185	0,0273	0	0,00185	0,0007
Impianti commerciali ed istituzionali	0	0,00434	0,5102	0	0	0,0102	0,102	0	0,051	1E-05	0,0043	0,7882	1,2095	0	0,00434	0,0239
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	0	0,21199	1,8744	0,01	0,16	0,0039	0,3564	0	0,0695	0,0015	0,3256	7,6834	0,8654	0,0069	0,26047	0,0193
Veicoli leggeri < 3.5 t	0,01	0,25974	1,685	0,01	0,14	0,0041	0,3473	0	0,009	0,0069	0,3739	3,5893	0,8716	0,0078	0,30679	0,026
Motocicli (> 50 cm3)	0	0,03121	5,1622	0,01	0,0004	1,4951	0	0,0909	0,0003	0,0404	0,124	0,0873	0,0018	0,03465	0,0018	0,0018
Ciclomotori (< 50 cm3)	0	0,04302	3,1662	0,01	0,0001	2,164	0	0,0471	3E-05	0,0488	0,0649	0,0318	0,0005	0,04539	0,0005	0,0005
Automobili	0,01	0,47117	14,056	0,04	0,42	0,0125	3,4862	0,01	0,2226	0,0207	0,8129	7,3327	3,0345	0,2856	0,61517	0,1003
Distribuzione di benzine	0	0	0	0	0	0	0,3112	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reti di distribuzione di gas	0	0	0	0	0	0	1,1602	0	36,367	0	0	0	0	0	0	0
Verniciatura	0	0,20633	0	0	0	0	14,843	0	0	0,2964	0	0	0	0	0,20633	0
Altro uso di solventi e relative attività	0	0,00118	0	0	0	0	9,4863	0	0	0,0039	0	0	0	0	0,00334	0
Produzione o lavorazione di prodotti chimici	0	0,0346	0	0	0	0	14,601	0	0	0,1154	0	0	0	0	0,09805	0
Sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica	0	0,05477	0	0	0	0	5,5549	0	0	0,1052	0	0	0	0	0,05477	0
Gestione reflui riferita ai composti organici	0	0	0	0	0	0	0,0352	0	7,6958	0	0	0	0	0	0	0
Gestione reflui riferita ai composti azotati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	26,756	0	2,56
Coltivazioni con fertilizzanti	0	0	0	0	0	0	57,331	0	0	0	0	0,7172	0	16,088	0	2,1907
Fermentazione enterica	0	0	0	0	0	0	0	0	45,882	0	0	0	0	0	0	0
Emissioni di particolato dagli allevamenti	0	0,01739	0	0	0	0	0	0	0	0	0,1353	0	0	0	0,05563	0
Coltivazioni senza fertilizzanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,2054	0	0,1642
Agricoltura	0	0,33553	2,2888	0,01	0,01	0,0193	0,6825	0	0,0109	0,0058	0,3355	6,7562	0,61	0,0015	0,33553	0,0262
Giardinaggio ed altre attività domestiche	0	0,00014	0,2205	0	0	0	0,114	0	0,0011	0,0001	0,0003	0,0004	0	0,00014	0	0,00014
Industria	0	0,0899	0,9339	0	0	0,0008	0,2512	0	0,0088	0	0,0899	1,4057	0,1177	0,0004	0,0899	0,0765
Altro	0	0,36445	0,339	0,05	0,31	0,0034	0,0145	0,04	0,0254	0,0118	0,3645	0,016	0	0	0,36445	0,0007

Emissioni comunali in tonnellate/anno (per CO2 in chilo tonnellate/anno) - Fonte dati: INEMAR Veneto 2013, dati definitivi

E' interessante osservare come gli impianti residenziali rappresentano una delle principali sorgenti per tutti gli inquinanti considerati. Anche i mezzi a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri, etc.) costituiscono una importante fonte di pressione, soprattutto relativamente ad alcune categorie di inquinanti (NOx, PM10,



CO<sub>2</sub>, etc.). Le coltivazioni con fertilizzanti rappresentino una sorgente importante in particolare con riferimento ai composti organici volatili (COV). Infine le attività di allevamento sono le principali sorgenti per il CH<sub>4</sub>.

### 4.3 ACQUA

L'analisi del sistema idrico superficiale, della presenza di ambiti di risorgiva, pozzi, posizione e direzione di deflusso delle falde ed altri elementi di relazione tra le acque superficiali e sotterranee permette di indagare possibili vettori di trasmissione degli inquinamenti tra suolo, acque superficiali e sotterranee. I corsi d'acqua sono inoltre potenziali corridoi ecologici ed ecosistemi per le popolazioni biotiche oltre che elementi ordinatori del paesaggio.

#### ACQUE SUPERFICIALI

L'ambito comunale è compreso all'interno del Bacino idrografico del Fiume Sile la cui autorità competente è l'Autorità di Bacino Regionale del fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. In ambito comunale è presente un unico corso d'acqua naturale: il torrente Giavera, che ha origine alle pendici meridionali del Montello. Il Giavera solca la parte orientale del territorio di Povegliano in direzione nord-sud per un tratto pari a circa 4 km. Il T. Giavera ha origine dalla sorgente carsica del Forame, situata alla base delle pendici meridionali del Montello. La portata della sorgente ha un regime variabile: una media di circa 100 l/s fino a portate di circa 4500 l/s in occasione di precipitazioni intense. Lungo il suo corso, il torrente diventa il ricettore e il distributore di una serie di canalette artificiali, a seconda delle necessità delle pratiche irrigue. Attraverso una fitta rete di prese, e talora in maniera non ordinata, accoglie e/o riconsegna al sistema delle acque superficiali le portate prelevate dal F. Piave alle Opere di Presa di Nervesa. La portata lungo il suo corso può variare in modo considerevole. Oltre al Giavera, in ambito comunale sono presenti canali con funzione promiscua (ma prevalentemente irrigua), tra cui i principali risultano essere: il Canale Villorba, all'estremità nord-orientale del territorio, lo scarico Conca e il Canale Brentelle, in destra idrografica del Giavera e in esso affluenti sul territorio comunale di Povegliano, lo scarico Santandrà - Camalò. Sul territorio agricolo è presente una fitta rete di scoline e fossati di irrigazione, necessaria in considerazione del sottosuolo ghiaioso ed estremamente permeabile che determina la scarsità di acque superficiali naturali. Ciò ha comportato nel tempo una integrazione del sistema idrico naturale, tramite la costruzione di una rete idrica artificiale in canaline di cemento che permettono di trattenere le acque in modo da assicurare un efficiente approvvigionamento su tutto il territorio. Dalle stesse difatti dipartono canali distributori che portano l'acqua alle colture nei fondi del comprensorio e da ultimo al sistema del Sile.

In merito alla qualità delle acque superficiali si osserva che in Comune di Povegliano è presente una stazione di monitoraggio dell'ARPAV sul torrente Giavera (n. 6034). Il Rapporto del 2015 disponibile al link <http://www.arpa.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-treviso> evidenzia che lo stato chimico del Giavera è buono, il LIM lungo il Giavera nel biennio 2013 – 2014 aveva un livello 2, considerato buono, mentre il LIMeco è in miglioramento da un livello 3 del 2014 ad un livello 2 nel 2015.

Bacino	Corso d'acqua	Stazione	Comune	2014	2015	Variazione
Sile	Torrente Giavera	6034	Povegliano	Livello 3	Livello 2	Miglioramento

Valori dell'indice Livello di Inquinamento da Macrodescriptors per lo stato ecologico (LIMEco) nelle stazioni in provincia di Treviso – Anno 2014 e 2015

#### ACQUE SOTTERRANEE

Dal punto di vista idrogeologico, l'area si inserisce nel contesto del sistema a falda unica dell'alta pianura veneta, e in particolare nella sua area di ricarica. Il livello della falda freatica è profondo più di 10 m dal piano campagna. La fascia dell'alta pianura veneta è formata da una serie di conoidi alluvionali ghiaiose sovrapposte e intersecate tra loro, depositatesi in corrispondenza dello sbocco in valle dei grossi corsi d'acqua, quali il Piave. Tale grande serbatoio, dotato di elevata permeabilità, costituisce l'acquifero freatico dell'alta pianura, detto anche Acquifero Indifferenziato che inizia a ridosso dei rilievi. Questa porzione di territorio rappresenta l'area di ricarica dell'intero sistema idrogeologico: la falda freatica è in comunicazione – e quindi molto vulnerabile – con la superficie del suolo. È il suolo ghiaioso che permette l'esistenza dell'acquifero, alimentato dalle precipitazioni dirette, dal deflusso sotterraneo proveniente dall'area montana e anche dall'area carsica del Montello.

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art.54). L'ambito territoriale in esame è compreso nel bacino idrogeologico denominato "Alta Pianura Piave". La falda idrica in

questo bacino idrogeologico risulta in stretto rapporto con l'acquifero indifferenziato, sia in destra che in sinistra idrografica del fiume. Lo stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee è monitorato da ARPAV, attraverso una rete di monitoraggio distribuita sul territorio regionale. In ambito comunale non risultano presenti pozzi per il monitoraggio quali-quantitativo, è possibile però fare riferimento ai pozzi presenti nel limitrofo Comune di Villorba.

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
TV - Villorba	749	L	28	•		APP
TV - Villorba	750	L	20	•	•	APP

Punti di monitoraggio acque sotterranee – Fonte ARPAV

### STATO CHIMICO

La tabella seguente riporta la qualità chimica rilevata nel 2016. Si rileva nei pozzi n. 749 e 750 uno stato chimico buono.

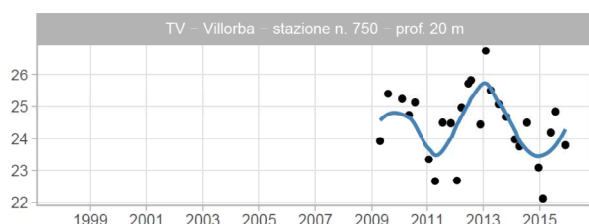
Prov. - Comune	Cod	Q	NO <sub>3</sub>	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas
TV - Villorba	749	B	○	○	○	○	○	○	○	○
TV - Villorba	750	B	○	○	○	○	○	○	○	○

Legenda: ○ = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/Vs;  
Q = qualità; NO<sub>3</sub>=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; CIB= cloro-benzeni; sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/Vs.

Stato Chimico Puntuale Fonte: ARPAV, 2016

### STATO QUANTITATIVO

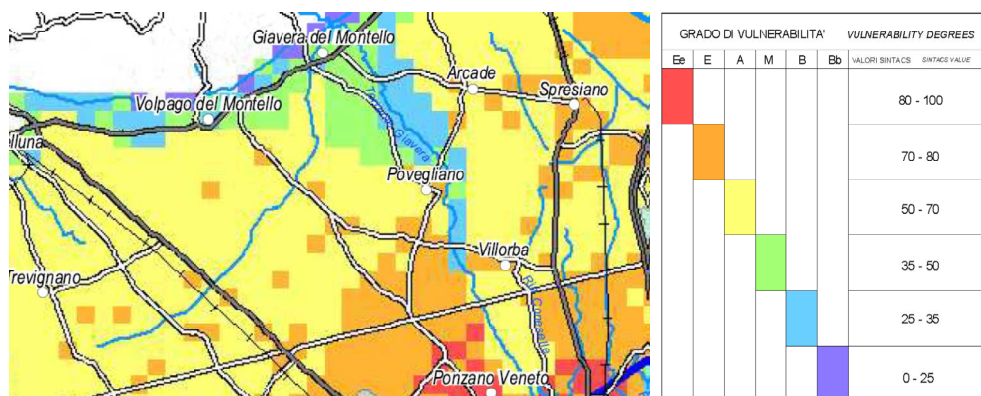
Si riportano di seguito i risultati dei rilievi condotti dal 2009 al 2016.



Fonte: ARPAV, 2016

### VULNERABILITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Relativamente alla vulnerabilità della falda freatica nell'ambito comunale indagato, si osserva che il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto associa un grado di vulnerabilità massimo generalmente Alto al territorio comunale indagato.



Estratto della Tavola 19 della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta (PTA)



### INQUINAMENTO DELLE RISORSE IDRICHE

L'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee consiste nella contaminazione delle stesse a seguito dell'immissione, in superficie o direttamente nel sottosuolo, di sostanze inquinanti tali da alterarne la composizione chimica originaria. Le fonti di pressione sono riconducibili alla possibilità di percolazione nel sottosuolo di sostanze inquinanti provenienti dalla superficie. L'inquinamento delle acque superficiali risulta generato in particolare dagli scarichi civili, da quelli industriali e dalle attività agricole e zootecniche. Un ruolo fondamentale per la salvaguardia della risorsa idrica è svolto dalla rete fognaria (e dai sistemi di depurazione ad essa connessi) che, se ben costruita e gestita, contribuisce in maniera decisiva a limitare l'apporto di sostanze inquinate nell'ambiente.

#### CARICO ORGANICO POTENZIALE

Il "carico organico potenziale" indica la stima dei carichi totali organici prodotti nell'area geografica di riferimento espressi come abitanti equivalenti (AE). Sono fonti di carico organico i settori: civile (popolazione residente e fluttuante) per le deiezioni del metabolismo umano, industriale, in relazione al contenuto organico dei reflui finali, e zootecnico per effetto delle deiezioni animali. Si riporta di seguito la stima dei carichi potenziali organici, distinti per origine, forniti da ARPAV per il Comune di Povegliano (Fonte: Quadro Conoscitivo della Regione Veneto).

Anno	Popolazione Residente ISTAT 2001 (abitanti)	Popolazione Fluttuante media annua (presenze/365)	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale organico Civile AE	Carico organico Industriale AE
2001	4109	52	1062,56	4109	6396

*Carico potenziale organico*

#### CARICO POTENZIALE TROFICO

L'attività agricola utilizza l'Azoto ed il Fosforo dei fertilizzanti come elementi nutritivi per soddisfare i fabbisogni delle piante coltivate. La loro applicazione ai terreni varia in relazione a fattori ambientali (suolo e clima) e agronomici (tipo di coltura, produzioni attese, pratiche agricole, etc.). L'Azoto e il Fosforo utilizzati per la concimazione delle colture possono essere di due tipi in funzione della provenienza:

- Azoto e Fosforo da concimi minerali od organici acquistati sul mercato;
- Azoto e Fosforo da deiezioni zootecniche, cioè letami o liquami provenienti dall'allevamento aziendale o da allevamenti terzi.

Il calcolo dell'Azoto e Fosforo in eccesso (surplus) è dato dalla differenza tra Azoto e Fosforo totali apportati e rispettive asportazioni in funzione delle colture e delle superfici relative. Il "carico trofico potenziale" è la stima dei carichi totali di sostanze eutrofizzanti di Azoto e Fosforo, potenzialmente immesse nell'ambiente idrico di riferimento. I carichi suddetti possono giungere ai corpi idrici sia attraverso sorgenti puntuali (scarichi civili e industriali) sia diffuse, soprattutto per effetto del dilavamento delle superfici agricole da parte delle acque meteoriche o irrigue. Le principali fonti di sostanze eutrofizzanti sono il settore zootecnico, quello agricolo, gli scarichi civili ed alcuni settori industriali. Per il Comune di Povegliano i carichi potenziali trofici, distinti per origine, forniti da ARPAV, sono riportati di seguito (fonte: Quadro Conoscitivo della Regione Veneto).

Anno	Superficie Sau da ISTAT	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
2001	1062,56	18,5	2,5	265,8	112,8	45,5	4,4

*Carico potenziale trofico*

#### NORME PER LA PROTEZIONE DELLA RISORSA IDRICA DALL'INQUINAMENTO

##### Norme dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento di pianificazione che disciplina, a scala regionale, la tutela della risorsa idrica. Il piano suddivide il territorio regionale in zone omogenee di protezione dall'inquinamento. Per ciascuna zona omogenea di protezione sono individuate soglie diverse di popolazione (S) sotto alle quali è



ritenuto appropriato un trattamento primario delle acque reflue urbane. Secondo la carta delle zone omogenee di protezione dall'inquinamento la zona comunale di Povegliano ricade nella fascia della ricarica, alla quale sono associati le soglie di trattamenti più basse al fine di tutelare tale territorio dal rischio di percolazione di inquinanti in profondità, pari a 100 A.E. Il piano all'art. 22 delle NTA definisce i parametri di dimensionamento minimo da garantire in sede di progetto. Per potenzialità maggiori alla soglia S ma minori a 2'000 AE sono considerati appropriati i sistemi nei quali il trattamento primario è integrato da una fase ossidativa eventualmente integrata da un bacino di fitodepurazione quale finissaggio.

Il Piano individua e disciplina le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Il Comune di Povegliano rientra in zona vulnerabile da nitrati ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il 100% del suo territorio. La Regione Veneto ha recepito i contenuti della Direttiva Nitrati. Lo scopo della regolamentazione è la protezione delle acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento da nitrati che deriva dall'azoto non assimilato dalle colture agricole. La direttiva comunitaria 91/676/CEE ha stabilito i principi fondamentali. La normativa nazionale si è uniformata con il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e con il decreto ministeriale 7 aprile 2006. Le disposizioni contenute nel Titolo V della DGR 2495/2006, (in seguito completata ed integrata dalla DGR 2439/2007), regolamentano l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, delle acque reflue e dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. 217/2006, nelle zone designate vulnerabili da nitrati di origine agricola e sono volte in particolare a:

- a) proteggere e risanare le zone vulnerabili dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola;
- b) limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo e dalla fertilizzazione, in coerenza anche con il CBPA di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 152 del 1999;
- c) promuovere strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, tra cui l'adozione di modalità di allevamento e di alimentazione degli animali finalizzate a contenere, già nella fase di produzione, le escrezioni di azoto.

Con il Decreto legislativo n. 152/2006, e con la successiva DGR n. 2495 del 7 agosto 2006, in particolare con l'allegato A, è stato regolamentato anche l'utilizzo per la fertirrigazione delle acque reflue aziendali, come le acque di lavaggio delle cantine vitivinicole o dei caseifici.

#### **4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO**

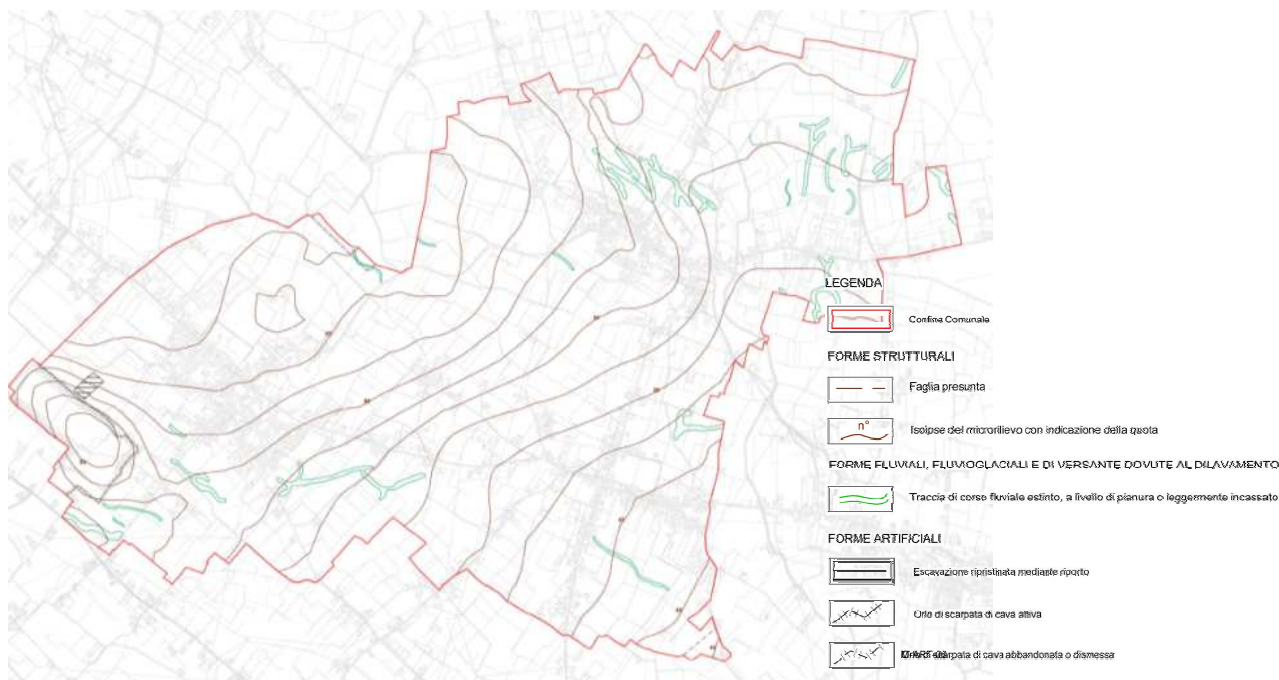
“Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali, e dell'uomo sulla superficie della terra” (Carta Europea del Suolo, Consiglio d'Europa, 1972). Dal momento che la rigenerazione del suolo, ad opera delle trasformazioni chimiche, fisiche e biologiche del substrato roccioso e minerale e della componente organica, è un processo che richiede tempi molto lunghi, (dell'ordine di 1.000 – 10.000 anni per la formazione di uno strato di 30 cm), il suolo può essere considerato una risorsa naturale limitata e non rinnovabile. Le principali minacce a cui il suolo è soggetto sono l'erosione, la diminuzione della sostanza organica, la contaminazione, la cementificazione (copertura del suolo per mezzo di infrastrutture o edifici), il compattamento, la diminuzione della biodiversità, la salinizzazione ed i rischi idrogeologici.

##### *GEOMORFOLOGIA*

Il territorio di Povegliano può essere suddiviso in tre unità geomorfologiche collegate a due grandi megafan alluvionali del Piave: a ovest il conoide di Montebelluna di età precedente all'ultimo massimo glaciale; a est il conoide di Nervesa di età compresa fra l'ultimo massimo glaciale e l'attuale. Nella bassura presente fra le unghie dei due conoidi scorre il Torrente Giavera. In generale, il conoide di Montebelluna ha pendenze tra 0,4 e 0,8%, quello di Nervesa tra 0,3 e 0,6%.

Nell'area comunale sono visibili almeno tre sistemi di paleoalvei; in generale la loro disposizione è circa est ovest nel settore meridionale, NW-SE nel settore centro-settentrionale e nord-sud in quello orientale. I paleoalvei tendono a essere assenti lungo il dosso fluviale principale. Lo sviluppo è variabile da qualche decina a qualche centinaio di metri.

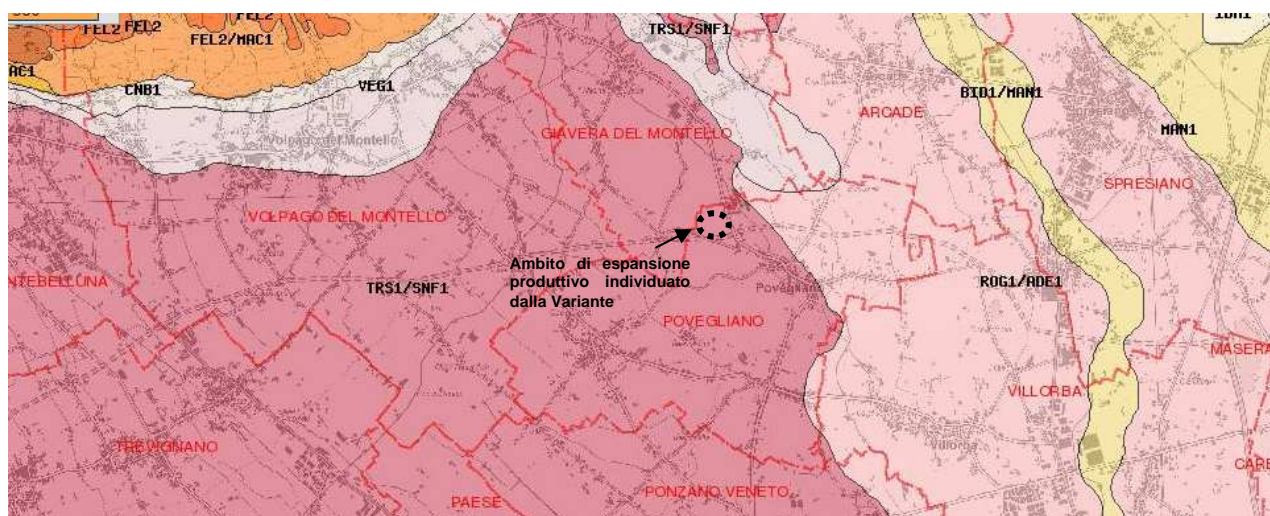




Carta geomorfologica del PAT

#### ASSETTO GEOPEDOLOGICO

Per “cartografia pedologica”, in senso stretto, si indica una cartografia che descriva i terreni secondo un sistema di classificazione che differenzia i vari tipi di suolo sulla base delle loro caratteristiche di ordine genetico e morfologico. La “Carta dei Suoli” della Regione Veneto, stilata da ARPAV sulla base della classificazione Fao-Unesco, prevede la ripartizione del territorio in regioni, che corrispondono ad ambienti differenziati per caratteristiche geologiche, morfologiche e climatiche. Le regioni sono suddivise a loro volta in province che comprendono le aree alpina, prealpina, collinare e di pianura. Classificazioni più specifiche, quali sistemi di suoli e unità cartografiche, permettono di identificare nel dettaglio morfologia e litologia, anche in relazione a parametri climatici e all'utilizzo del suolo stesso. Anche la Provincia di Treviso ha realizzato la Carta dei Suoli: è strutturata in quattro livelli gerarchici, di cui i primi tre relativi al paesaggio consentono di individuare gli ambienti di formazione del suolo attraverso gradi di approfondimento successivi, mentre il quarto dipende esclusivamente dalle tipologie di suoli presenti. La cartografia considera Povegliano nella pianura alluvionale del fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei. I suoli sono decarbonatati. Fanno parte di conoidi ghiaiose con evidenti tracce di canali intrecciati costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.





P - PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI

P1 - Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonatati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione.

P1.1 - Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.

TRS1/SNF1 - suoli Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato sabbioso franco estremamente ghiaioso / suoli San Floriano, franchi, molto ghiaiosi  
Suoli a profilo Ap-Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro frequente, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, non calcarei, reazione subalcalina, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.

Capacità d'uso: IIIs

Suoli a profilo Ap1-Ap2/Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura da media a moderatamente fine con scheletro abbondante, tessitura grossolana, con scheletro molto abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.

Capacità d'uso: IIIs

P2 - Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonatati

P2.1 - Conoidi ghiaiosi con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.

Suoli a profilo Ap-Bw-BC-C, da moderatamente profondi a profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, con scheletro abbondante, molto calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda.

Capacità d'uso: IIIs

Suoli a profilo Ap-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente grossolana, con scheletro abbondante, da molto calcarei a estremamente calcarei, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente.

Capacità d'uso: IVs

*Estratto "Carta dei suoli della Provincia di Treviso" – 2008*

**CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO**

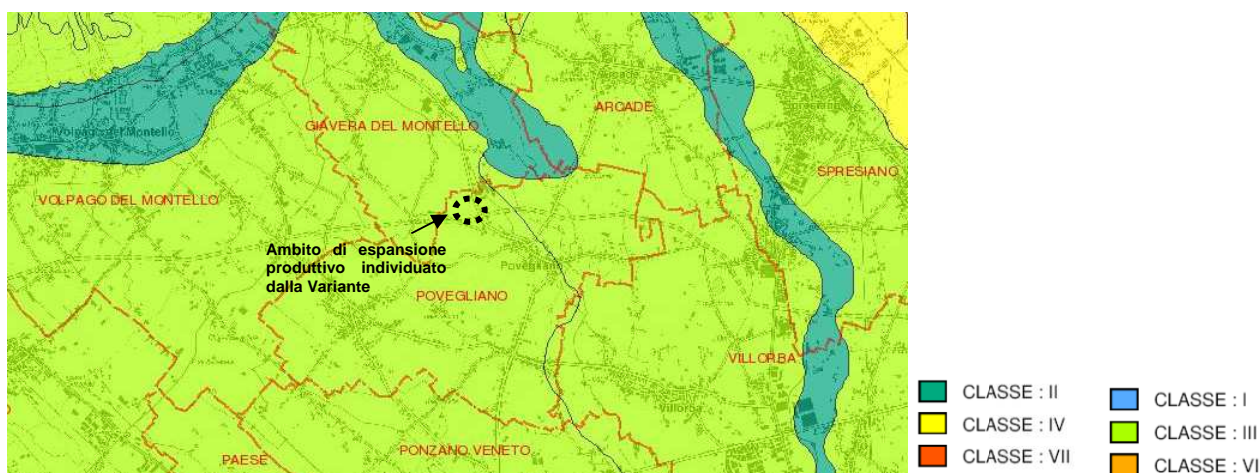
Per capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (Land capability classification) si intende la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. Le unità tipologiche della carta dei suoli del Veneto sono state classificate in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale. Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l'ultima classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo.

CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	AMBIENTE NATURALE	FORESTAZIONE	PASCOLO			COLTIVAZIONI AGRICOLE			
			LIMITATO	MODERATO	INTENSO	LIMITATE	MODERATE	INTENSIVE	MOLTO INTENSIVE
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

*Struttura concettuale della valutazione dei suoli in base alla loro capacità d'uso*

*Tutto l'ambito comunale è caratterizzato da suoli con capacità III – Suoli con notevoli limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.*





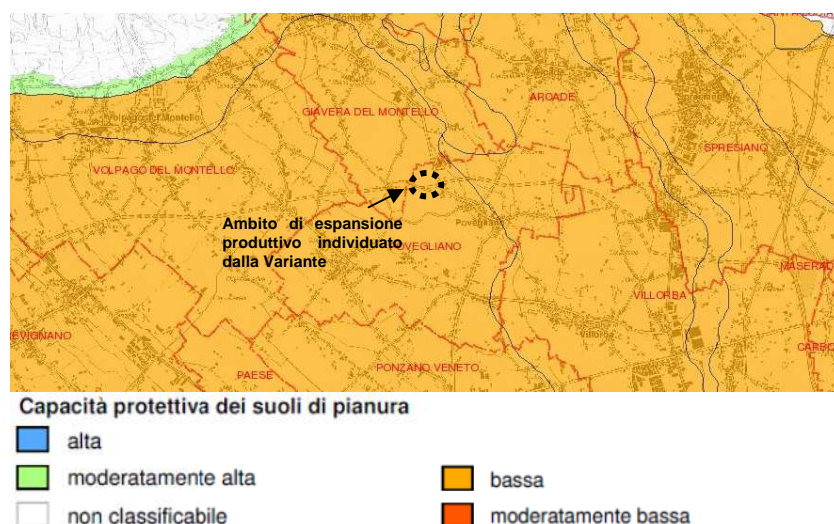
Capacità d'uso dei suoli – Fonte: “Carta dei suoli della Provincia di Treviso” – 2008

### CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale ai nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le acque superficiali e profonde. Questa capacità di attenuazione dipende dalle caratteristiche del suolo, dalle condizioni climatiche e idrologiche, da fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche). I suoli di Povegliano si caratterizzano per una capacità bassa.

CLASSE DI CAPACITÀ PROTETTIVA	Flussi relativi %	Perdite di NO <sub>3</sub> <sup>-</sup> %
B (bassa)	>40%	>20%
MB (moderatamente bassa)	29-40%	11-20%
MA (moderatamente alta)	12-28%	6-10%
A (alta)	<12%	<5%

Tabella f.1 – Classificazione della capacità protettiva dei suoli in funzione dei flussi relativi di percolazione e delle perdite di azoto nitrico.



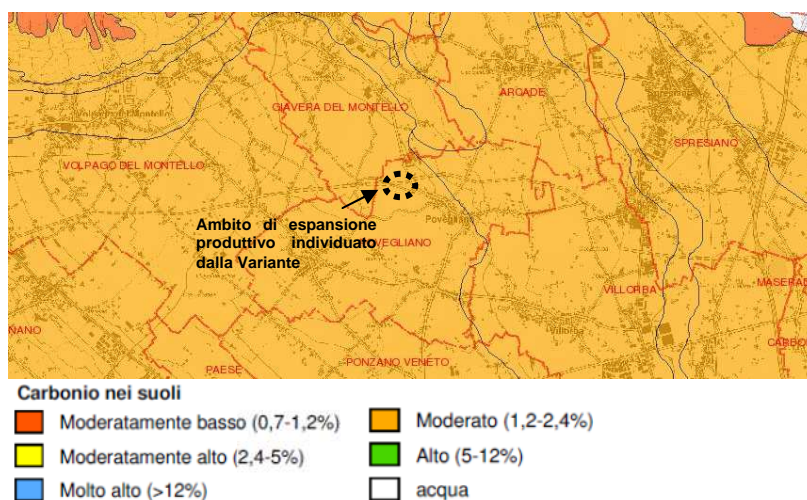
Capacità protettiva dei suoli – Fonte: “Carta dei suoli della Provincia di Treviso” – 2008

### CONTENUTO DI CARBONIO

Il contenuto di carbonio dipende da tipo di suolo e dal suo uso. La maggior concentrazione si rileva nei suoli di montagna per il cospicuo apporto della lettiera sia su coperture a bosco che a pascolo, le temperature



rigide, la presenza di carbonati che inibiscono la mineralizzazione della sostanza organica. I suoli di Pianura, come quelli di Povegliano, sono intensamente sfruttati dalle coltivazioni che, con frequenti arature ed assenza di copertura vegetale per lunghi periodi contribuiscono al depauperamento della risorsa.



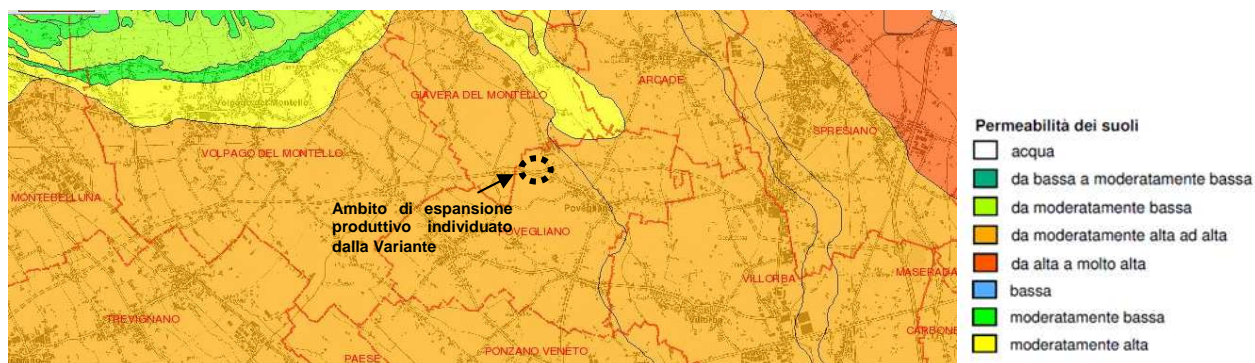
contenuto di carbonio – Fonte: Carta dei suoli della Provincia di Treviso

#### PERMEABILITÀ DEI SUOLI

Con il termine di permeabilità si indica l'attitudine di un suolo ad essere attraversato dall'acqua sulla base dell'osservazione di tessitura, struttura e porosità. La permeabilità è comunemente misurata in termini di flusso di acqua attraverso il suolo in un determinato intervallo di tempo espresso in  $\mu\text{m/s}$  o in  $\text{cm/h}$ . Ogni unità tipologica di suolo è caratterizzata da un determinato valore di permeabilità. La distribuzione territoriale delle classi di permeabilità dipende unicamente dalla presenza e/o assenza all'interno dei vari suoli di orizzonti poco permeabili. I suoli più permeabili presentano generalmente una granulometria grossolana lungo l'intero profilo. Nel territorio comunale è presente la classe di permeabilità "da moderatamente alta ad alta".

Classe	Ksat ( $\mu\text{m/s}$ )	Ksat ( $\text{cm/h}$ )
1) Molto bassa	<0.01	<0.0035
2) Bassa	0.01-0.1	0.0035-0.035
3) Moderatamente bassa	0.1-1	0.035-0.35
4) Moderatamente alta	1-10	0.35-3.5
5) Alta	10-100	3.5-35
6) Molto alta	>100	>35

Tab. 7.6 - Classi di permeabilità.

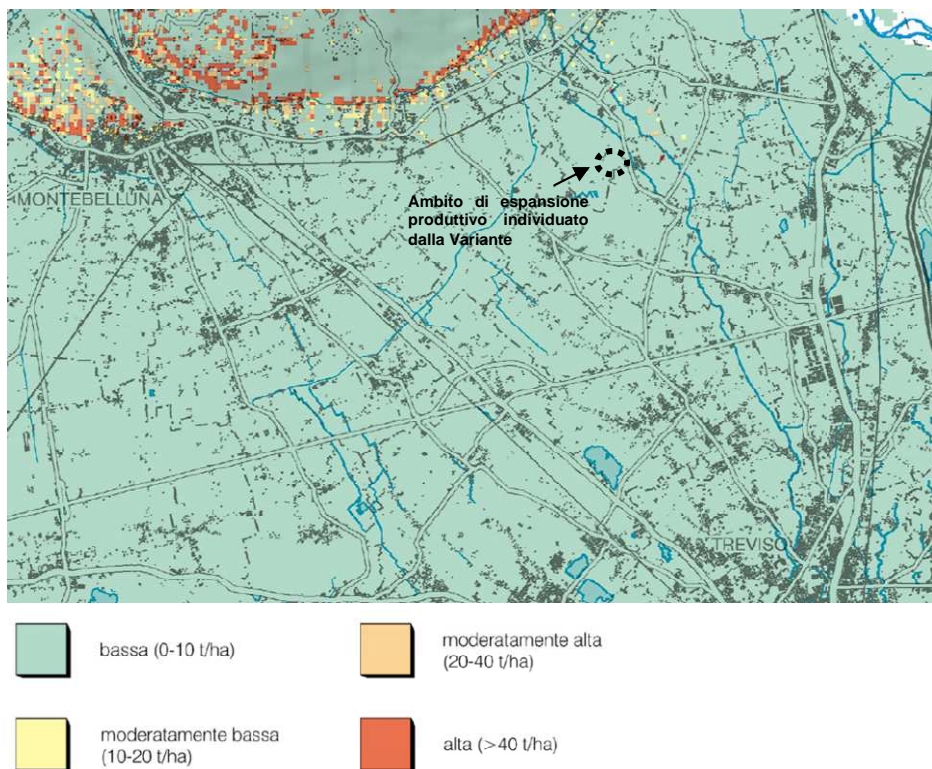


Permeabilità dei suoli – Fonte: Carta dei suoli della Provincia di Treviso

#### EROSIONE DEI SUOLI

L'erosione del suolo è il distacco e il trasporto della parte superficiale per effetto dell'acqua, del vento, del ghiaccio o di altri agenti geologici. Essa raggiunge il suo massimo livello nelle aree in pendenza, in presenza di suoli limosi e poveri in materiali organici, sottoposti a tecniche di coltivazione poco conservative. L'erosione può provocare l'inquinamento delle acque superficiali, veicolando nutrienti e pesticidi presenti nel suolo stesso; questo aspetto è prevalente in pianura, negli agro-ecosistemi in cui sono scomparse le aree di transizione (siepi, fasce inerbite, alberature), per cui il suolo rimane scoperto per buona parte dell'anno nei periodi di maggiore piovosità.

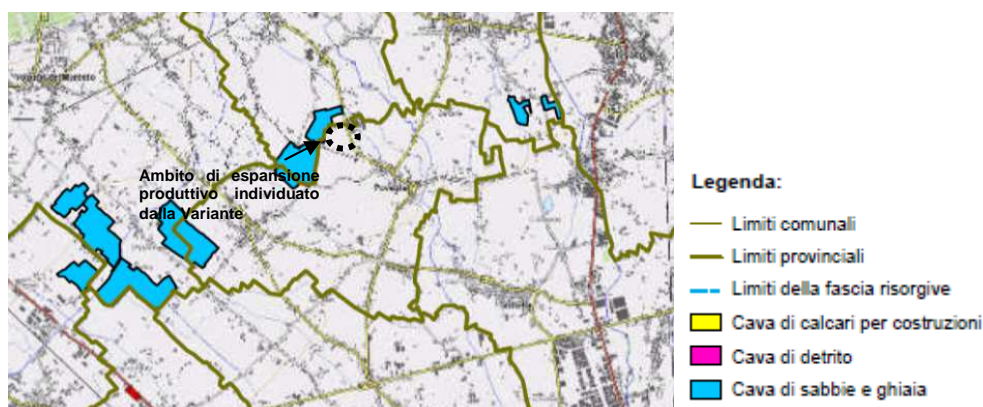
I risultati dell'elaborazione USLE (*“Universal Soil Loss Equation”*) identificano come zone a rischio le aree collinari coltivate mentre nelle stesse in presenza di copertura forestale, ma anche sui versanti prealpini con medesima copertura, il rischio è alquanto ridotto. In pianura le uniche zone in cui è presente un rischio di perdita del suolo rilevante sono i conoidi che bordano i rilievi in cui le pendenze sono ancora significative. A Povegliano il rischio di erosione è basso (0-10 t/ha).



Rischio di erosione dei suoli – Fonte: Carta dei suoli della Provincia di Treviso

#### CAVE ATTIVE E DISMESSE

Le cave di ghiaia sono attività molto diffuse nell'alta pianura trevigiana. Nell'area centro settentrionale, al confine con il Comune di Giavera del Montello, è presente la cava “Lazzaretto”, dismessa e ripristinata almeno per quanto riguarda il lato poveglianese; la cava “Camalò” invece è ancora attiva e occupa l'estremità occidentale del territorio.



Individuazione delle Cave sul territorio comunale di Povegliano

#### DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Nel territorio comunale è presente una vecchia discarica chiusa adiacente alla cava di Camalò. La discarica è di rifiuti solidi urbani.



### SITI OGGETTO DI BONIFICA

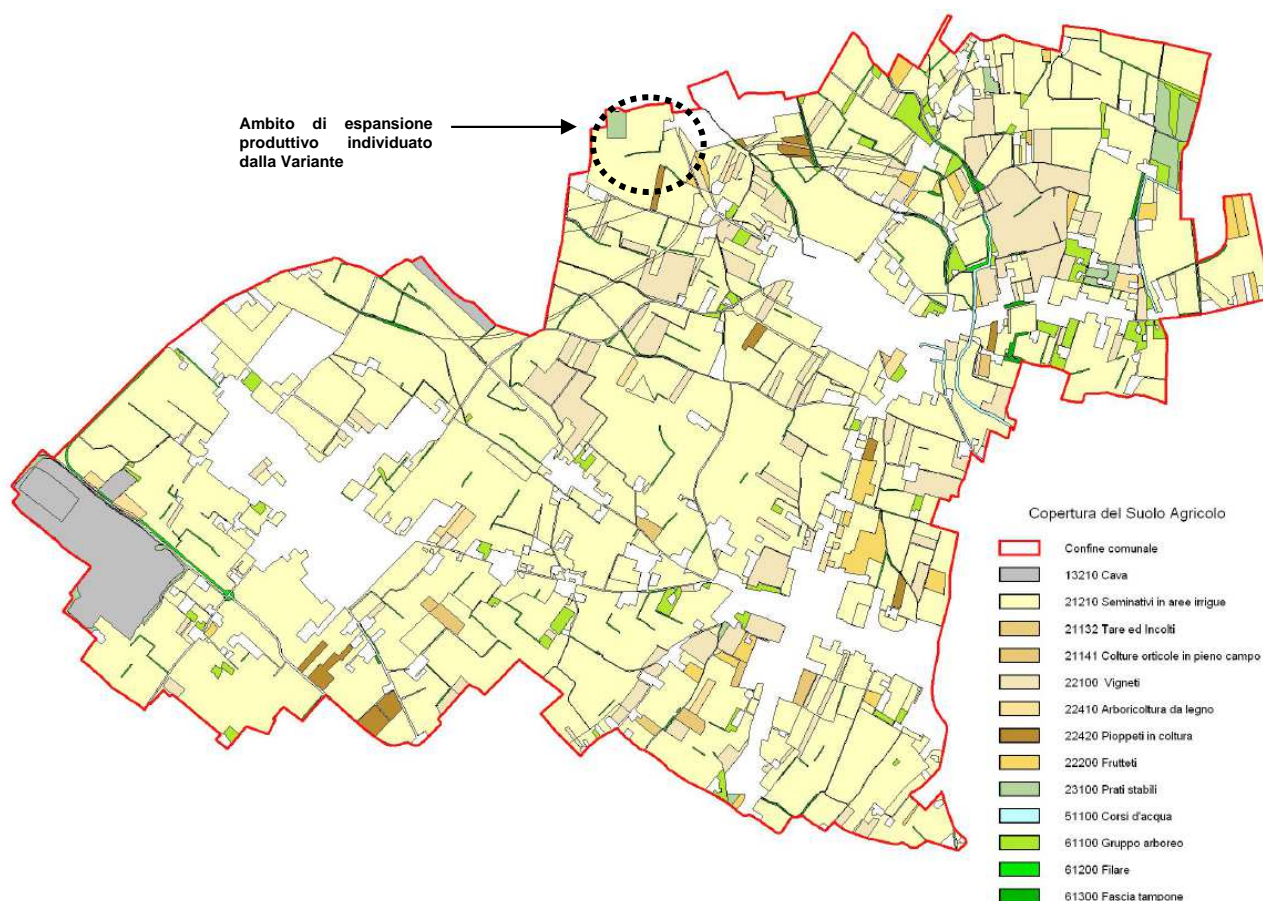
In ambito comunale non sono presenti aree oggetto di bonifica in base ai decreti emanati dalla Provincia di Treviso (Fonte: Quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Treviso).

### SIGNIFICATIVITÀ GEOLOGICO – AMBIENTALI / GEOTIPI

Con i termini Geosito / Geotopo si indicano i beni geologico - geomorfologici di un territorio intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico; quelle architetture naturali, o singolarità del paesaggio, che testimoniano i processi che hanno formato e modellato il nostro Pianeta. Forniscono un contributo indispensabile alla comprensione scientifica della storia geologica di una regione, e rappresentano valenze di eccezionale importanza per gli aspetti paesaggistici e di richiamo culturale, didattico - ricreativi. In base alle informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo della Regione a Povegliano non sono presenti geositi.

### USO DEL SUOLO

Il suolo sul territorio comunale di Povegliano si presenta prevalentemente agricolo e per la maggior parte occupato da seminativi su aree irrigue. Si rileva anche una discreta presenza di aree occupate da vigneti e frutteti.



Estratto alla Tav. 7.1 "Uso del suolo" del PAT

Nell'ambito di espansione produttivo individuato dalla Variante si rileva la presenza di seminativo in area irrigua.



## 4.5 RISCHI NATURALI E ANTROPICI

### RISCHIO IDRAULICO

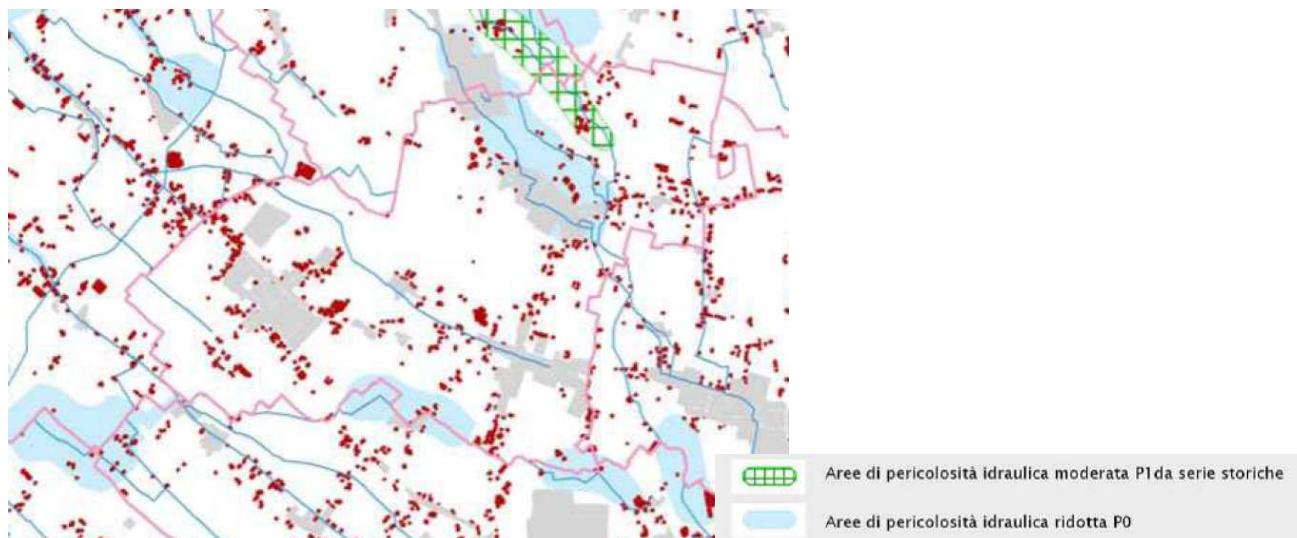
Le condizioni di dissesto idraulico che interessano in maniera estesa la pianura veneta sono da mettere in stretta correlazione all'intensa urbanizzazione del territorio. Alla situazione idraulica creatasi nei secoli, si è sovrapposto il fenomeno dell'impermeabilizzazione diffusa dei suoli, per la realizzazione di edifici, superfici pavimentate, strade, etc.. Per le necessità dell'urbanizzazione si sono ristretti o chiusi molti alvei, edificato in zone di naturale espansione delle acque, impermeabilizzate notevoli superfici, abbandonate quasi completamente la manutenzione e la gestione dei corsi d'acqua. Conseguenza è la precaria sicurezza idraulica per fenomeni meteorici di breve durata ma forte intensità (1-3-6-12 ore), divenuti inoltre sempre più frequenti a seguito del cambiamento climatico in atto.

### Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Comune di Povegliano ricade all'interno del Bacino Idrografico del fiume Sile. Il PAI del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza non ha individuato aree a criticità idraulica all'interno del territorio comunale di Povegliano.

### Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano, approvato nel 2010, fornisce una valutazione complessiva delle aree soggette a pericolo di allagamento, individuate sulla base delle informazioni e della documentazione raccolta in fase di elaborazione (con particolare riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico e al precedente PTP) ed evidenziate nella tavola tematica Tavola 2.1. Il piano mantiene le classificazioni derivanti dalle indagini condotte dalle Autorità di Bacino e pubblicate nei Piani di Assetto Idrogeologico. A queste aree sono state aggiunte quelle individuate dai piani generali di tutela del territorio (PGBTTR) dei vari Consorzi di bonifica e irrigazione. Queste nuove perimetrazioni sono state classificate con un grado di pericolosità P0. L'inserimento di questa nuova classificazione di pericolo è data dal fatto che queste superfici, più che esposte a veri e propri pericoli di allagamento, possono trovarsi in condizioni di sofferenza idraulica facilmente rimediabili con interventi locali.



Aree a pericolosità idraulica– Estratto Tav. 15 allegata al RA del PTCP

L'art. 59 delle NT del PTCP detta le seguenti direttive:

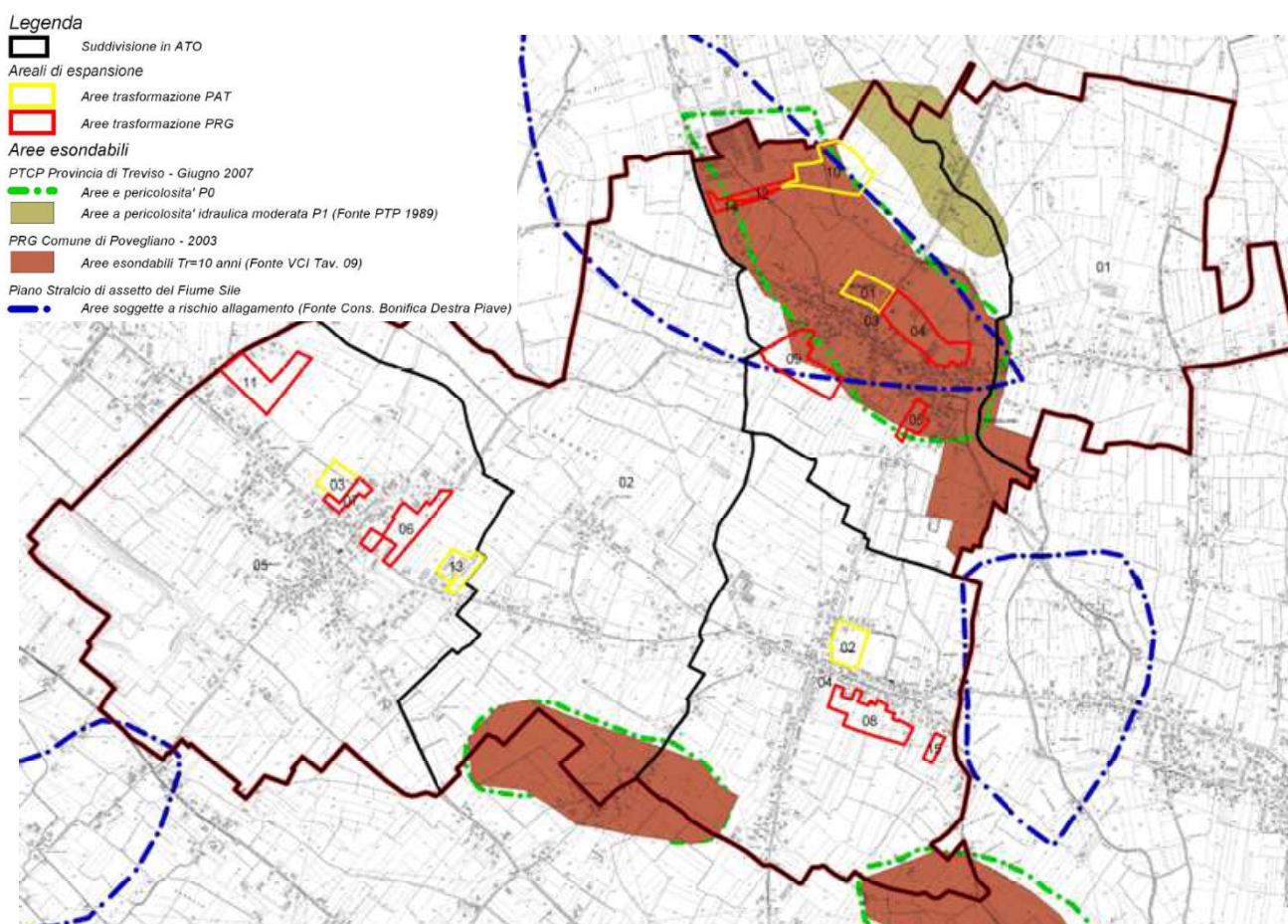
1. Lo strumento urbanistico comunale conduce per le aree P0 una rigorosa e puntuale verifica dello stato idraulico del territorio nel rispetto della Delibera regionale n.1322/2006 utilizzando per le valutazioni schemi di calcolo che siano in grado di descrivere le conseguenze idrauliche di una eventuale insufficienza della rete di scolo delle acque, precisandone e definendone su queste basi gli ambiti già indicati dal PTCP.

2. Per le aree classificate P0, ferma restando l'applicazione della normativa per esse eventualmente disposta dai Piani di Assetto Idrogeologico, lo strumento urbanistico comunale detta apposita normativa finalizzata a non incrementare le condizioni di rischio ed in particolare a:

- a) mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica ed anzi a migliorarle, così da agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene e non ostacolare il normale deflusso delle acque;
- b) non aumentare le condizioni di pericolo a valle od a monte delle aree d'intervento;
- c) non ridurre i volumi invasabili e favorire se possibile la formazione di nuove aree di libera esondazione delle acque;
- d) non pregiudicare con opere incaute od erronee la successiva realizzazione di interventi per l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;
- e) non effettuare tominamenti ma mantenere gli originali volumi di invaso disponibili, di tratti di fossi e fossati;
- f) neutralizzare con interventi in loco gli incrementi di portata conseguenti ad interventi urbanizzativi;
- g) non costituire od indurre a costituire vie preferenziali al flusso di portate solide o liquide;
- h) minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.

### **Piano di Assetto del Territorio**

La compatibilità idraulica del PAT vigente ha indagato le situazioni di criticità idraulica locale. In particolare la Tav. 3 – Carta delle aree esondabili riporta la perimetrazione delle aree individuate critiche sotto il profilo idraulico.



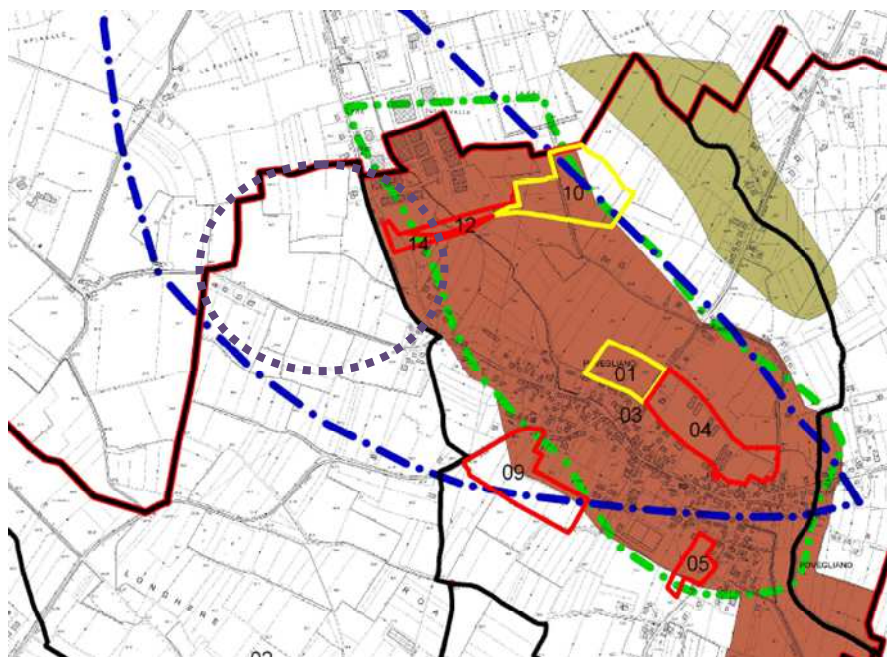
*Estratto alla Tav. 3 allegata allo studio di compatibilità idraulica del PAT*

Nella fase di consultazione e ricerca sono state infatti esaminate le fonti a disposizione e riconosciute le aree dove risulta segnalata la possibilità che si manifestino allagamenti. Si tratta sostanzialmente di tre aree:

- la prima è localizzata a ridosso del confine meridionale nella zona Barruchella in adiacenza con il comune di Ponzano
- la seconda interessa sepre la porzione meridionale del territorio, nei pressi di case Bischero, le Orazzelle nei pressi del vertice comunale sudorientale
- la terza, la più sviluppata, ricomprende le località di Prà della Valle, Sabbionere, via Molinella, Via Busa Tonda e Via Roma dell'abitato di Povegliano. In questa fascia si concentrano i maggiori gradi di pericolosità che derivano dall'incapacità a far transitare i deflussi di piena da parte del torrente Giavera dello scarico Conca e dello scolo Bretella. Quest'area interessa l'area produttiva posta in



prossimità del nuovo casello della Pedemontana Veneta, rispetto alla quale sono previsti ampliamenti del tessuto produttivo dalla Variante in esame. Le aree in cui la Variante al PAT individua la possibilità di espansioni non risultano tuttavia interne all'area di criticità individuata.



Estratto alla Tav. 3 allegata allo studio di compatibilità idraulica del PAT – dettaglio dell'ambito oggetto di Variante

#### RISCHIO INDUSTRIALE

Si parla di “rischio industriale” ogni qualvolta in un contesto territoriale vi è la contemporanea presenza di stabilimenti industriali che detengono e/o utilizzano sostanze pericolose e di un tessuto urbanizzato. Le sostanze pericolose sono quei composti chimici che provocano effetti sull'organismo umano se inalati, ingeriti o assorbiti (sostanze tossiche) oppure che possono liberare un gran quantitativo di energia termica (infiammabili) e barica (esplosivi). Le loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche, e tossicologiche comportano classificazioni diverse nelle categorie di pericolo ai sensi del D.Lgs.52/97 e del D.Lgs.285/98 e s.m.e i., mentre le sostanze ed i preparati pericolosi, che determinano gli incidenti rilevanti, sono indicati nel D. Lgs. 334/99 e s.m.i. in attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa “ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”. Nel territorio comunale di Povegliano non vi sono aziende a Rischio di Incidente Rilevante.

#### RISCHIO SISMICO

Il Comune di Povegliano rientra nella zona sismica 3, ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3274/2003 e s.m.i.

La Giunta Regionale, con DGR n. 71/2008, ha confermato la classificazione sismica dei Comuni del Veneto approvata con DCR 3 dicembre 2003, n. 67, recependo, per i progetti da realizzare in ambito regionale, i valori di accelerazione massima al suolo individuati nella stessa ordinanza.

La DGR ha stabilito come, nelle attività di progettazione di opere da realizzare in ambito regionale, il progettista possa definire gli effetti in ambito locale con riferimento ai coefficienti riportati nelle norme tecniche, ovvero a seguito di specifiche analisi di risposta sismica locale, sulla base di considerazioni specifiche rivolte alle singole situazioni e alla loro localizzazione rispetto alle fasce di pericolosità sismica indicate in allegato all'O.P.C.M. 3519/2006, nonché alla D.G.R. 71/2008. L'allegato A della DGR riproduce la “Mappa della Pericolosità sismica della Regione del Veneto”.

Da questa carta si evince che il Comune di Povegliano rientra nella sottoclasse di accelerazione orizzontale al suolo di 0,175 – 0,200.





Carta sismica regionale



Suddivisione del territorio in base a O.P.C.M. n. 3274/2003 e s.m.i.

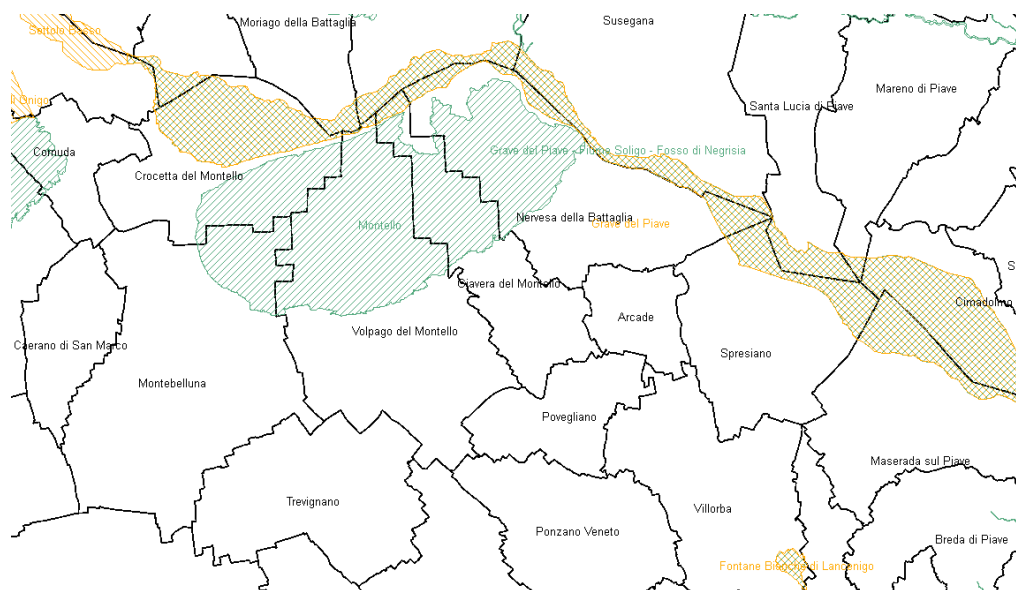
## 4.6 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

La Conferenza di Rio de Janeiro (giugno 1992), con la Convenzione sulla Diversità Biologica, ha definito la biodiversità come "la variabilità fra tutti gli organismi viventi, inclusi ovviamente quelli del sottosuolo, dell'aria, gli ecosistemi acquatici e terrestri, marini ed i complessi ecologici dei quali loro sono parte; questa include la diversità all'interno di specie, tra specie ed ecosistemi. Gli organismi viventi, in relazione agli spazi fisici a loro disposizione, completano i cicli vitali e costituiscono un sistema in continua evoluzione ed autorigenerante. Il mantenimento di livelli di qualità soddisfacenti delle condizioni di flora, fauna e biodiversità è essenziale per assicurare alle generazioni future adeguati livelli di vita, secondo i principi di equità e sostenibilità. La matrice ambientale è minacciata da una serie di criticità attribuibili a dinamiche sia generali, di sviluppo economico, sia globali, sia nazionali, quali la distruzione e la frammentazione degli habitat legate all'urbanizzazione, la degradazione degli habitat derivante da una gestione non sostenibile, la grave minaccia alla diversità connessa all'introduzione delle specie alloctone e al sovra sfruttamento delle risorse e delle specie, gli effetti dei cambiamenti climatici. A questi processi critici di ordine generale se ne affiancano altri che esercitano sui sistemi naturali pressioni più dirette, quali l'inquinamento delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo, ambiente sonoro e luminoso), l'artificializzazione delle reti idrografiche, l'intensificazione del reticolo infrastrutturale.

### AREE PROTETTE E AREE A TUTELA SPECIALE

La Direttiva 92/43/CEE mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario. La direttiva definisce la rete Natura 2000, costituita da **Zone Speciali di Conservazione** designate dagli Stati membri, e include le **Zone di Protezione Speciale** istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CE. La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal **DPR 357/97 e s.m.i.** La Regione Veneto in attuazione alle Direttive ha individuato i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

*Povegliano non è interessato da siti della Rete Natura.* I più prossimi sono il SIC Montello, IT3240004, il SIC Grave del Piave, fiume Soligo e fosso Negrizia, IT3240030, che risulta essere anche ZPS IT3240023 Grave del Piave, ed il SIC e ZPS Fontane Bianche di Lancenigo, IT3240012.



Localizzazione dei siti Natura 2000

Il SIC IT3240004 è rappresentato dal Montello e trattasi di una dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei fortemente carnificati, e rappresenta una serie importante di aspetti geomorfologici, paesaggistici e flogistico-vegetazionali. La ZPS IT3240023 Grave del Piave è un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate da vegetazione pioniera, boschetti ripariali ed elementi di vegetazione planiziale e di canneti. Il sito riveste fondamentale importanza anche per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Il SIC e ZPS Fontane Bianche di Lancenigo, IT3240012, rappresenta un'area di risorgiva con acque che alimentano il fiume Melma, con ricca vegetazione acquatica, elofite ripariali e presenza di boschetti igrofili ripariali.

#### ASPETTI FLORO-FAUNISTICI DEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio di Povegliano, oltre ai vicini riferimenti paesaggistici e floro-faunistici del Montello e del corso del Piave, offre un contesto caratterizzato da ampie aree di territorio rurale e urbano/rurale.

L'area è caratterizzata da specie che hanno saputo adattarsi soprattutto agli agenti antropici - Riccio europeo (*Erinaceus Europaeus*), Talpa europea (*Talpa europea*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Lepre (*Lepus europaeus*), Volpe (*Vulpes vulpes*), Donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), Arvicola terrestre (*Clethrionomys glareolus*), Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*).

Caratteristiche sono le specie che abitano le aree aperte gestite a prato, coltivate e i vigneti: tra le più significative emergono i rettili come orbetino (*Anguis fragilis*), ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), biacco (*Hierophis viridiflavus*) e natrice dal collare (*Natrix natrix*).

Nelle aree in cui sono presenti abitazioni sparse le specie caratterizzanti sono quelle antropofile che si insediano nei tetti o nelle pertinenze delle case, quali la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), il rondone (*Apus apus*), le rondini (*Hirundo rustica*, *Delichon urbica*), il codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), lo storno e la passera d'Italia. Molto importanti per l'area sono anche la civetta (*Athene noctua*) ed il barbagianni (*Tyto alba*) che negli ultimi anni ha evidenziato un forte regresso.

Tra le specie floristiche più frequentemente registrate – soprattutto in ambito antropico – sono il noce (*Juglans regia*) e il tiglio (*Tilia platyphyllos*), individuabili soprattutto nei pressi di case abitate e lungo i viali interni; acero campestre (*Acer campestre*) e acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), ai margini dei coltivi.

#### CONNETTIVITÀ ECOLOGICA

Le relazioni ambientali nel territorio di Povegliano sono rivolte verso nord al Montello e verso sud con il fiume Sile. Entrambe le relazioni si appoggiano alla linea del torrente Giavera principale linea di relazione ambientale tra i due nodi della rete ecologica regionale (Montello e Sile). Lungo tale asta idrografica si rileva la presenza di vegetazione idrofila: siepi costituite prevalentemente dall'acero campestre (*Acer campestre*) e



dall'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), platano (*Platanus acerifolia*), salici vari (*Salix spp.*), pioppi vari (*Populus spp.*), olmo campestre (*Ulmus minor*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), nocciolo (*Corylus avellanae*), sanguinello (*Cornus sanguinea*).

In direzione est-ovest le relazioni ecosistemiche sono più deboli in quanto non si hanno componenti lineari significative (fiumi o corsi d'acqua) ma si appoggiano sul territorio agricolo e risultano pertanto avere un'efficienza fortemente condizionata dalla presenza di elementi vegetazionali (siepi campestri) e dalla sopravvivenza dei varchi (ecodotti e passaggi faunistici) che assicurano la permeabilità delle barriere infrastrutturali che le tagliano. Le siepi risultano ancora presenti in maniera significativa sul territorio agricolo, contribuendo quindi ad accrescerne la valenza ecologica. La componente principale delle siepi campestri è costituita da salici e platani trattati a ceduo.



*Ambito agricolo nel territorio comunale di Povegliano*

Tra le tipologie di coltivazioni, soprattutto le colture ortofrutticole rappresentano elementi di maggiore valenza ai fini eco-sistemici. Nel territorio comunale risultano presenti alcune cave di notevole estensione, la cui riqualificazione ambientale potrà significativamente incrementarne la valenza ecologica.

## 4.7 PAESAGGIO

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale "parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni", rappresenta una "componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale", nonché un "elemento importante della qualità della vita delle popolazioni", appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata. Nell'accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in "tutto il territorio" e "riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani". Comprende "i paesaggi terrestri, le acque interne e marine" e "sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati". La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all'Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

- individuazione dei propri paesaggi, specifici dell'ambito territoriale di riferimento;
- analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto;
- monitoraggio delle trasformazioni;
- valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

Tutto ciò in riferimento a quanto espresso all'Articolo 143 del D. Lgs. 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

### *AMBITI DI PAESAGGIO DAL PTRC DELLA REGIONE VENETO*

Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, a cui la Regione Veneto, con la LR 18/2006, ha confermato la valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, il territorio regionale è stato suddiviso in ambiti di paesaggio. Povegliano rientra,





secondo tale suddivisione, all'interno dell'ambito denominato "Alta pianura tra Brenta e Piave", corrispondente alla fascia di territorio di pianura che si estende tra il fiume Brenta e il Piave. Assai significativo per la storia di questo territorio è il sistema delle opere irrigue che, con la derivazione delle acque del Piave tramite il canale Brentella a partire dal Quattrocento o di altre rogge dal Brenta, ha consentito l'intensificazione delle colture. Di grande importanza per il reticolo idrografico dell'area è la presenza del sistema storico di derivazione delle acque del Piave, che si articola attorno ad alcuni canali principali, come la Brentella, la Piavesella e il Canale della Vittoria. Tale ambito si caratterizza per una estesa urbanizzazione che ha reso meno riconoscibile il sistema storico – insediativo tradizionale.

Si evidenzia anche l'intensa attività di escavazione che ha avuto luogo soprattutto nell'area compresa fra Montebelluna, Vedelago e il Fiume Piave, che ha riguardato direttamente anche il Comune di Povegliano. I relitti del paesaggio agrario storico (siepi, filari, piantata di vite, gelsi) sono messi a repentaglio dai processi di razionalizzazione dell'agricoltura, primo fra tutti quello relativo all'irrigazione che sta sostituendo progressivamente il sistema a scorrimento. Il risparmio di acqua ottenuto andrebbe valutato assieme al rischio che l'eliminazione delle canaline di adduzione potrebbe provocare, cioè quello di una ulteriore semplificazione della trama agraria, con la perdita degli spazi di transizione tra i campi, che rappresentano oggi l'ultima resistenza alla totale frammentazione ecosistemica dell'area.

I principali fattori di rischio sono rappresentati:

- dall'eccessivo carico antropico e dalla espansione degli insediamenti residenziali e in particolar modo dalla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali;
- dal continuo potenziamento delle infrastrutture a servizio delle nuove espansioni;
- dalle attività di cava;
- dalle pratiche agricole intensive (eutrofizzazione, aggravata dall'intensificazione della zootecnia, percolazione di sostanze inquinanti in falda; semplificazione culturale).

Il PTRC individua, all'interno del Documento per la pianificazione paesaggistica, obiettivi specifici per ciascun ambito di paesaggio. Di seguito si riportano quelli ritenuti più significativi per il territorio comunale di Povegliano.

## ALTA PIANURA TRA BRENTA E PIAVE

### 3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare i sistemi fluviali del Brenta e dei torrenti Musone, Avenale e Giavera.  
3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali e lacustri maggiormente artificializzati o degradati.

### 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.

- 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi.  
8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari e promuovere l'uso di concimi naturali.  
8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".  
8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali, in particolare le piantate di vite, e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto dei prodotti e vendita diretta (filiera corte).

### 9. Diversità del paesaggio agrario.

- 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario.  
9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

### 21. Qualità del processo di urbanizzazione.

- 21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.  
21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.

### 22. Qualità urbana degli insediamenti

- 22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.  
22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.  
22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.  
22e. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico" anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.  
22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivati anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

### 24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.

- 24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.  
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.



26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.

26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

### **32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.**

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento verde" delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

### **35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche.**

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dismesse come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica, in particolare nell'area di Vedelago.

### **38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali.**

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.

## *IL PAESAGGIO DI POVEGLIANO*

Il territorio comunale di Povegliano si caratterizza per l'ampio territorio agricolo, in cui si riconoscono elementi divisori del paesaggio (siepi, scoline). Il reticolo idrografico impreziosisce il paesaggio soprattutto grazie alla presenza della vegetazione ripariale, in particolare presente in corrispondenza del torrente Giavera. Il capoluogo e le frazioni si presentano a bassa densità insediativa, attestata lungo gli assi principali della viabilità. I centri storici sono caratterizzati da tipologia edilizia riconoscibile che accresce il valore identitario dell'ambito. La valenza estetica dei centri urbani è accresciuta dalla presenza di edifici di interesse architettonico e storico – testimoniale, rappresentati sia da edifici di culto sia da Ville Venete. In ambito extra-urbano è da rilevare la presenza di aree di cava dismesse, che rappresentano un patrimonio da riqualificare e valorizzare sul piano ambientale ma anche paesaggistico.



*Fiume Giavera sul territorio comunale di Povegliano*

L'ambito in cui si inserisce, dell'alta pianura irrigua trevigiana, è un paesaggio di transizione verso l'area pedemontana, definito dal reticolo delle rogge e dei canali pensili e caratterizzato da una tessitura fondiaria diversificata e irregolare. Il baricentro delle relazioni paesaggistiche è proprio il Montello, sullo sfondo. Il torrente Giavera oltre che rivestire il ruolo di principale asse eco sistemico del territorio comunale funge anche da elemento di continuità paesaggistica: la linea di continuità tra la città e il colle che mette a sistema i centri storici con i beni storico-testimoniali, le vie storiche quali la Postumia, e le aree agricole di valore ambientale. Come già sottolineato a livello di ambito di paesaggio individuato dal PTRC, la presenza delle cave rappresenta un altro aspetto caratterizzante il territorio: esse costituiscono allo stato attuale una criticità



che tuttavia presenta ampi margini di valorizzazione, con la possibilità di determinare nuove polarità nella percezione del paesaggio.

#### *BENI PAESAGGISTICI*

Il “**Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**” (D. Lgs. 42/2004), all’art. 134, individua nel loro complesso i beni paesaggistici, cioè gli immobili e le aree che, ai sensi dell’art. 2, secondo comma, costituiscono “espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio”; nonché tutti gli altri beni “individuati dalla legge o in base alla legge”, quindi tutti quei beni che vengono a far parte del patrimonio culturale e sono dedicati alla pubblica fruizione, per espressa previsione legislativa o sulla base di un provvedimento amministrativo assunto in applicazione di quest’ultima.

Rientrano nella categoria di **beni paesaggistici**:

- Aree afferenti ai corsi d’acqua ai sensi dell’art. 142 Lett. c) del D. Lgs. N. 42/2004: torrente Giavera;
- Edifici e pertinenze tutelate ai sensi dell’art. 10 del D. Lgs. n. 42/2004 – Villa Lanza di Casalanza;

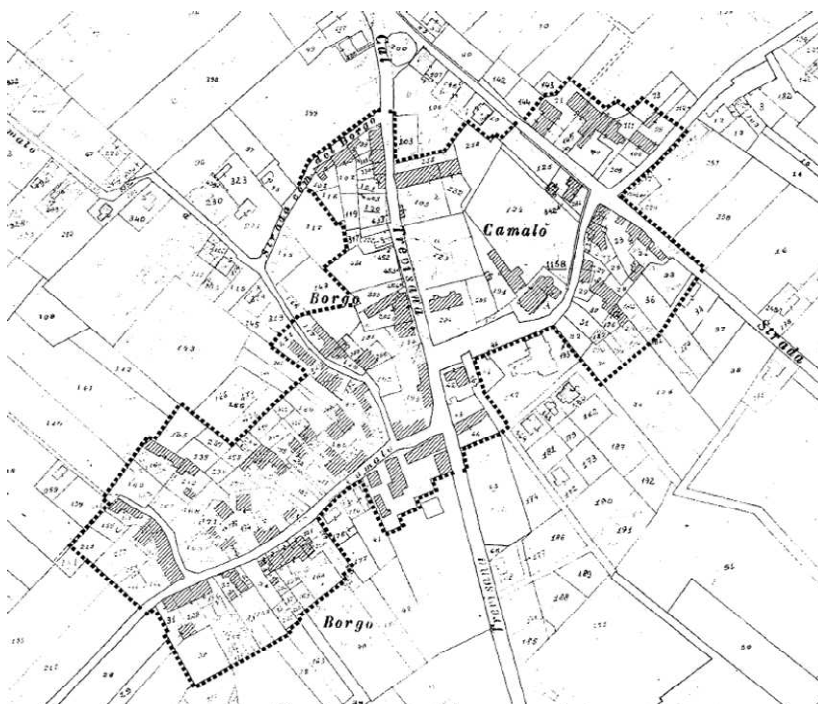
Sul territorio comunale sono inoltre presenti Ville Venete individuate nella pubblicazione dell’Istituto Regionale per le Ville Venete, che costituiscono luoghi notevoli del paesaggio, ai sensi dell’art. 40 comma 4, della L.R. 11/2004.

## **4.8 PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO**

#### *CENTRI STORICI*

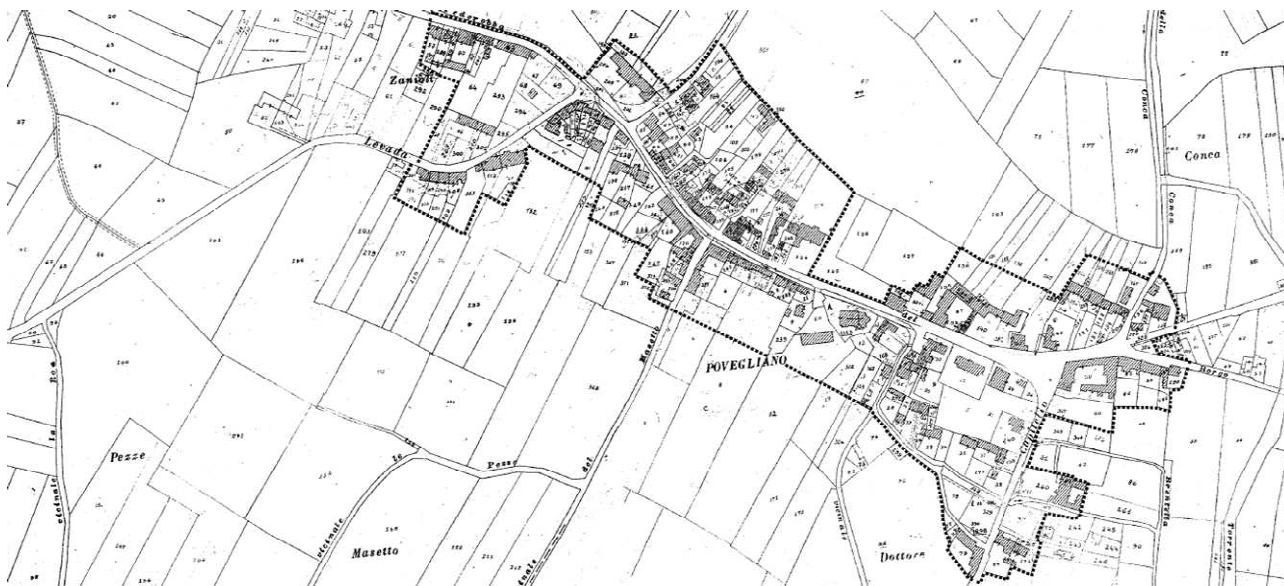
Gli "Atlanti dei Centri Storici" sono stati redatti dalla Regione ai sensi della L.R. 31.05.1980, n. 80 e pubblicati negli anni '80 con riferimento a ciascuna delle Province del Veneto. Essi documentano e descrivono, mediante apposite cartografie, la perimetrazione dei centri storici dei Comuni della Regione, costituendo uno strumento utile ad orientare le scelte di politica territoriale delle Amministrazioni interessate.

I centri storici individuati in ambito comunale sono: Camalò, Povegliano e Santandrà. Si riportano di seguito gli estratti dei centri storici catalogati nel fascicolo provinciale di Treviso relativo all’Atlante dei Centri Storici, interessanti l’ambito comunale indagato.



Perimetrazione dei centri storici – Fonte: Atlante dei Centri Storici del Veneto





Perimetrazione dei centri storici – Fonte: Atlante dei Centri Storici del Veneto

#### EDIFICI DI INTERESSE STORICO E ARCHITETTONICO

In ambito comunale sono presenti edifici di interesse storico-architettonico, rappresentati sia da edifici di culto sia da ville storiche. Tra gli edifici di culto si ricordano:

- la chiesa della vecchia pieve, riconsacrata nel 1530, e praticamente rifatta sui muri originari in stile classico, che racchiude quattro tele di scuola veneziana del Seicento - Settecento sui rispettivi altari lignei lavorati nel gusto barocco
- la chiesa di Santandrà - di pertinenza dei Collalto – originariamente si trattava solo di una cappella che verso il 1470 divenne chiesa. Conserva alcune pale di Scuola veneziana del XVIII secolo.
- la Cappella di San Matteo di Camalò - già compresa nella pieve di Volpago - compare fin dal 1157 fra quelle soggette agli abati dell'Ospitale di Santa Maria di Piave, di regola cistercense.

Sul territorio sono presenti le seguenti Ville Venete:

- Palazzo Micheli-Sartorello: palazzo di origine cinquecentesca, sito nel Capoluogo comunale, oggi in cattivo stato di conservazione ed utilizzato come edificio rurale;
- Villa Lanza di Casalanza – a Camalò: il complesso caratterizza fortemente l'abitato, con il suo fronte laterale timpanato prospiciente la strada.
- Villa Genovese – a Santandrà: il complesso fu sede di un convento dei frati Benedettini Cassinesi e in seguito villa di campagna per i mantelli di Venezia. La villa, di origine seicentesca, risulta oggi compromessa dal frazionamento della proprietà e dalla manomissione delle antiche adiacenze.
- Casa Menegazzi - a Santandrà: l'edificio, di origine settecentesca e a tre piani, emerge sulla schiera di case addossate l'una all'altra lungo la via principale.



#### PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

La parte sud e nord-est del Comune è interessata dai resti dell'agro-centuriato romano. La maglia infrastrutturale che caratterizza il territorio comunale di Povegliano trova infatti la sua origine nella centuriazione romana – e nello specifico è inquadrabile in una maglia con orientamento NO-SE, con vertice su Treviso e lato ovest coincidente con la Strada Feltrina. Schiavonesca e Postumia avevano il ruolo di collegamento tra le diverse centuriazioni ad est della regione, ma anche quello di dorsali di riferimento per l'intero sistema insediativo. La collocazione in cui Povegliano e le due frazioni si sono sviluppate è conferma di tale stratificazione storica – vista la posizione su antichi segni della centuriazione, quali sono la SP55 e la SP90.

I primi insediamenti umani riconducibili a Povegliano risalgono al periodo della colonizzazione romana nell'agro centuriato del municipium di Tarvisium – poco più a sud dell'area comunale si incontra infatti il rettilineo della via Postumia. Vari reperti archeologici affiorati a più riprese (1912 e 1962) - tra i quali alcune tombe con interessante corredo funerario - hanno suffragato l'ipotesi dell'origine prediale del capoluogo, così da attribuirne l'etimologia a qualche veterano o a un colono: Paulus o Popilius.

Sin dal 994 d.C. i villaggi di Santandrà e di Povegliano trovano esplicita menzione in un diploma con cui Ottone III, re d'Italia e di Germania, concedeva a Rambaldo di Collalto, conte di Treviso, tra le altre facoltà: "...in Villa Sancti Andrai non longe Paulano mansum unum...".

Reiterate inondazioni del Piave costrinsero in epoca medievale gli abitanti a lasciare il sito primitivo dell'ager popilianus o paulanus, alquanto più a est dell'ubicazione attuale, per stabilirsi in luogo più sicuro, verso i confini di Cusignana e di Volpago, nella cosiddetta "Alta de Pogian". Qui, con l'organizzazione ecclesiastica e civile della comunità, venne acquistando importanza la pieve di santa Maria "de Paulano", tanto da figurare nel 1335 come matrice di sei vicine cappelle: Arcade, Spregiano, Santandrà, Villorba, Visnadello e San Martino di Lovadina, esercitando su queste una supremazia riconosciuta sino a tutto il secolo scorso.

L'etimologia di Camalò, zona un tempo boscosa e terra di pastori, più che a "campi allodiali" farebbe pensare all'esistenza di un ospizio a beneficio degli infermi ("Ca maladum"). La notorietà poi di questa frazione, per tradizione detto "in mezzo al mondo" potrebbe giustificarsi, più che attraverso voci leggendarie – si favoleggiò di un pozzo di San Patrizio in mezzo alla piazza – per la curiosa ubicazione che lo rende limitrofo a ben altri undici paesi.

## 4.9 INQUINANTI FISICI

Gli inquinanti fisici di interesse ambientale sono:

- *il rumore,*
- *le radiazioni non ionizzanti,*
- *le radiazioni ionizzanti,*
- *l'inquinamento luminoso,*

#### IL RUMORE

L'inquinamento acustico rappresenta un'importante problematica ambientale, in particolare nelle aree urbane, dove i livelli di rumore riscontrabili sono spesso elevati, a causa della presenza di numerose sorgenti quali infrastrutture di trasporto, attività produttive, commerciali, d'intrattenimento e attività temporanee che comportano l'impiego di sorgenti sonore. I sistemi di trasporto contribuiscono considerevolmente al rumore nell'ambiente di vita ed è assai frequente che essi costituiscano la sorgente di rumore predominante. Nell'ambito delle tre modalità di trasporto (stradale, ferroviaria e aerea) il traffico stradale è sicuramente la sorgente di rumore più diffusa sul territorio. Benché negli ultimi anni i livelli di emissione sonora dei veicoli siano sicuramente diminuiti, non si sono avuti sviluppi significativi nell'esposizione al rumore; in particolare la crescita continua dei volumi di traffico per tutti i nodi di trasporto, unita allo sviluppo delle aree suburbane, ha comportato la tendenza del rumore ad estendersi sia nel tempo (periodo notturno), sia nello spazio (aree rurali e suburbane). Studi condotti a livello nazionale sull'esposizione al rumore da traffico stradale (in contesto urbano) hanno mostrato che oltre il 30% della popolazione è esposta a livelli diurni maggiori di 65 decibel. Nel periodo notturno la percentuale di popolazione esposta a livelli superiori a 55 decibel non scende mai sotto il 30%.

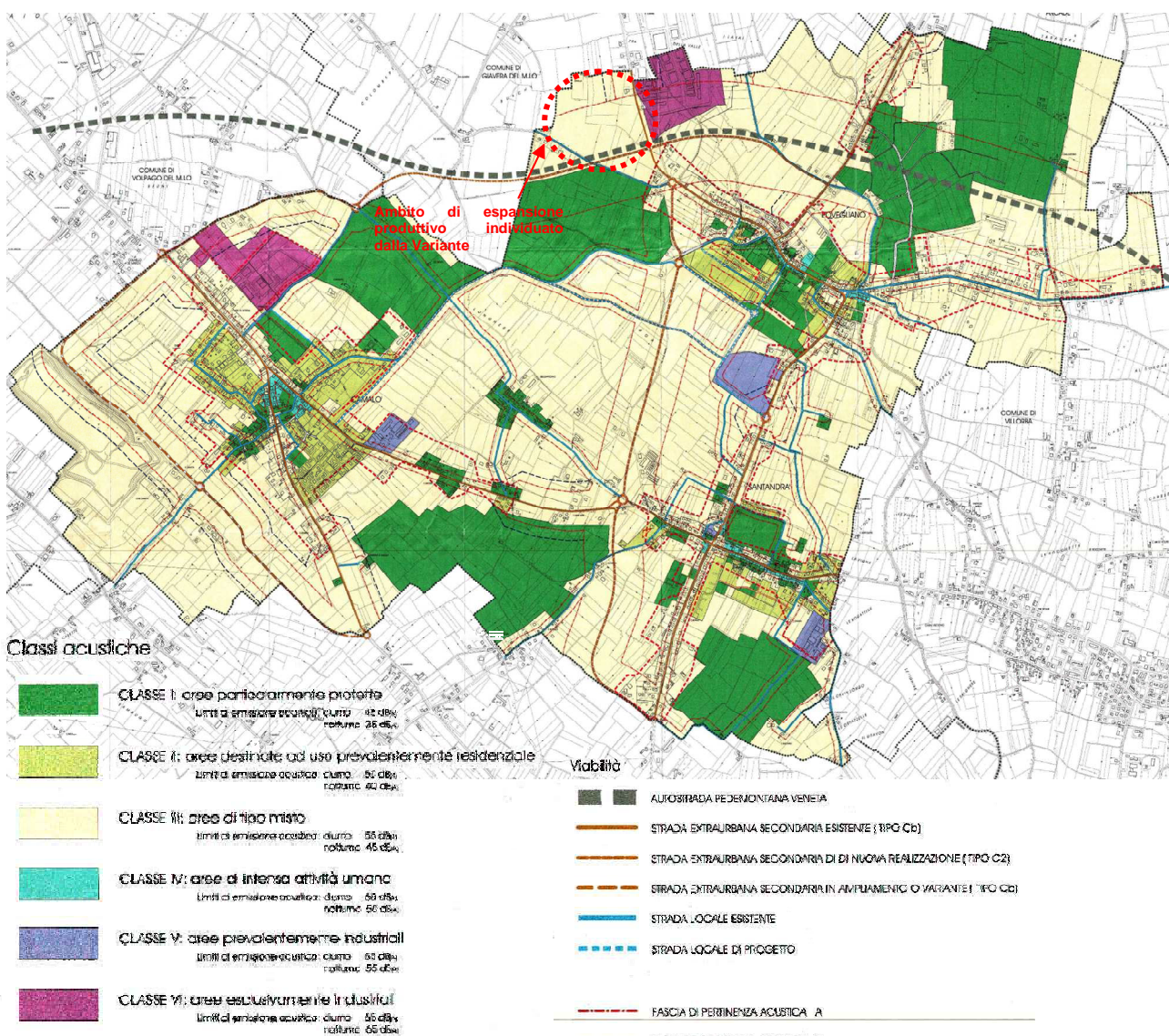
#### **Analisi del rumore in ambito comunale**

La legge n. 447/95 prevede l'obbligo per i Comuni, per altro già introdotto dal DPCM 1/3/91, di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla



base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I Comuni recependo quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla DGR n° 4313 del 1993 devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee per ciascuna delle quali la normativa vigente fissa i limiti di ammissibilità di rumore ambientale (limiti di emissione, limiti di immissione, etc.). Povegliano è dotato di Piano di classificazione acustica comunale dal 2002.

All'interno del territorio comunale ogni sorgente sonora deve rispettare le limitazioni previste dal D.P.C.M. 14/11/97 secondo la classificazione acustica del territorio comunale, fatta eccezione per le infrastrutture di trasporto, per le quali la normativa vigente (Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2004, n 142) stabilisce limiti differenziati validi per le aree ricadenti entro fasce di pertinenza acustica, individuate dallo stesso Decreto. Le fasce di pertinenza non sono comunque elementi della zonizzazione acustica, ma vanno considerate come "fasce di esenzione" relative alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale dell'infrastruttura a cui si riferiscono, rispetto al limite di zona locale, che dovrà essere invece rispettato dall'insieme di tutte le altre sorgenti che interessano detta zona.



Estratto alla Carta del Piano di Classificazione Acustica comunale

Il territorio comunale è interessato da assi infrastrutturali trafficati, che attraversano anche il Capoluogo comunale e le frazioni di Camalò e Santandrà, determinando quindi ripercussioni in termini di inquinamento acustico di questi centri. La prevista realizzazione della Pedemontana comporterà uno sgravio di tali assi e il miglioramento delle condizioni acustiche, in quanto devierà una parte del traffico di attraversamento.



## RADIAZIONI NON IONIZZANTI

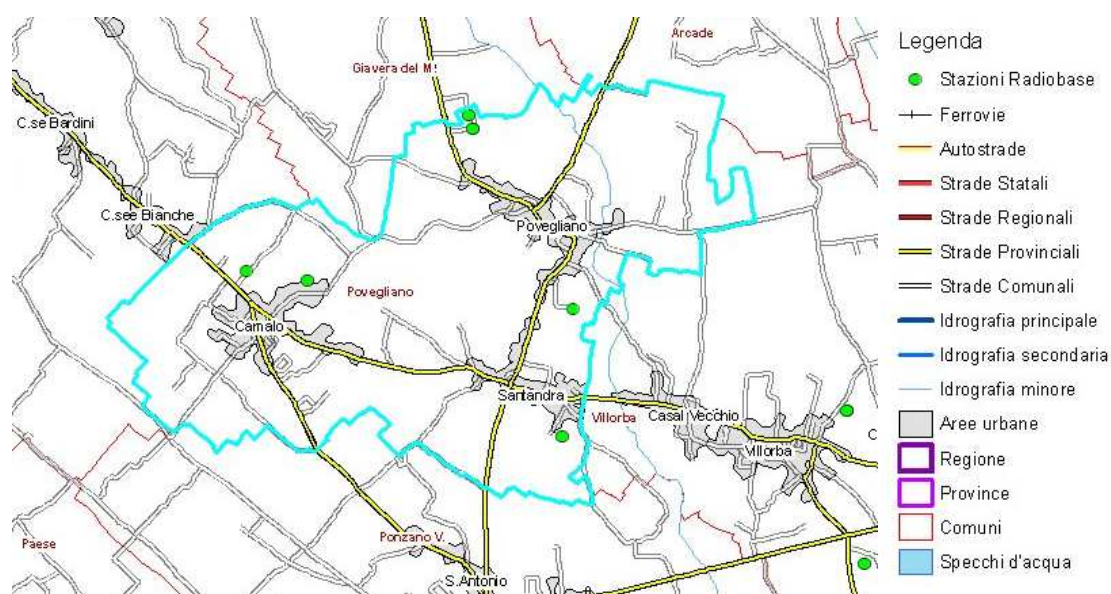
Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche che non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole). L'umanità è sempre stata immersa in un fondo elettromagnetico naturale: producono onde elettromagnetiche il Sole, le stelle, alcuni fenomeni meteorologici come le scariche elettrostatiche, la terra stessa genera un campo magnetico. A questi campi elettromagnetici di origine naturale si sono sommati, con l'inizio dell'era industriale, quelli artificiali, strettamente connessi allo sviluppo scientifico e tecnologico. Tra questi ci sono i radar, gli elettrodotti, ma anche oggetti di uso quotidiano come apparecchi televisivi, forni a microonde e telefoni cellulari. Le radiazioni non ionizzanti si dividono in radiazioni ed alta ed a bassa frequenza. La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

### Radiazioni ad alta frequenza

Le principali sorgenti artificiali nell'ambiente di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF), ossia con frequenze tra i 100 kHz e i 300 GHz, comprendenti campi elettromagnetici a radio frequenze (100 kHz - 300 MHz) e microonde (300 MHz - 300 GHz), sono gli impianti per radiotelecomunicazione. Tale denominazione raggruppa diverse tipologie di apparati tecnologici:

- impianti per la telefonia mobile o cellulare, o stazioni radio base (SRB);
- impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV: radio e televisioni);
- ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

Gli estratti cartografici riportati di seguito individuano le SRB presenti sul territorio comunale di Povegliano (Fonte: ARPAV).



Localizzazione SRB all'interno del territorio comunale di Povegliano (Fonte: ARPAV, 2017)

Nome	Codice sito	Indirizzo	Gestore
EDEN TV	TV_Radio	Via Prato della Valle 37	EDEN TV
Povegliano	TV099_U900	Via Prato della Valle 37	Wind Tre SpA
Povegliano HUB	TV3617A	Via Prato della valle	Wind Tre SpA
Povegliano	TV4174-A	Via Prato della Valle c/o SRB H3G	VODAFONE
POVEGLIANO ZI EX TV2F	TVBF	Via Prato della Valle c/o srb H3g	TELECOM
Povegliano Ovest	TV287B	Vicolo Madonnetta c/o torre piezometrica	Wind Tre SpA
CAMALO	TT58_a	VIA POVEGLIANO C/O CAMPO SPORTIVO DI CAMALO'	TELECOM
Camalo'	TV2614-A	Localita' Camalo'	VODAFONE
Povegliano	2484	Via del Preve	Wind Tre SpA
PONZANO VENETO - SANTANDRA'	TT0A	Via degli Alpini c/o Vodafone	TELECOM
Sant'Andra'	TV-5312A	via degli Alpini	VODAFONE

ARPAV effettua il periodico monitoraggio dei valori del CEM generato dalle SRB; dai dati disponibili nel territorio comunale di Povegliano non sono stati registrati superamenti del limite di esposizione (20 V/m) e/o dei valori di attenzione/obiettivi di qualità (6 V/m).

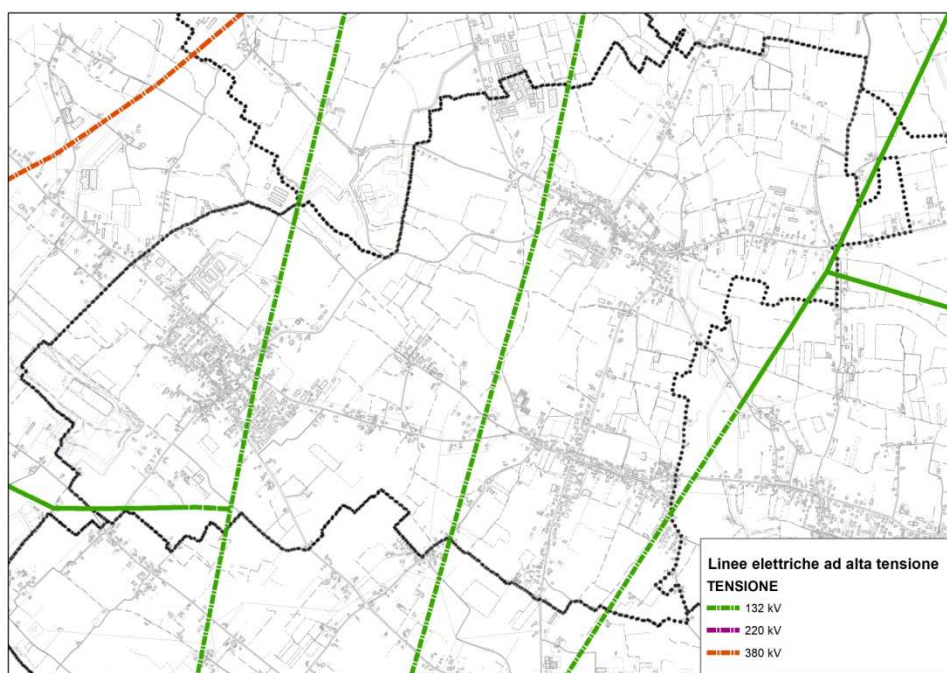
### **Radiazioni a bassa frequenza**

I campi elettromagnetici a basse frequenze, ELF (extremely low frequency), hanno frequenza compresa tra 0 ÷ 3'000 Hz. Le principali sorgenti artificiali di campi ELF sono i sistemi di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, comunemente detti elettrodotti e costituiti da:

- le linee elettriche a differente grado di tensione (altissima, alta, media, bassa), nelle quali fluisce corrente elettrica alternata alla frequenza di 50 Hz;
- gli impianti di produzione dell'energia elettrica;
- le stazioni e cabine di trasformazione elettrica;
- i sistemi di utilizzo dell'energia elettrica, ossia tutti i dispositivi, ad uso domestico ed industriale, alimentati a corrente elettrica alla frequenza di 50 Hz, quali elettrodomestici.

È importante ricordare che l'intensità del campo elettrico e quella del campo magnetico, ovvero la densità di potenza del campo elettromagnetico, diminuiscono con il quadrato della distanza. L'intensità dei normali elettrodomestici non risulta elevata e quindi è sufficiente una distanza di qualche metro per uscire completamente dal campo generato. Gli elettrodotti rivestono invece grande importanza in quanto presentano intensità molto alte.

Il territorio del comune di Povegliano è attraversato da linee elettriche ad alta tensione (da 132 kV), con direzione prevalente nordest - sudovest.



*Elettrodotti ad alta tensione (Fonte: Regione Veneto)*

Tensione	Nome	Gestore
132 kV	SCORZE' - TREVIGNANO	Enel Distribuzione S.p.A.
132 kV	S. LUCIA DI PIAVE - CART. DI VILLORBA - SCORZE'	Enel Distribuzione S.p.A.
132 kV	PIEVE DI SOLIGO - TREVIGNANO	Enel Distribuzione S.p.A.
132 kV	NERVESA - TREVISO OVEST	Enel Distribuzione S.p.A.

*Linee elettriche ad alta tensione (Fonte: Regione Veneto)*

### **RADIAZIONI IONIZZANTI**

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri -con un



uguale numero di protoni e di elettroni- ionizzandoli. La capacità di ionizzare e di penetrare all'interno della materia dipende dall'energia e dal tipo di radiazione emessa, oltre che dalla composizione e dallo spessore del materiale attraversato.

### **Radon**

Il Radon e i prodotti del suo decadimento sono la principale causa di esposizione alla radioattività naturale. Il radon è un gas radioattivo emanato da rocce e terreni e tende a concentrarsi in spazi chiusi come le miniere sotterranee o gli scantinati. L'infiltrazione di gas dal suolo è riconosciuta come la più importante fonte di radon residenziale. La via che generalmente percorre per giungere all'interno delle abitazioni è quella che passa attraverso fessure e piccoli fori delle cantine e nei piani seminterrati. Se, ad esempio, il pavimento è di cemento, il radon penetra attraverso le spaccature che si formano con il tempo, lungo le tubature o attraverso le giunture tra i muri. Altre fonti, compresi i materiali da costruzione e l'acqua estratta dai pozzi, sono nella maggior parte dei casi di minore importanza.

L'ARPAV fornisce l'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon", elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000. Il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> (Becquerel per metro cubo) è quello adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica. Dai dati ARPAV si rileva la possibilità che nel Comune di Povegliano alcuni edifici possano essere interessati da inquinamento da radon, in percentuale stimata superiore al livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> del 7,3%, di poco inferiore quindi alla soglia del 10%.

L'ARPAV ha attivato una campagna per il monitoraggio della concentrazione di radon negli asili nido e scuole materne in alcuni Comuni individuati a maggiore rischio, che è ancora in corso. L'iniziativa interessa anche il Comune di Povegliano. Il progetto è un'estensione di iniziative analoghe condotte negli anni passati. Negli edifici scolastici dei comuni aderenti, da giugno 2016 sono iniziati i posizionamenti dei dispositivi di misura che proseguiranno fino al raggiungimento dei 1000 punti complessivi di monitoraggio previsti da progetto. Il monitoraggio prevede la misura annuale del gas radon mediamente in 5 punti per scuola.

### *INQUINAMENTO LUMINOSO*

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale - lampioni stradali, insegne, etc.- rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo. La perdita della qualità del cielo notturno non è solo una "questione astronomica" ma anche sociale in quanto impedisce la "fruizione" di uno spettacolo tra i più affascinanti del mondo naturale. Inoltre l'inquinamento luminoso determina anche un'alterazione di molteplici equilibri ambientali: tra gli effetti associabili all'inquinamento luminoso ad esempio è da considerare l'influenza negativa che esso esercita sul ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte e dei ritmi circadiani.

L'ARPAV fornisce l'indicatore "brillanza del cielo notturno" corrispondente al rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith. Dalla cartografia prodotta dall'ARPAV, l'aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale nel Comune di Povegliano è compresa tra il 300 e il 900 %.

La normativa di riferimento nel Veneto è costituita dalla recente Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". L'art. 5 definisce i compiti delle Amministrazioni Comunali. In particolare impone ai Comuni di dotarsi di Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), quale atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale.

La legge detta disposizioni in materia degli osservatori astronomici (art. 8) considerando siti di osservazione anche le aree naturali protette del territorio regionale. Specifica le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali, non professionali e dei siti di osservazione e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette. Per le stesse viene definita un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari:

- a 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali;
- a 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione;
- all'estensione dell'intera area naturale protetta.

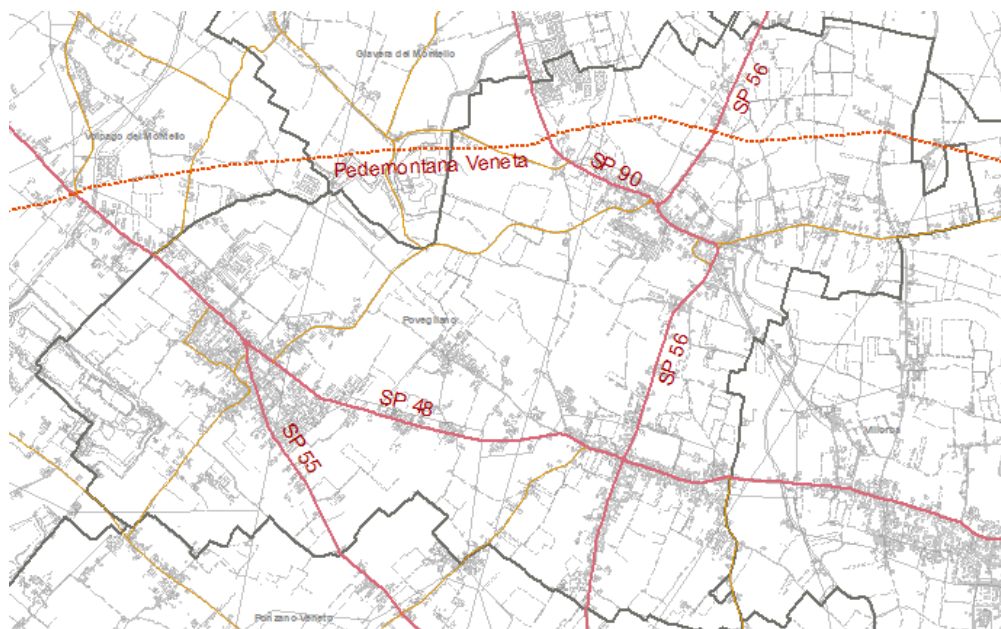


Povegliano è interessata dalla fascia di protezione per osservatori non professionali e siti di osservazione, pertanto risulta soggetta alle seguenti prescrizioni stabilite dalla legge regionale:

- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente; in realtà (ciò è previsto da alcune regioni) tale valore può essere portato a 0; sarebbe opportuno che i regolamenti comunali contenessero tale prescrizione.
- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possono rifletterli verso il cielo;
- preferibile utilizzo di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
- per le strade a traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza e illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439;
- limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;
- adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.

## 4.10 MOBILITÀ

La corretta gestione dei flussi di traffico mediante una rete viaria adeguata alle esigenze del territorio si presenta oggi come un obiettivo irrinunciabile per le Amministrazioni competenti, sia per l'influenza che tali reti hanno sullo sviluppo economico in un'area, in quanto ne consentono il rapido collegamento e il conseguente scambio di prodotti commerciali e di servizi, sia per i problemi legati all'inquinamento che su tali direttrici si produce. Il Comune di Povegliano presenta una maglia infrastrutturale principale costituita dalla viabilità di livello provinciale (SP n. 55 e SP n. 90) che si ricollega agli assi della Schiavonesca a nord e della Postumia a sud. L'attuale sistema della mobilità risulta contrassegnato da un pesante sfruttamento della rete locale che assorbe il peso del traffico di attraversamento. E il caso delle SP 56 e SP 55 che collegando i principali centri urbani dell'area incidono con il traffico sul nucleo del capoluogo, di Santandrà e Camalò. La Pedemontana con il by pass di raccordo tra il casello e la Postumia avranno il compito di assorbire buona parte di questo traffico.



Rete viaria Comune di Povegliano

La Provincia di Treviso ha effettuato rilievi del traffico in corrispondenza delle strade di sua competenza. Gli esiti dei rilievi per la SP 55 e la SP 56, relativi al 2014, sono riportati di seguito. I dati mostrano un traffico superiore ai 10'000 veicoli / giorno per la SP 56, mentre per la SP 55 il traffico si attesta intorno ai 7'000 veicoli / giorno.



**Dati postazione rilevamento**

**Postazione:** 01000551  
**Tipo:** Strada Provinciale  
**Strada:** S.P.055 Di Volpago  
**Abitato:** Paderno  
**Km:** 11,050  
**Periodo:** 2014

N° Giorni	Flusso Med Orario Diurno			Flusso Med. Orario Nott.			Flusso Med. Orario Giorn.			
	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	
Gennaio	0									
Febbraio	0									
Marzo	0									
Aprile	0									
Maggio	2	752	0	752	179	0	179	931	0	931
Giugno	5	704	432	650	147	160	149	851	592	799
Luglio	0									
Agosto	0									
Settembre	0									
Ottobre	0									
Novembre	0									
Dicembre	0									

N° Giorni	Trafico Med. Diurno			Trafico Med. Nott.			Trafico Med. Giorn.			Trafico Pesanti Med. Giorn.			Percent. Pesanti Med. Giorn.		
	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Totale	
Gennaio	0														
Febbraio	0														
Marzo	0														
Aprile	0														
Maggio	2	9023	0	9023	2154	0	2154	11177	0	11177	140	0	140	1%	1%
Giugno	5	8448	5178	7794	1762	1920	1794	10211	7098	9588	180	10	146	2%	2%
Luglio	0														
Agosto	0														
Settembre	0														
Ottobre	0														
Novembre	0														
Dicembre	0														

**Dati postazione rilevamento**

**Postazione:** 00100056  
**Tipo:** Strada Provinciale  
**Strada:** S.P.056 Di Arcade  
**Abitato:** Ponzano Veneto  
**Km:** 11,000  
**Periodo:** 2014

N° Giorni	Flusso Med Orario Diurno			Flusso Med. Orario Nott.			Flusso Med. Orario Giorn.			
	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	
Gennaio	0									
Febbraio	0									
Marzo	0									
Aprile	0									
Maggio	3	533	0	533	123	0	123	656	0	656
Giugno	4	498	279	443	108	110	108	606	389	552
Luglio	0									
Agosto	0									
Settembre	0									
Ottobre	0									
Novembre	0									
Dicembre	0									

N° Giorni	Trafico Med. Diurno			Trafico Med. Nott.			Trafico Med. Giorn.			Trafico Pesanti Med. Giorn.			Percent. Pesanti Med. Giorn.		
	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Totale	
Gennaio	0														
Febbraio	0														
Marzo	0														
Aprile	0														
Maggio	3	6394	0	6394	1481	0	1481	7875	0	7875	331	0	331	4%	4%
Giugno	4	5976	3346	5318	1292	1324	1300	7267	4670	6618	336	21	257	5%	4%
Luglio	0														
Agosto	0														
Settembre	0														
Ottobre	0														
Novembre	0														
Dicembre	0														

Rilievi traffico, anno 2014, Provincia di Treviso



### SP 56

#### Riepilogo 2014

	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	720	432	679
Flusso Med. Orario Nott.	53	160	58
Flusso Med. Orario Giorn.	439	592	837
Traffico Med. Diurno	8640	5178	8145
Traffico Med. Nott.	631	1920	699
Traffico Med. Giorn.	5266	7098	10042
Traffico Pesanti Med. Giorn.	168	10	144
Percent. Pesanti Med. Giorn.	3%		3%

N° Giorni di Rilevamento

### SP 55

#### Riepilogo 2014

	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	515	279	482
Flusso Med. Orario Nott.	39	110	42
Flusso Med. Orario Giorn.	315	389	596
Traffico Med. Diurno	6185	3346	5779
Traffico Med. Nott.	462	1324	507
Traffico Med. Giorn.	3786	4670	7157
Traffico Pesanti Med. Giorn.	334	21	289
Percent. Pesanti Med. Giorn.	9%		8%

N° Giorni di Rilevamento

Rilievi traffico, anno 2014, Provincia di Treviso

### INCIDENTALITÀ

Dati sull'incidentalità all'interno del territorio comunale di Povegliano sono disponibili sul sito internet della Regione Veneto e sono riportati di seguito. I dati si riferiscono al territorio comunale di Povegliano.

#### Totale incidenti, morti, feriti

Anno	Incidenti Stradali		Totale Morti	Totale Feriti
	Totale	di cui mortali		
2005	11	0	0	12
2010	7	1	1	16
2015	7	0	0	15

#### Totale incidenti per localizzazione dell'incidente

Anno	Tipologia	Localizzazione incidente										Totale
		Nell'abitato				Fuori abitato						
		Strada urbana	Provinciale	Statale o Regionale	Totale	Comunale	Provinciale	Statale o Regionale	Autostrada	Altra strada	Totale	
2005	Totale	2	5	0	7	2	2	0	0	0	4	11
2005	- mortali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2005	Morti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2005	Feriti	2	5	0	7	3	2	0	0	0	5	12
2010	Totale	1	4	0	5	1	1	0	0	0	2	7
2010	- mortali	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1
2010	Morti	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1
2010	Feriti	1	3	0	4	11	1	0	0	0	12	16
2015	Totale	2	3	0	5	0	2	0	0	0	2	7
2015	- mortali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2015	Morti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2015	Feriti	4	8	0	12	0	3	0	0	0	3	15





**Totale incidenti per natura**

Codice	Tipologia	Natura incidente												Totale
		Tra veicoli in marcia						Di veicoli isolati						
		Scontro frontale	Scontro frontale laterale	Scontro laterale	Tamp. on.	In fermata o arresto	Investim. pedone	Con veicolo in sosta	Con ostacolo	Con treno	Fuoriusc. o sbandam.	Frenata improv.	Caduta veicolo	
2005	Totale	0	3	1	4	0	1	0	0	0	2	0	0	11
2005	- mortali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2005	Morti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2005	Feriti	0	3	1	5	0	1	0	0	0	2	0	0	12
2010	Totale	0	3	0	1	0	1	0	0	0	2	0	0	7
2010	- mortali	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
2010	Morti	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
2010	Feriti	0	12	0	1	0	1	0	0	0	2	0	0	16

Codice	Tipologia	Natura dell'incidente					Totale
		Tra veicoli in marcia	Tra Veicolo e pedone	Veicolo in marcia e veicolo fermo o altro	Veicoli in marcia a senza urto	Non spec.	
2015	Totale	7	0	0	0	0	7
2015	- mortali	0	0	0	0	0	0
2015	Morti	0	0	0	0	0	0
2015	Feriti	15	0	0	0	0	15

**Totale veicoli coinvolti**

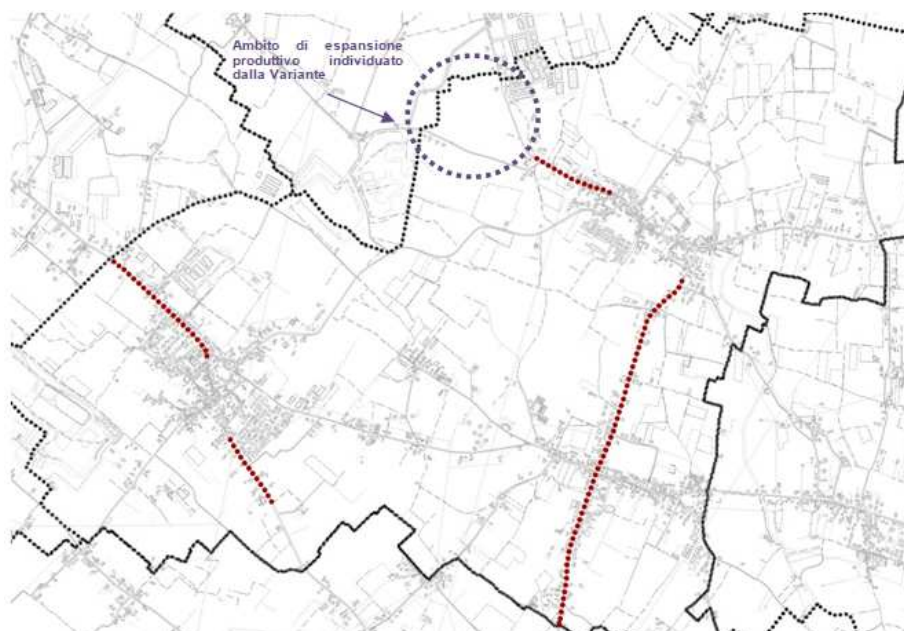
Codice	Veicoli	Tipo veicolo						Totale
		Autovetture	Mezzi pesanti	Bus	Motocicli	Velocipedi	Altro veicolo	
2005	Totale	10	3	0	6	0	0	19
2005	- in inc. mortali	0	0	0	0	0	0	0
2010	Totale	5	1	1	0	4	0	11
2010	- in inc. mortali	1	0	0	0	1	0	2
2015	Totale	10	2	0	1	2	0	15
2015	- in inc. mortali	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Regione Veneto – U.O. Sistema Statistico Regionale

## MOBILITÀ SOSTENIBILE

### **Mobilità lenta**

Sul territorio comunale di Povegliano sono presenti tratti di piste ciclabili in sede propria. Tali percorsi riguardano in misura maggiore le strade provinciali di collegamento tra i centri e i nuclei abitati. Nel tessuto urbano non sono presenti invece percorsi in sede propria. In particolare i percorsi in sede propria riguardano i seguenti assi stradali: SP 90, SP 55 ed SP 56.



*Piste ciclabili esistenti in ambito comunale*

Con riferimento all'ambito oggetto di Variante si osserva che risulta presente un percorso ciclabile che in prossimità dell'ambito di intervento il quale, se completato, ne permetterebbe il collegamento con il Capoluogo comunale.



*Tratto iniziale e terminale del percorso ciclabile posto in prossimità dell'ambito oggetto di Variante, che ne permetterebbe il collegamento con il Capoluogo comunale*

### **Mezzi pubblici**

Il territorio comunale di Povegliano non è servito dalla linea ferroviaria. Il Comune è servito da trasporto pubblico locale urbano che ne permette anche il collegamento con la città di Treviso e i Comuni limitrofi. Sono previste tariffe ridotte per gli ultrasettantenni valide unicamente per le tratte locali e per il trasporto fino a Treviso.



## 4.11 POPOLAZIONE

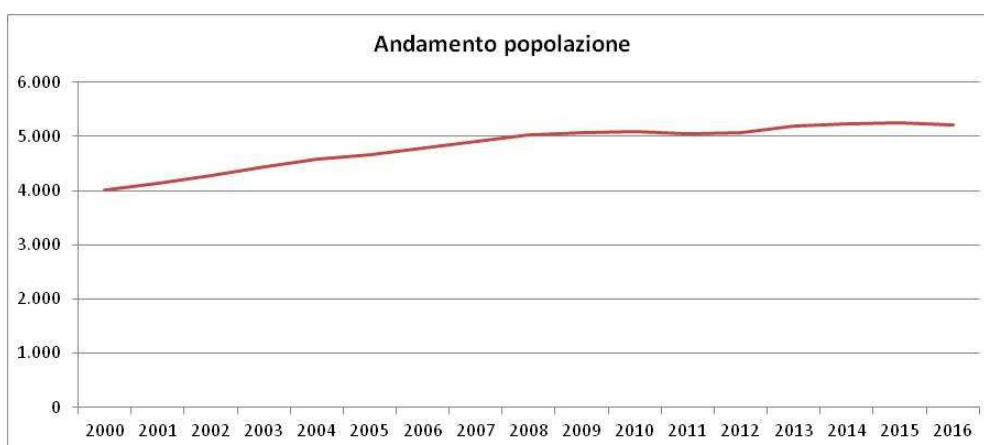
In tutta l'Europa, in generale, si assiste ad un invecchiamento della popolazione. Tale fenomeno, che riguarda anche il nostro paese, è legato in particolare a tre fattori di grande rilievo:

- il persistere della bassa fecondità;
- il progressivo allungamento della vita media;
- il sempre maggior numero di persone di età superiore ai 65 anni.

In molti casi solo l'apporto dell'immigrazione è riuscito a compensare fino ad ora alcuni effetti negativi dell'invecchiamento, a contrastare la denatalità e quindi a sostenere la crescita della popolazione.

### LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI POVEGLIANO

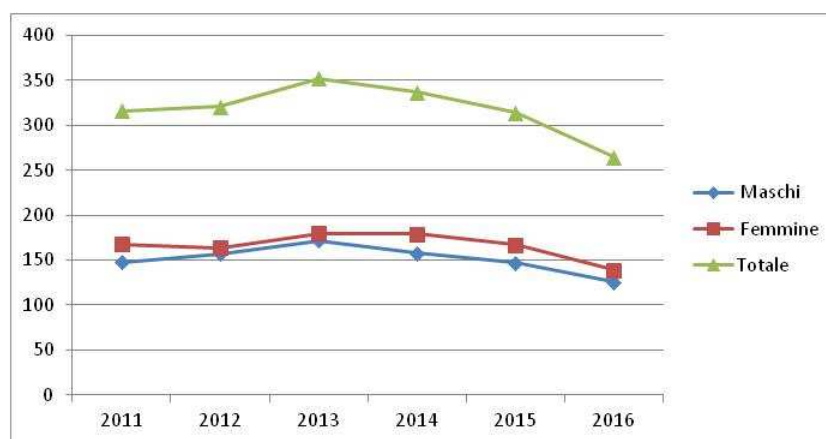
Nei primi settant'anni del secolo scorso Povegliano ha conosciuto una lenta crescita, passando dai circa 2.000 abitanti di inizio secolo, ai 3.073 abitanti del 1971. Nei successivi tre decenni il ritmo di crescita è lievemente aumentato, portando la popolazione residente a 4.119 unità nel 2001. Successivamente l'incremento è continuato portando la popolazione residente a 5'211 abitanti al 31 dicembre 2016.



Popolazione residente in Comune di Povegliano – Dati Regione Veneto – U.O. Sistema Statistico

La tabella e i grafici riportati di seguito individuano la componente straniera della popolazione residente: si osserva un trend in lieve diminuzione per questa componente dal 2011 al 2016 (dati al 31 dicembre).

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2011	148	168	316
2012	157	164	321
2013	172	180	352
2014	158	179	337
2015	147	167	314
2016	126	139	265



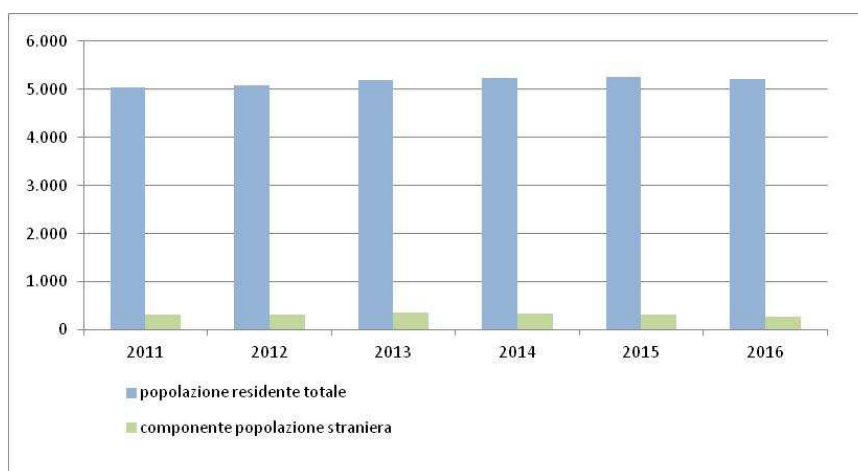
Popolazione straniera residente in Comune di Povegliano – Dati ISTAT (demo.istat.it/)





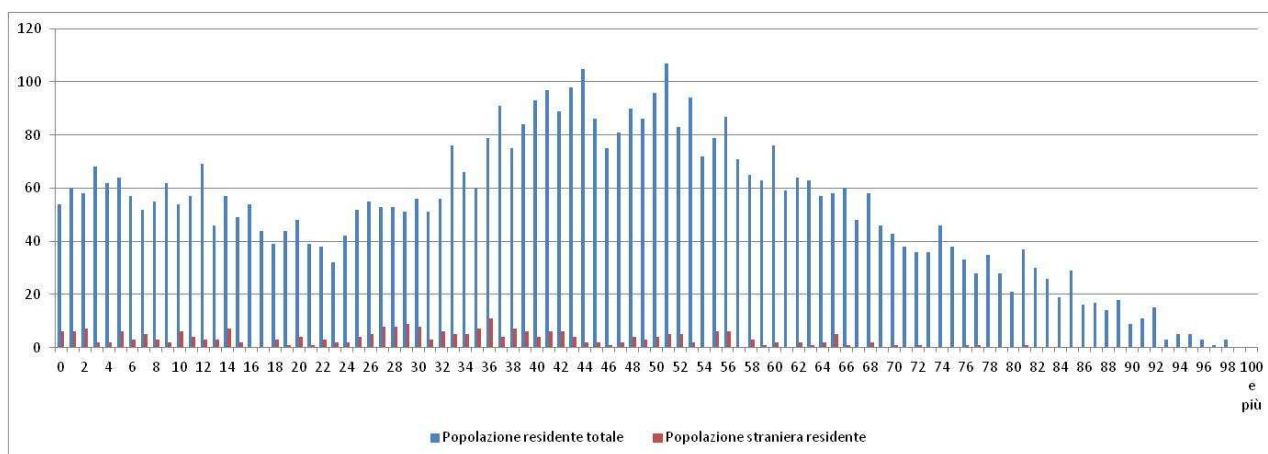
Si osserva che la popolazione residente straniera rappresenta una bassa percentuale rispetto a quella in totale residente, non supera infatti il 10% e presenta un trend in diminuzione dal 2013 al 2016.

L'effetto della componente straniera sul totale della popolazione residente è individuabile nel diagramma riportato di seguito.



Componente straniera della popolazione residente dal 2011 al 2016 in Comune di Povegliano

Il grafico e la tabella seguenti mostrano la piramide d'età della popolazione residente totale e di quella straniera relativa all'anno 2016.



Piramide delle età della popolazione residente e straniera al 2016 in Comune di Povegliano

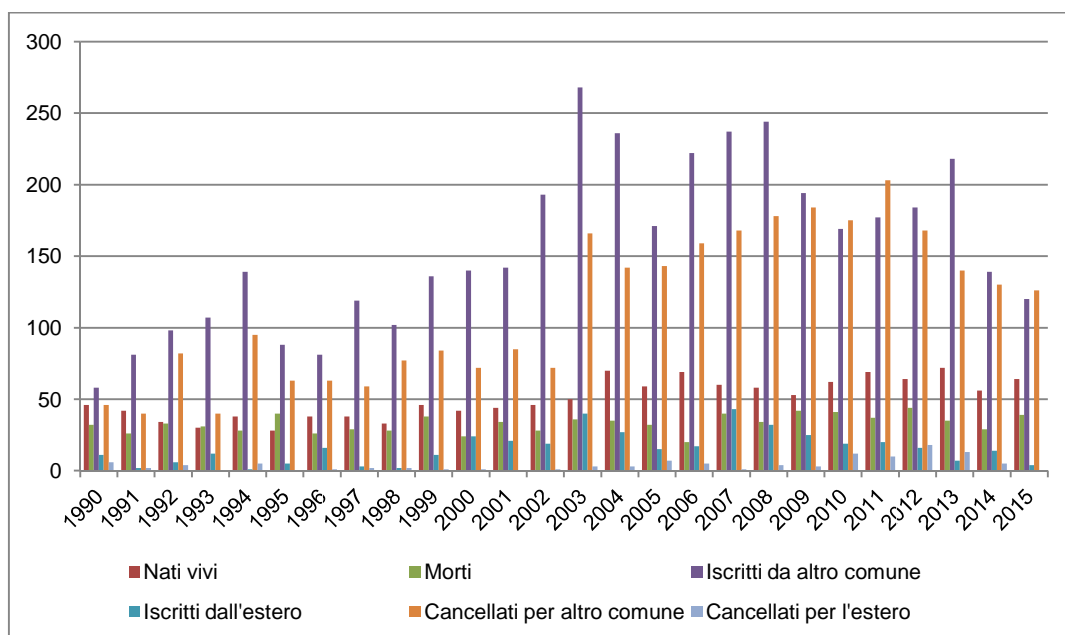
Con riferimento ai paesi d'origine dei residenti stranieri, si osserva una maggioranza proveniente da paesi europei, ed in particolare Romania ed Albania, e dall'africa, soprattutto Marocco, Togo e Senegal.



STRANIERI RESIDENTI NELLA REGIONE DEL VENETO			
<i>Elaborazioni per paese di provenienza</i>			
Comune di Povegliano. Anno 2015			
STATO ESTERO	Maschi	Femmine	TOTALE
<b>Europa</b>	<b>87</b>	<b>115</b>	<b>202</b>
201 - Albania	28	23	51
203 - Austria	0	1	1
233 - Polonia	2	4	6
235 - Romania	27	39	66
239 - Spagna	0	1	1
243 - Ucraina	3	11	14
245 - Russia	0	2	2
250 - Croazia	6	7	13
253 - Macedonia	2	2	4
254 - Moldavia	4	11	15
255 - Slovacchia	0	2	2
271 - Serbia	1	3	4
272 - Kosovo	14	9	23
<b>Africa</b>	<b>49</b>	<b>36</b>	<b>85</b>
401 - Algeria	4	2	6
404 - Costa d'Avorio	3	3	6
423 - Ghana	1	0	1
435 - Mali	5	2	7
436 - Marocco	18	15	33
443 - Nigeria	2	0	2
450 - Senegal	7	4	11
458 - Togo	6	8	14
460 - Tunisia	3	2	5
<b>Asia</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>16</b>
314 - Cina	7	8	15
323 - Filippine	0	1	1
<b>America</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>11</b>
516 - Repubblica Dominicana	1	1	2
605 - Brasile	2	3	5
608 - Colombia	0	2	2
609 - Ecuador	1	0	1
619 - Venezuela	0	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>147</b>	<b>167</b>	<b>314</b>

*Paesi di provenienza della componente straniera residente in Comune di Povegliano*

Con riferimento alle dinamiche demografiche si osserva che la natalità ha registrato, nell'ultimo ventennio, un andamento altalenante, attestandosi tuttavia su livelli più alti negli ultimi 10 anni. Anche gli spostamenti da e per altro comune rappresentano una componente importante dell'andamento demografico a livello comunale: fino al 2009 la quota di cancellati ha sempre superato quella degli iscritti, mentre dopo tale data le due componenti si sono quasi sempre assestate su valori analoghi.

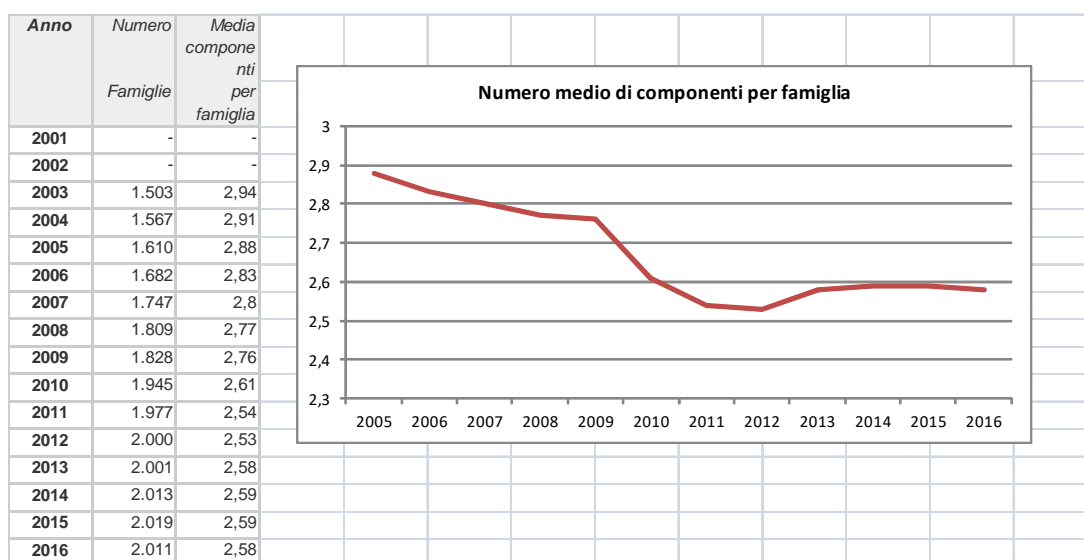


Andamento demografico popolazione residente Comune di Povegliano

#### CARATTERISTICHE DELLE FAMIGLIE

Anche a Povegliano, si è registrata una forte contrazione dell'indice di fertilità femminile connesso con l'innalzamento dell'età della prima gravidanza e con la riduzione del numero dei figli pro capite. Questo fenomeno è stato accompagnato dal corrispondente allungamento dell'età media, che si attesta per le donne sopra gli ottant'anni e per gli uomini sopra ai settantacinque anni.

In riduzione è il numero medio di componenti per famiglia, come mostra il grafico riportato di seguito.



Andamento demografico popolazione residente Comune di Povegliano

## 4.12 SALUTE E SANITÀ

La scelta di includere, tra le componenti ambientali e socio-economiche considerate nella presente valutazione, anche il tema "salute" oltre a rispondere a quanto espressamente richiesto dalla normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica applicata a piani e programmi (cfr. Allegato I e II alla Direttiva 42/2001/CE) risulta di primaria importanza per formulare un quadro conoscitivo veramente





completo e idoneo a indirizzare le scelte di pianificazione; in riferimento alla pianificazione urbanistica tale tematica assume un significato più ampio in quanto alcune scelte di piano possono influire in maniera diretta o indiretta sugli stili di vita e sulla qualità urbana, oltre che sull'esposizione agli inquinanti ambientali che sussistono sul territorio. Il primario diritto alla salute oltre a costituire un beneficio personale diretto è altresì un elemento fondamentale per sostenere la crescita economica e del benessere sociale a lungo termine. Il Comune di Povegliano appartiene all'ambito territoriale dell'unità locale socio-sanitaria n. 9. Il territorio dell'Azienda è suddiviso in due Distretti socio-sanitari e 4 aree territoriali:

Distretto Sud

- Treviso: Treviso, Silea, S. Biagio di Callalta.
- Mogliano Veneto: Casale sul Sile, Casier di Treviso, Mogliano Veneto, Preganziol, Monastier, Roncade, Zenson di Piave, Zero Branco.

Distretto Nord

- Paese/Villorba: Istrana, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Quinto di Treviso, Spresiano, Arcade, Breda di Piave, Carbonera, Maserada, Povegliano, Villorba.
- Oderzo: Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, S. Polo di Piave.

Il Piano di Zona, approvato dalla Conferenza dei Sindaci, è lo strumento primario di programmazione della rete dei Servizi Sociali e dell'integrazione sociosanitaria attraverso il quale i Comuni compresi nell'ambito territoriale dell'Azienda ULSS 9, d'intesa con l'Azienda stessa, definiscono il sistema integrato dei Servizi Sociali e socio-sanitari, con riferimento alle azioni e alle risorse da attivare per realizzare gli obiettivi e garantire ai cittadini livelli uniformi di assistenza. La normativa vigente definisce la titolarità per la formulazione dei Piani di Zona in base alle responsabilità che i diversi attori istituzionali hanno sulle materie oggetto di programmazione locale, individuando nei Comuni, associati nella Conferenza dei Sindaci, e nella Regione, per il tramite delle AA.UU.II.ss.ss., i soggetti prioritariamente responsabili dell'attività di programmazione.

Attraverso il piano di zona, si perseguono le seguenti finalità:

- promuovere una programmazione sociale e socio-sanitaria integrata in grado di coniugare le strategie di protezione con quelle di promozione del benessere dei cittadini.
- favorire l'equità territoriale, sostenendo l'equilibrio nell'offerta dei servizi e promuovendo regolamenti e comportamenti uniformi all'interno del territorio.
- favorire lo sviluppo di un sistema di offerta in grado di cogliere l'evoluzione dei bisogni della popolazione.
- favorire la piena integrazione tra i soggetti pubblici e i soggetti del privato profit e no profit interessati alla costruzione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari.
- sostenere e facilitare il governo dell'integrazione sociosanitaria.

Il Piano di Zona 2011-2015 è stato approvato dalla Conferenza dei Sindaci dell'Azienda ULSS 9 in data 25.11.2010 e con Deliberazione del Direttore Generale n. 1417 del 26.11.2010. Con Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Servizi Sociali n.228 del 26.9.2011 il Piano di Zona dell'Azienda Ulss 9 ha ottenuto il visto di congruità regionale.

Coerentemente con le indicazioni regionali i contenuti programmatici del Piano di Zona 2011-2015 sono stati articolati nelle seguenti aree:

- Famiglia, infanzia, adolescenza, minori in condizione di disagio, giovani
- Persone anziane
- Disabilità
- Dipendenze
- Salute Mentale
- Marginalità e inclusione sociale
- Immigrazione

Per ciascuna delle aree descritte sono stati attivati dei tavoli tematici, che rappresentano l'articolazione organizzativa attraverso la quale si è realizzato il coinvolgimento degli attori del territorio e si è concretizzato il processo di confronto territoriale e di programmazione partecipata.

### MORTALITÀ PER CAUSA

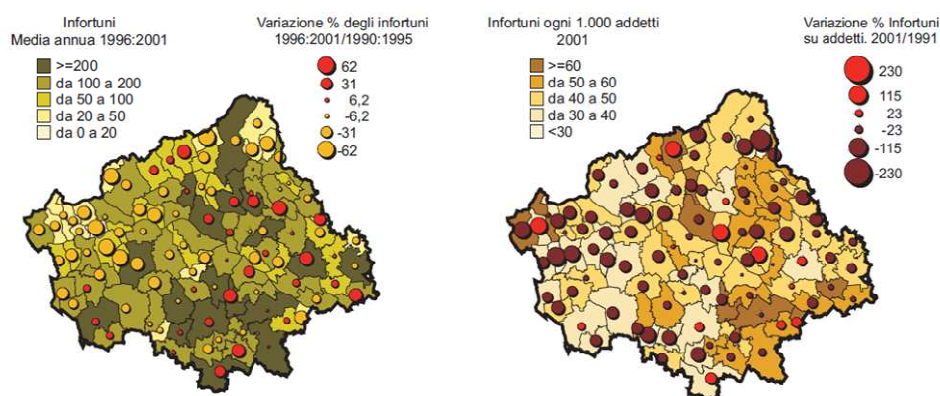
Dai dati resi disponibili dalla Direzione del Sistar si rilevano i dati inerenti la mortalità nei Comuni del Veneto, relativi al periodo 1981-2000, dai quali si rileva che le principali cause di mortalità per la popolazione del Comune in esame sono le malattie che coinvolgono l'apparato respiratorio, l'apparato digerente, malattie infettive e parassitarie (solo uomini), il tumore allo stomaco, il tumore del pancreas (solo donne), le leucemie, il linfoma non Hodgkin, il tumore della cavità orale e della faringe (solo uomini).

### INFORTUNI SUL LAVORO

La tabella riportata di seguito indica il numero di infortuni occorsi in totale e il numero di questi ogni 1000 addetti. Si osserva che il Comune di Povegliano presenta un numero di infortuni ogni 1000 addetti inferiore rispetto alla media provinciale.

Figura. 9.13 - Infortuni definiti positivamente, esclusi studenti, domestici e sportivi professionisti, nella provincia di Treviso. Numero medio di infortuni per anno nel periodo 1996-2001 e variazione percentuale rispetto al 1990-1995

Figura. 9.14 - Infortuni definiti positivamente, esclusi studenti, domestici, sportivi e quelli in agricoltura, nella provincia di Treviso. Incidenza infortuni per 1000 addetti nel 2001 e variazione percentuale rispetto al 1991



Fonte: Direzione Sistar Veneto

### INQUINAMENTO AMBIENTALE E SALUTE

Lo stretto legame esistente tra ambiente e salute è oggi al centro dell'interesse delle istituzioni. I fattori ambientali, e in particolare l'inquinamento, sono infatti all'origine di un terzo/un quarto dei casi di malattia nei paesi industrializzati (Fonte: Sito Ufficiale dell'Unione Europea - <http://europa.eu>). I fattori ambientali accrescono in particolare l'incidenza di malattie quali l'asma, le allergie, le malattie respiratorie, il cancro e i disturbi dello sviluppo neurologico. I bambini costituiscono una categoria particolarmente vulnerabile. I principali fattori di inquinamento da considerare in relazione agli effetti sulla salute umana risultano essere l'inquinamento atmosferico, acustico, olfattivo (anche se si tratta più di un disturbo che di una causa capace di originare patologie), l'inquinamento delle risorse idriche e del suolo, le radiazioni ionizzanti (particolare attenzione deve essere posta al tema del Radon indoor) e non ionizzanti (con particolare attenzione ai campi elettromagnetici generati da elettrodotti). Al centro del dibattito internazionale è anche la sicurezza degli alimenti in relazione in particolare alla contaminazione delle matrici alimentari. I nuovi Regolamenti Comunitari si prefiggono di tutelare la salute della popolazione attraverso il consumo di alimenti sicuri e la garanzia della qualità igienico-sanitaria dei prodotti: in particolare il Regolamento CE n. 178/2002 precisa i compiti degli operatori del settore alimentare che hanno la responsabilità di garantire la conformità degli alimenti alla legislazione vigente, nonché l'obbligo di ritirare il prodotto non conforme ai requisiti di sicurezza. Lo schema di sintesi riportato di seguito sotto forma di tabella ripropone una sintesi dei possibili effetti sulla salute della popolazione derivanti da problematiche ambientali (inquinamento atmosferico, acustico, etc.) per la cui trattazione di dettaglio si rimanda ai precedenti paragrafi.

Componente ambientale	Possibili effetti sulla salute della popolazione residente
Aria	Gli studi a disposizione evidenziano come l'infanzia rappresenti l'età critica per l'esposizione ad inquinanti atmosferici. Per gli effetti a breve termine i soggetti maggiormente coinvolti sono i bambini asmatici che nei periodi di maggiore inquinamento devono ricorrere più frequentemente e massicciamente ai farmaci e vanno incontro più frequentemente a crisi d'asma. Inoltre i livelli di inquinamento possono condizionare lo sviluppo di una normale funzione respiratoria ed incrementare patologie quali l'asma, il raffreddore allergico e altre allergie respiratorie. In particolare la residenza presso vie di grande traffico (soprattutto



	<p>pesante) si è associata ad un rischio significativamente aumentato di asma. Gli effetti negativi decrescono rapidamente se ci si allontana oltre i 200 metri dalle strade più percorse da autoveicoli pesanti. Recenti studi epidemiologici individuano in una fascia di 150 m che circonda le strade a intenso traffico (&gt; 10.000 veicoli/giorno) i maggiori impatti sulla salute. Altre importanti sorgenti di inquinamento atmosferico sono rappresentate dalle caldaie domestiche e dagli impianti produttivi. Risulta di massima importanza la verifica del rispetto dei limiti di emissione come stabiliti dalla normativa vigente in materia a tutela della salute della popolazione.</p>
<b>Acqua</b>	<p>Le sostanze chimiche assimilate dall'organismo umano possono essere divise in due categorie principali: quelle che ingeriamo direttamente attraverso la catena alimentare e quelle che arrivano dall'acqua. La qualità delle acque distribuite dalla rete idrica (acquedotto) deve rispondere ai limiti di concentrazione degli inquinanti previsti dalla normativa vigente. La normativa nazionale attualmente in vigore, il D.Lgs. n. 31/2001, integrato e modificato con il D.Lgs. 27/2002, recepisce la direttiva europea 83/98 CE e disciplina la qualità delle acque ad uso umano al fine di proteggere la salute dagli effetti negativi della contaminazione delle acque.</p>
<b>Suolo</b>	<p>La presenza di suolo contaminato può essere un potenziale fattore di rischio per la salute umana, rischio che tuttavia dipende dal tipo di contaminazione, dall'estensione della contaminazione e dalla possibilità dei contaminanti di raggiungere, attraverso le acque sotterranee o superficiali connesse a quelle che interessano l'area contaminata, ambiti esterni ai siti sottoposti a indagine o bonifica ambientale. I contaminanti presenti nel suolo possono, a seconda della tipologia degli stessi, determinare emissioni di inquinanti nelle acque o nell'aria e determinare un inquinamento più o meno esteso. Il problema può assumere maggiore gravità nei casi in cui sia presente materiale radioattivo o particolarmente pericoloso per la salute (es. deposito di rifiuti contenenti amianto). La corretta gestione dei siti contaminati al fine della loro bonifica, che può prevedere anche misure di messa in sicurezza temporanea, permette di scongiurare rischi per la salute per la popolazione residente in prossimità di questi ambiti.</p>
<b>Inquinanti fisici – rumore</b>	<p>Gli effetti determinati dall'esposizione al rumore ambientale variano in funzione dell'intensità e della durata del fenomeno. Molti studi evidenziano come il rumore interagisca con il benessere sia fisico sia mentale degli individui. In base ai risultati di alcune ricerche il rumore attiva il sistema endocrino e simpatico provocando cambiamenti fisiologici acuti che sono identici a quelli che intervengono in risposta ad un generico stress. Si ritiene che stimolazioni ripetute del sistema neuroendocrino, per anni di esposizione ad elevati livelli di rumore aumentino i rischi di problemi cronici di salute. L'O.M.S. e la Commissione della CEE indicano un valore ottimale di 30 dBA di Leq notturno all'interno degli ambienti abitativi, con livelli massimi non eccedenti 45 dBA, quale garanzia di una buona qualità del sonno.</p>
<b>Inquinanti fisici – radiazioni ionizzanti</b>	<p>Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'esposizione al radon rappresenta la seconda causa di morte per cancro ai polmoni dopo il fumo in molti paesi. La maggior parte dei casi di cancro al polmone indotti dal radon si verificano tra i fumatori a causa di un forte effetto combinato del fumo e del radon, tuttavia è da rilevare che il radon risulta la causa primaria di cancro al polmone per le persone che non hanno mai fumato (Fonte: "WHO handbook on indoor radon – a public health perspective", WHO, 2009). Le strategie per la prevenzione del radon indoor nelle nuove costruzioni e quelle per la mitigazione negli edifici esistenti sono quindi necessari per ridurre i rischi sulla salute. L'incremento di tumore risulta statisticamente significativo per concentrazioni di radon indoor superiori a 200 Bq/m<sup>3</sup> tuttavia l'OMS individua un livello di riferimento di 100 Bq/m<sup>3</sup> quale parametro cautelativo da considerare per ridurre il rischio della popolazione che vive in zone caratterizzate da alta concentrazione di radon.</p>
<b>Inquinanti fisici – radiazioni non ionizzanti</b>	<p>Alcune indagini, caratterizzate da un'accurata valutazione dell'esposizione a campi a bassa frequenza e degli altri fattori di rischio dei tumori in esame, indicano un incremento di rischio di leucemia infantile in relazione ad esposizione a livelli di induzione magnetica superiori a 0,2 µT. L'Istituto Superiore della Sanità, assumendo un nesso di causalità tra esposizione a campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa e rischio di leucemia, stima che in Italia un caso ogni 400 di leucemia infantile potrebbe essere imputato all'esposizione ai campi magnetici prodotti dalle linee elettriche. E' tuttavia opinione dell'ICNIRP che le attuali evidenze scientifiche di una relazione causale tra esposizione prolungata a campi magnetici a bassa frequenza ed aumenti di rischio di leucemia infantile siano troppo deboli: non si è identificato nessun meccanismo biofisico che confermi tale tesi, mentre gli studi sperimentali su animali e cellule non sostengono l'idea che l'esposizione a campi magnetici a 50-60 Hz sia una causa di leucemia infantile. L'ICNIRP è l'istituzione, internazionalmente riconosciuta, che definisce linee guida per la protezione contro gli effetti nocivi per la salute delle radiazioni non ionizzanti. All'interno delle linee guida recentemente pubblicate ("Guidelines on Limits of Exposure to Static Magnetic Fields Health Physics" 96(4):504-514 – anno 2009) la principale interazione dei campi elettrici e magnetici variabili a bassa frequenza con il corpo umano viene individuata nell'induzione, nei tessuti, di campi elettrici e di correnti elettriche a questi associate. L'effetto più solidamente stabilito dei campi elettrici è l'induzione di magnetofosfene, cioè la percezione di leggeri lampi luminosi alla periferia del campo visivo. Non ci sono sostanziali evidenze di un'associazione tra l'esposizione a campi di bassa frequenza e patologie quali il morbo di Parkinson, la sclerosi multipla e malattie cardiovascolari. I dati relativi a un'associazione tra esposizione a campi di bassa frequenza e morbo di Alzheimer, sclerosi laterale amiotrofica non sono conclusivi.</p> <p>Gli studi effettuati per valutare gli effetti delle radiazioni ad alta frequenza sulla salute umana hanno portato l'Organizzazione Mondiale della Sanità a classificare i campi elettromagnetici a radiofrequenza come potenzialmente cancerogeni per la salute dell'uomo (gruppo 2B) sulla base di un incremento del rischio di glioma, un tipo di cancro maligno al cervello, associato tuttavia all'utilizzo di telefono cellulare e non alla presenza di SRB sul territorio per le quali attualmente non vi sono evidenze scientifiche che ne dimostrino la pericolosità per la salute umana.</p>
<b>Inquinanti fisici – inquinamento</b>	<p>La perdita della qualità del cielo notturno non è solo una "questione astronomica" ma anche sociale in quanto impedisce la "fruizione" di uno spettacolo tra i più affascinanti del mondo naturale. Inoltre</p>





<b>luminoso</b>	l'inquinamento luminoso determina anche un'alterazione di molteplici equilibri ambientali: tra gli effetti associabili all'inquinamento luminoso ad esempio è da considerare l'influenza negativa che esso esercita sul ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte e dei ritmi circadiani. Alcuni studi individuano la possibilità che la troppa <b>luce artificiale</b> durante la notte possa causare la <b>depressione</b> . È la tesi di un gruppo di ricercatori americani che hanno pubblicato sulla rivista Molecular Psychiatry i risultati condotti su femmine di criceto esposte a luce artificiale debole nelle ore notturne. I bassi livelli di illuminazione sono stati impostati in modo da simulare le condizioni di inquinamento luminoso tipiche di molte città industrializzate. La ricerca ha dimostrato che, dopo 40 giorni di esposizione alla luce artificiale, nei roditori aumenta la concentrazione della <b>proteina TNF</b> , che normalmente l'organismo produce in reazione a lesioni o infiammazioni. Quando i livelli di TNF aumentano in assenza di problemi di questo tipo, spiegano i ricercatori, la proteina potrebbe avere un ruolo nel favorire la depressione anche nei soggetti umani.
-----------------	--

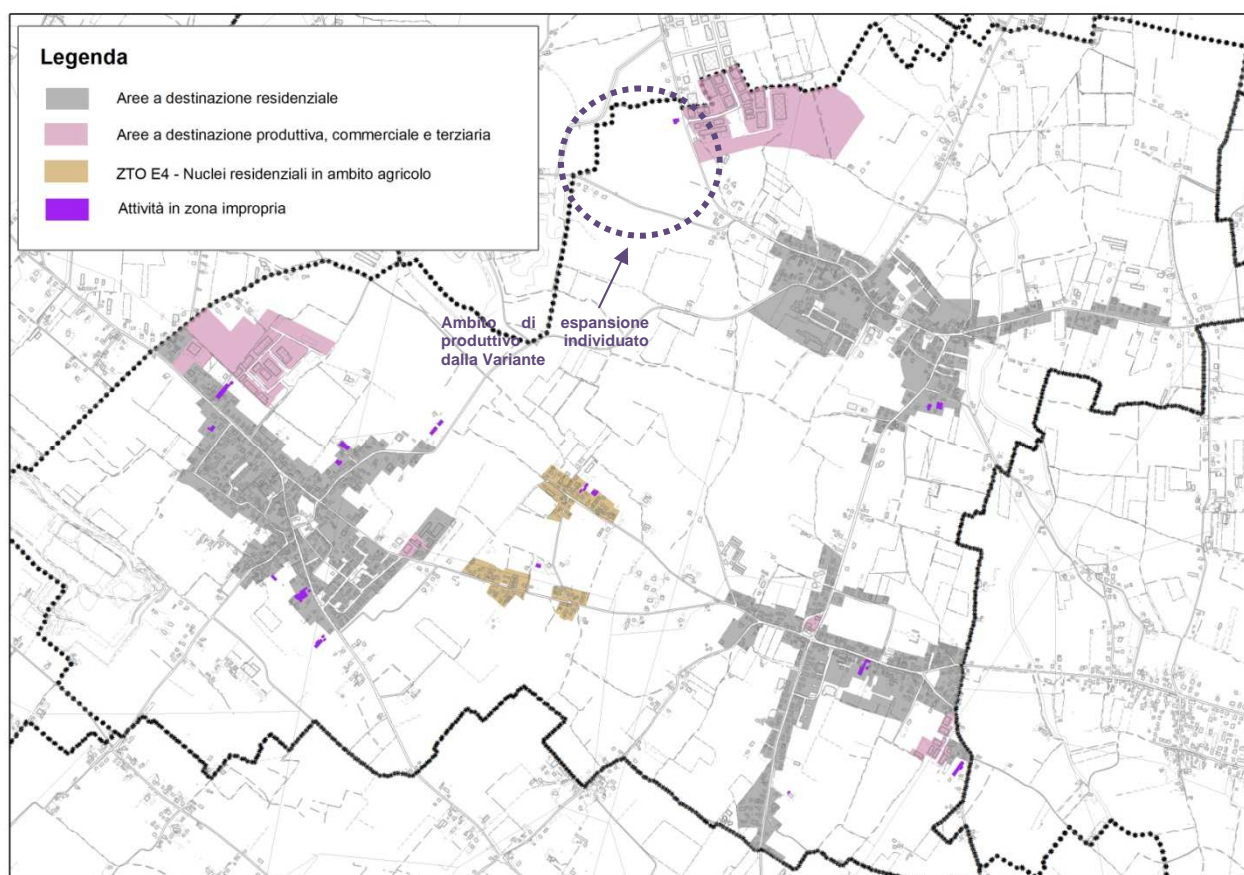
#### CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE URBANO E SALUTE

L'ambiente urbano, inteso nel senso più ampio di spazio in cui si esplicano le attività umane (spazio costruito e ambiti residui di naturalità o ancora liberi da infrastrutture), può influenzare gli stili di vita dei cittadini contribuendo, o al contrario scoraggiando, l'adozione di stili di vita sani. Un aspetto di particolare importanza in tal senso è correlato al sistema della viabilità. Il riferimento è in particolare alla mobilità ciclo-pedonale e quindi alla pratica di una corretta attività motoria, la cui utilità è indiscussa per la prevenzione di numerose patologie umane (tumori, malattie cardiocircolatorie, obesità, diabete, etc.). Il Department of health and Human Services degli USA afferma che il livello di attività fisica da raccomandare alla popolazione è costituito da 30 minuti di attività moderata per almeno 5 giorni alla settimana. La pratica sportiva può essere favorita anche dalla presenza di aree verdi di sufficiente estensione da permettere la pratica di attività aerobiche quali la corsa, lo stretching, etc. La presenza del verde in ambito urbano ha importanti risvolti sulla percezione dello stesso sia in termini estetici che emozionali. Contribuendo ad alleviare condizioni psicologiche di stress o sentimenti negativi (tensione, rabbia, etc.) la presenza di vegetazione determina un benefico effetto sulla psiche umana, come dimostrano recenti studi che evidenziano, tra le altre correlazioni, una diminuzione dei suicidi nelle aree in cui il paesaggio naturale è ben rappresentato. Da quanto sopra brevemente accennato risulta evidente come la qualità degli spazi urbani anche dal punto di vista estetico e la presenza di verde (anche interno al tessuto urbano – centro edificato) rappresentino elementi di primaria importanza per la qualità della vita dei residenti e quindi per il loro stato di salute psico-fisico. La tabella riportata di seguito sintetizza i possibili effetti sulla salute della popolazione residente determinati dalle caratteristiche dell'ambiente urbano.

<b>Caratteristiche dell'ambiente urbano</b>	<b>Possibili effetti sulla salute della popolazione residente</b>
<b>Presenza, estensione e continuità dei percorsi ciclabili</b>	La presenza di percorsi ciclabili di adeguata estensione (copertura del territorio) e continuità può incoraggiare l'uso della bicicletta per gli spostamenti interni al territorio comunale e quindi favorire l'attività fisica dei residenti, elemento di primaria importanza per la tutela della salute. L'impiego maggiore delle bici permette inoltre una diminuzione del traffico veicolare con conseguente diminuzione di inquinamento atmosferico e acustico.
<b>Presenza ed estensione delle aree verdi interne al tessuto urbano</b>	La presenza di aree verdi interne al tessuto urbano rappresenta un importante indicatore di qualità della vita; la mancanza di tali elementi provoca, come dimostrano recenti studi, una maggiore propensione per patologie mentali quali la depressione e i problemi alimentari. La presenza di verde incrementa inoltre la qualità estetica del territorio e favorisce un senso di benessere nell'individuo. Studi internazionali dedicati alla relazione tra disagio psichico e ambiente sociale indicano come nelle aree urbane la schizofrenia risulti più che doppia rispetto alle aree rurali e porti con sé fenomeni come anoressia, bulimia, psicosi, depressioni, abuso di sostanze stupefacenti. Dagli studi emerge, inoltre, che le persone che vivono in abitazioni dalle cui finestre si scorgono alberi appaiono più soddisfatte e felici della loro abitazione rispetto a quanti convivono con panorami privi di verde o, addirittura, con "semplici" prati senza alberi.
<b>Qualità estetica degli spazi urbani</b>	Gli spazi urbani ed in particolare la qualità estetica percepita da chi vi sosta hanno una dimostrata influenza sugli stati d'animo e mentali degli individui. L'organizzazione dello spazio della città influisce anche sulla sicurezza dei luoghi: può contribuire a renderli più sicuri o al contrario renderli molto più insicuri, come dimostrano i recenti studi effettuati sul tema (cfr Technical Report TC 14383-2, adottato dal CEN nel 2007).

## 4.13 SISTEMA INSEDIATIVO

Il sistema insediativo del Comune di Povegliano trova origine nei tre centri storici di Povegliano, Santandrà e Camalò, attestati lungo gli assi della centuriazione romana (corrispondenti oggi ai tracciati delle strade provinciali SP55 ed SP90). La crescita dei tre centri ha avuto sempre una prevalente direzione lineare seguendo gli assi della viabilità principale, solo più di recente accompagnata da un allargamento in profondità, che ha portato alle dimensioni attuali dei tre centri. Camalò rappresenta il centro che ha avuto un maggiore sviluppo e che ad oggi presenta il maggior peso insediativo. I tre centri risultano tra loro separati da spazi aperti ad uso agricolo, tuttavia sul territorio si riscontra la presenza di impianti urbanistici allineati sul fronte strada. Sul fronte produttivo e commerciale si evidenzia la presenza dell'area industriale localizzata a nord di Povegliano, in diretta connessione con l'area produttiva di Giavera del Montello, e l'area a nord di Camalò. I tre nuclei abitati - e in particolar modo Camalò - risentono della presenza numerosa e diffusa di attività non direttamente connesse con le destinazioni residenziali, che sono state dagli stessi inglobate nella loro crescita e sviluppo avvenuti in particolare nell'ultimo decennio. Da considerare come l'area produttiva localizzata a nord di Povegliano sia caratterizzata da una diretta connessione con l'area produttiva di Giavera del Montello.



Sistema insediativo del territorio comunale di Povegliano

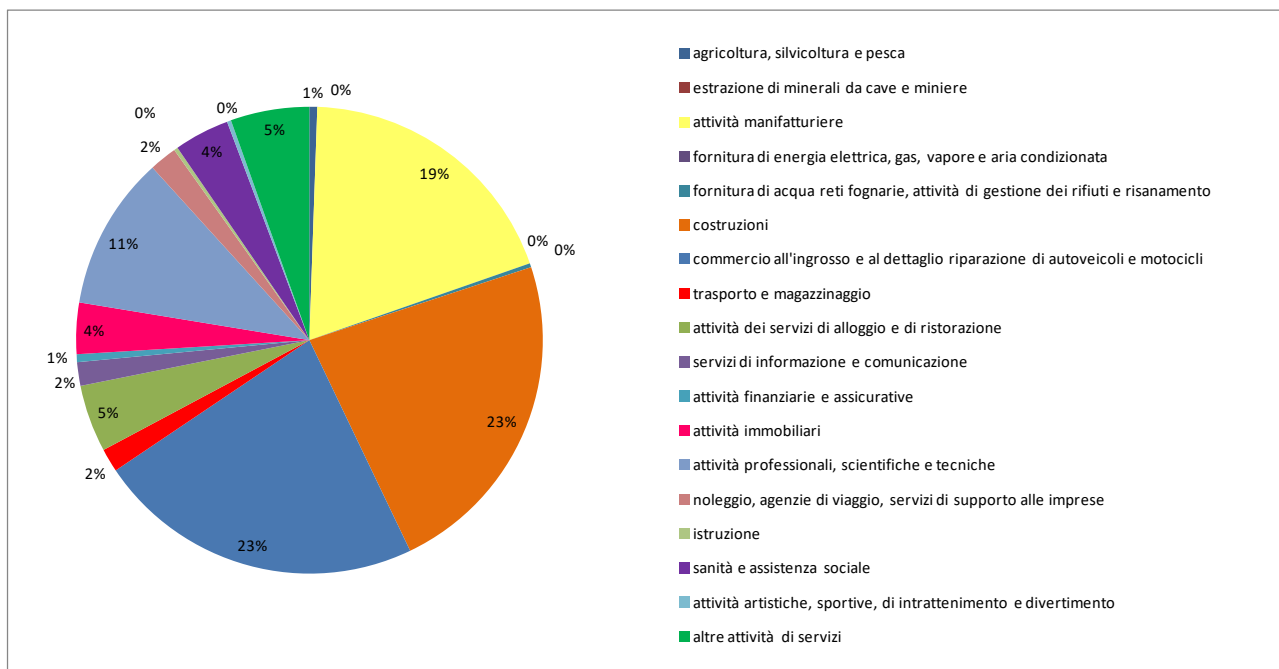
## 4.14 SISTEMA ECONOMICO

Sul territorio comunale di Povegliano le imprese attive riguardano prevalentemente il settore del commercio, quello delle costruzioni e le attività manifatturiere: da soli infatti questi tre settori comprendono oltre il 60% delle imprese presenti sul territorio. Le attività professionali, scientifiche e tecniche rappresentano il 10% del totale delle imprese attive, mentre altre attività di servizi circa il 6%.



Territorio	Povegliano	
Tipo dato	numero imprese	
Anno	2011	
Forma giuridica	totale	%
<b>Ateco 2007</b>		
<u>totale</u>		366
agricoltura, silvicoltura e pesca	2	0,55
estrazione di minerali da cave e miniere	..	
attività manifatturiere	70	19,13
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	0,27
costruzioni	84	22,95
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	83	22,68
trasporto e magazzinaggio	6	1,64
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17	4,64
servizi di informazione e comunicazione	6	1,64
attività finanziarie e assicurative	2	0,55
attività immobiliari	13	3,55
attività professionali, scientifiche e tecniche	39	10,66
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7	1,91
istruzione	1	0,27
sanità e assistenza sociale	14	3,83
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	0,27
<u>altre attività di servizi</u>	20	5,46

Imprese attive sul territorio comunale di Povegliano (dati ISTAT)



Imprese attive sul territorio comunale di Povegliano (dati ISTAT)

Il numero di imprese è cresciuto negli anni dal 1991 al 2011:





Numero imprese		
a_1991	a_2001	a_2011
250	347	366

Dati ISTAT

A livello locale può essere interessante confrontare il numero di imprese con quello di unità locali per settore. La definizione di unità locale adottata dall'ISTAT è conforme al regolamento del Consiglio Europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui un'unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale.

Dai dati forniti da ISTAT si osserva che anche il numero delle unità locali è cresciuto dal 1991 al 2011, mantenendo una netta predominanza dei settori industria e servizi rispetto al settore agricolo.

Numero Unità Locali per settore			
Unità Locali	a_1991	a_2001	a_2011
UL Servizi	152	219	266
UL industria	125	150	163
UL agricoltura	1	4	2
UL Totali	278	373	431

Dati ISTAT

Analogamente risulta cresciuto il numero di unità locali per kmq, mentre la dimensione media delle unità locali ha subito una diminuzione dal 1991 rispetto al 2001 e al 2011.

Unità Locali per kmq		
a_1991	a_2001	a_2011
21,5	28,8	33,2

Dimensione media unità locali		
a_1991	a_2001	a_2011
3,5	2,4	2,6

Dati ISTAT

ISTAT fornisce anche l'indicatore relativo al numero di addetti (per settore e ogni 1'000 abitanti): si osserva che sul territorio comunale di Povegliano gli addetti nel settore industria e servizi rappresentano il 99,8 % del totale degli addetti in ambito comunale. Il numero di addetti è aumentato nel 2011 rispetto ai due decenni precedenti.

Numero Addetti per settore			
Addetti	a_1991	a_2001	a_2011
Addetti agricoltura	2	6	2
Addetti industria	652	513	579
Addetti Servizi	325	366	536
Addetti totali	979	885	1.117

Dati ISTAT



Addetti per 1000 ab		
a_1991	a_2001	a_2011
278,6	215,4	221,1

Dati ISTAT

#### SETTORE PRIMARIO

L'agricoltura in Veneto rappresenta un importante settore economico, nonostante gli ultimi decenni abbiano visto una riduzione importante della manodopera che si è spostata nei settori dell'industria e dei servizi. Il censimento dell'Agricoltura del 2010 dell'ISTAT mostra le caratteristiche strutturali delle aziende e dei conduttori delle stesse nella realtà comunale di Povegliano.

CAPI AZIENDA - Numero di persone, età media, giornate di lavoro e tipo di rapporto con il conduttore, per sesso e ambito territoriale (regione, provincia, comune)									
Territorio	sesso	Capi azienda	Età media	Giornate di lavoro	Rapporto con il conduttore				
					Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altro
26062 - Povegliano	Totale	254	64,87	20.516	239	7	3	2	3
	Maschi	185	63,46	16.933	173	4	3	2	3
	Femmine	69	68,65	3.583	66	3	0	0	0

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Numero di aziende e SAU del Veneto per Forma giuridica e ambito territoriale (regione, provincia, comune)												
Territorio		Forma giuridica									Totale	
		Azienda individuale	Società semplice	Altra società di persone	Società di capitali	Società cooperativa	Amministr. o ente pubblico	Ente o comune che gestisce proprietà collettive	Ente privato senza fini di lucro	Altra forma giuridica		
26062 - Povegliano	Aziende	243	9	0	2	0	0	0	0	0	0	254
	SAU	718,46	157,07	0	60,51	0	0	0	0	0	0	936

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Si osserva che la maggior parte dei lavoratori nel settore è rappresentato da piccoli proprietari e loro famigliari. L'attività contadina è svolta a tempo parziale (le ore medie lavorate risultano pari a 91 per gli uomini e 52 per le donne). Si tratta pertanto nella gran parte dei casi di persone che hanno un'altra attività, (ad sempio operai nel settore industriale, etc.), che nel tempo libero si dedicano alla coltivazione dei terreni agricoli di proprietà.

Si tratta prevalentemente di piccole aziende (nella maggioranza dei casi con superficie compresa tra 1 e 2 ha).

Numero di aziende e SAU del Veneto per classe di SAU e ambito territoriale (regione, provincia, comune)													
Territorio		Classe di SAU (in ettari)											TOTALE
		senza SAU	fino a 0,99	1-1,99	2-2,99	3-4,99	5-9,99	10-19,99	20-29,99	30-49,99	50-99,99	100 e oltre	
26062 - Povegliano	Aziende	4	48	90	38	31	25	10	5	2	1	0	254
	SAU	0	33,92	127,97	90,93	113,12	163,8	134,8	129	84	58,5	0	936,04

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat



<b>LAVORO - Persone che lavorano in azienda e numero di giornate lavorate per tipologia di manodopera e ambito territoriale (regione, provincia, comune)</b>									
		<b>LAVORO</b>							
		<b>MANODOPERA FAMILIARE</b>							
		<b>(che lavora in azienda)</b>							
<b>Territorio</b>		<b>Conduttore</b>	<b>Coniuge che lavora in azienda</b>		<b>Altri comp. famiglia</b>		<b>Parenti</b>		
	Manodopera	251		101		38		33	
Povegliano	n. giornate	20.160		7.617		3.367		1.989	
		<b>LAVORO</b>							
		<b>ALTRA MANODOPERA IN FORMA CONTINUATIVA</b>							
		<b>A tempo indeterminato</b>			<b>A tempo determinato</b>				
<b>Territorio</b>		<b>Dirigente</b>	<b>Impiegato</b>	<b>Operaio</b>	<b>Dirigente</b>	<b>Impiegato</b>	<b>Operaio</b>	<b>Altro</b>	
	Manodopera	8	0	8	0	0	2	0	
Povegliano	n. giornate	1.742	0	1.680	0	0	400	0	
		<b>ALTRA MANODOPERA</b>		<b>TOTALE</b>					
<b>Territorio</b>		<b>In forma saltuaria</b>	<b>Non assunta direttam. dalla azienda</b>						
	Manodopera	10	0	451					
Povegliano	n. giornate	116	0	37.071					

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Dal punto di vista delle colture, si osserva che risultano predominanti i seminativi (che interessano un totale di 223 aziende per una superficie complessiva di SAU pari a 730 ha), seguiti dalle coltivazioni legnose agrarie (superficie pari a 110,41 ha) e dai prati permanenti e pascoli (superficie pari a 89,65 ha). Da segnalare anche l'elevata presenza di orti familiari di piccole dimensioni (81 che coprono complessivamente una superficie di 5,61 ha). L'arboricoltura da legno è rappresentata da 4 aziende per una superficie complessiva pari a 5,58 ha.

<b>UTILIZZAZIONE DEL TERRENO - Numero di aziende e SAU del Veneto per ambito territoriale (regione, provincia, comune)</b>											
		<b>UTILIZZAZIONE DEL TERRENO</b>									<b>Totale aziende e SAT</b>
		<b>Aziende con SAU</b>				<b>Totale aziende con SAU</b>	<b>Arboricolt. da legno</b>	<b>Boschi</b>	<b>SAU non utilizzata</b>	<b>Altra superficie non SAU</b>	
<b>Territorio</b>		<b>Seminativi</b>	<b>Coltivazioni legnose agrarie</b>	<b>Orti familiari</b>	<b>Prati permanenti e pascoli</b>						
			Aziende	223	63	81	49	250	4	20	9
26062 - Povegliano	Superficie	730,37	110,41	5,61	89,65	936,04	5,58	17,72	2,74	63,32	1.025,40

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Tra i seminativi, prevalgono i cereali (n. 163 aziende per una SAU complessiva di 538 ha), seguiti dalle foraggere avvicendate (n. 77 aziende per una SAU complessiva di 106,33 ha).





**UTILIZZAZIONE DEL TERRENO A SEMINATIVI - Numero di aziende e SAU del Veneto per ambito territoriale (regione, provincia, comune)**

Territorio	.	SEMINATIVI						
		Cereali	Legumi	Patate	Barba- bietole	Piante sarchiate	Piante industriali	Ortive
26062 - Povegliano	Aziende	163	1	0	0	0	13	9
	SAU	538	1,35	0	0	0	20,94	28,17

Territorio	.	SEMINATIVI					Totale Seminativi
		Fiori e piante ornam.	Piantine	Foraggere avvicend.	Sementi	Terreni a riposo	
26062 - Povegliano	Aziende	0	0	77	0	21	223
	SAU	0	0	106,33	0	35,58	730,37

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Per quanto riguarda le coltivazioni legnose agrarie prevale la vite (con 49 aziende che interessano una SAU di 51,72 ha) e i fruttiferi (21 aziende per una SAU di 54,84 ha).

**UTILIZZAZIONE DEL TERRENO A COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE - Numero di aziende e SAU del Veneto per ambito territoriale (regione, provincia, comune)**

Territorio	.	COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE						Totale Coltivazioni Legnose	
		Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Vivai	Altre coltivazioni legnose		Serre
26062 - Povegliano	Aziende	49	0	0	21	0	4	0	63
	SAU	51,72	0	0	54,84	0	3,85	0	110,41

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

**UTILIZZAZIONE DEL TERRENO A FRUTTIFERI - Numero di aziende e SAU del Veneto per ambito territoriale (regione, provincia, comune)**

Territorio	.	FRUTTIFERI								Totale fruttiferi
		Frutta fresca di origine temperata	Frutta fresca di origine tropicale		Frutta a guscio					
			Kiwi	Altra frutta	Mandorlo	Nocciolo	Castagno	Noce	Altra frutta	
26062 - Povegliano	Aziende	12	15	1	0	0	0	0	1	21
	SAU	35,87	16,85	0,62	0	0	0	0	1,5	54,84

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Le coltivazioni biologiche sono ancora poco rappresentate e interessano complessivamente una superficie di circa 11 ha.



AGRICOLTURA BIOLOGICA - Coltivazioni								
Numero di aziende e SAU del Veneto per tipologia e ambito territoriale								
Territorio	.	Agricoltura biologica						
		Cereali	Legumi	Patate	Barba- bietole	Piante da semi oleosi	Ortive	Foraggere
26062 - Povegliano	Aziende	1	0	0	0	0	1	0
	SAU	2	0	0	0	0	4,5	0
Territorio	.	Agricoltura biologica						Totale
		Prati perm. e pascoli	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altro	
26062 - Povegliano	Aziende	0	2	0	0	1	0	2
	SAU	0	3,9	0	0	0,7	0	11,1

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Le attività di allevamento sono anch'esse presenti in ambito comunale, con una predominanza, in termini di capi, per i suini e i conigli, mentre dal punto di vista del numero di aziende prevalgono i bovini e gli equini.

ALLEVAMENTI - Numero di aziende e capi del Veneto per ambito territoriale (regione, provincia, comune)													
Territorio	.	ALLEVAMENTI											Totale allevamenti
		Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli	Struzzi	Api	Altri allevamenti	
26062 - Povegliano	Aziende	47	0	15	1	0	4	0	2	0	0	2	61
	Capi	740	0	33	4	0	3.099	0	8.600	0	0	0	

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Non risultano presenti allevamenti biologici.

AGRICOLTURA BIOLOGICA - Allevamenti												
Numero di aziende e capi del Veneto per tipologia e ambito territoriale (regione, provincia, comune)												
Territorio	.	Agricoltura biologica										Totale
		Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli	Api	Altri allev. BIO	
26062 - Povegliano	Aziende	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Capi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Censimento Agricoltura 2010 - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

### MARCHI DI QUALITÀ

Il territorio è interessato dalla produzione dei seguenti prodotti a marchio D.O.P.: Casatella Trevigiana, Formaggio Asiago, Formaggio Grana Padano, Formaggio Montasio, Formaggio Taleggio,



## 4.15 ENERGIA

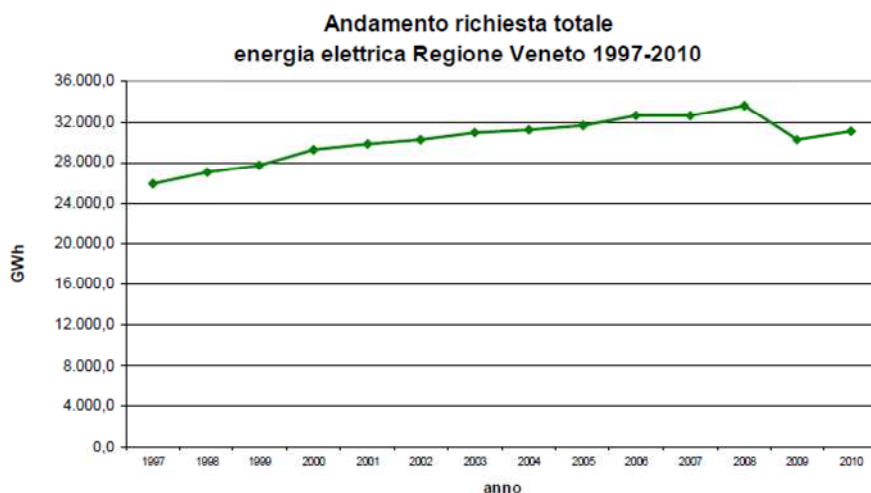
L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Di seguito si riportano alcune informazioni tratte dal documento "Raccolta, analisi e valutazione dei dati energetici disponibili per il territorio regionale e quello della Provincia di Treviso", 2012, ARPAV e Provincia di Treviso.

### ENERGIA ELETTRICA

I consumi di energia elettrica sono stati in forte crescita in tutti i settori fino a tempi recentissimi. La crisi economica ha caratterizzato anche i consumi di energia degli ultimi anni, ma i livelli complessivi dei consumi restano ugualmente molto sostenuti e la normativa vigente impone di incrementare le forme di produzione da energie alternative e rinnovabili che possano integrare le fonti tradizionali. È ugualmente importante individuare tutte le forme adeguate per contenere i consumi di energia, sia con interventi di educazione e sensibilizzazione della popolazione, sia con interventi di isolamento termico delle abitazioni per avere edifici più efficienti dal punto di vista energetico.

Il territorio regionale veneto non è indipendente dal punto di vista delle risorse energetiche necessarie ed essendo già fortemente antropizzato risulta sensibile a vari impatti ambientali, a cui si aggiungono necessariamente anche quelli derivanti dalla produzione, trasformazione e consumo dell'energia. L'Italia è da sempre caratterizzata da una forte dipendenza della fornitura di energia dall'estero: le importazioni di combustibili fossili (petrolio, gas, carbone) garantiscono più dell'85% dei consumi totali. Anche in Veneto solo una parte dell'energia richiesta viene prodotta e/o trasformata sul territorio regionale, la restante è importata direttamente dall'esterno. Il tema energia è del tutto trasversale, interessando tutte le componenti sociali, ambientali ed economiche del territorio e proprio per questo numerose sono le sue potenzialità, ancora in parte non sfruttate: si pensi agli ampi margini di incremento, qui come altrove, dell'efficienza e del risparmio energetico.



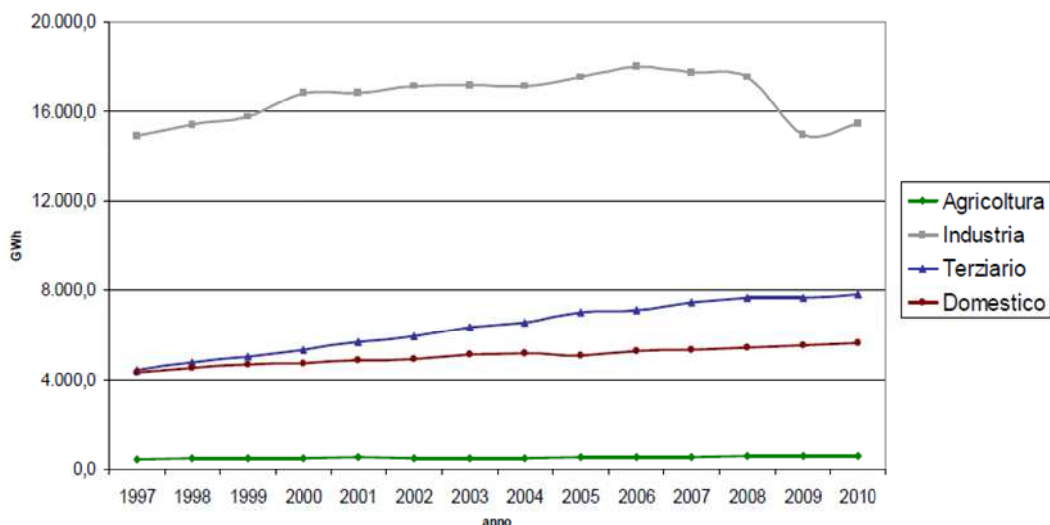
Andamento della richiesta totale di energia elettrica, ovvero dei consumi finali lordi di energia elettrica dal 1997 al 2010 nella Regione Veneto

Relativamente all'energia elettrica, tra i settori maggiormente energivori spicca ovviamente l'industria, seguita dal terziario e dal domestico.



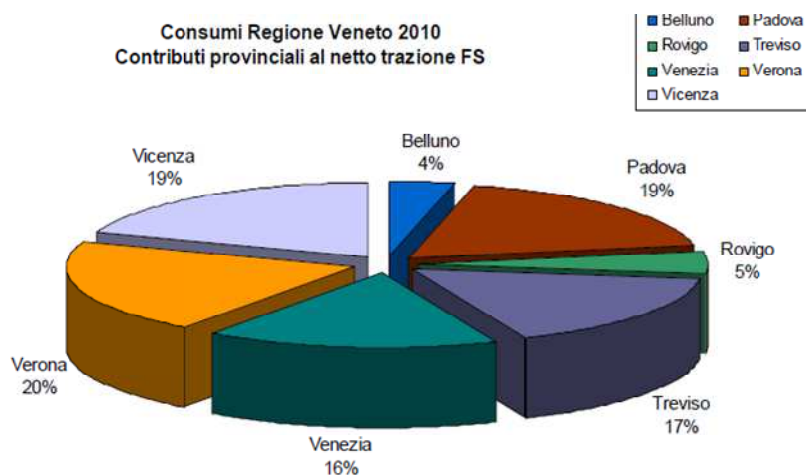


Andamento consumi finali energia elettrica per settori produttivi Regione Veneto 1997-2010



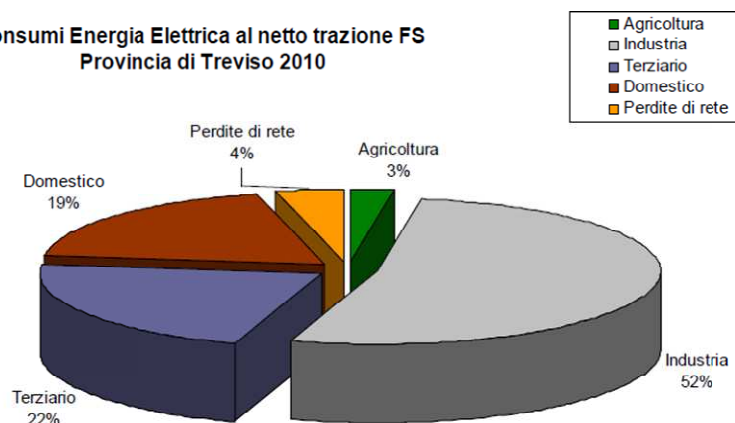
Consumi finali lordi di energia elettrica per settori produttivi nella Regione Veneto per il periodo dal 1997 al 2010

Consumi Regione Veneto 2010  
 Contributi provinciali al netto trazione FS



Totale dei consumi di energia elettrica (al netto dei consumi FS, delle perdite di rete e degli autoconsumi) nella Regione Veneto con la distribuzione % tra le province

Consumi Energia Elettrica al netto trazione FS  
 Provincia di Treviso 2010



Consumi finali lordi di energia elettrica anno 2010 Provincia di Treviso



Le tabelle seguenti evidenziano come nel 2010 il 37,5% dell'energia elettrica prodotta in Regione Veneto sia derivata da fonti rinnovabili con un aumento di più di 10 punti percentuali dal 2008. Il trend positivo più netto è quello del fotovoltaico (+91% della produzione dal 2008 al 2010) mentre idroelettrico e termoelettrico da biomasse, che rappresentano i contributi di gran lunga più rilevanti alla produzione di energia elettrica, sono oscillanti.

Produzione energia elettrica FER	2008	2009	2010
	GWh	GWh	GWh
Produzione lorda FER	4.513,45	4.932,79	5008,93
Servizi Ausiliari FER	57,59	55,92	61,22
<b>Produzione netta FER</b>	<b>4.456,09</b>	<b>4.877,53</b>	<b>4.947,47</b>

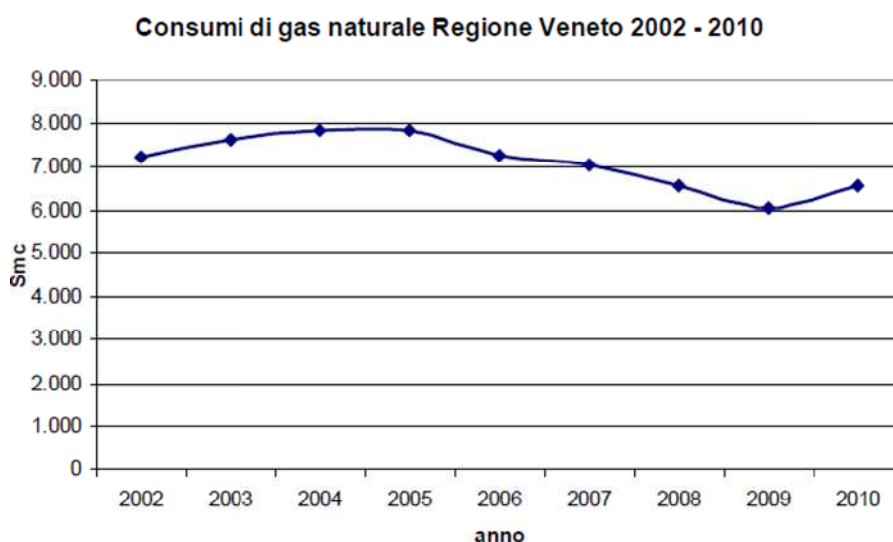
*Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nella Regione Veneto anni 2008-2010*

GWh - Produzione netta	2008	2009	2010
IDROELETTRICO	4.124,89	4.546,93	4.470,56
TERMOELETTRICO da biomasse rinnovabili	320,50	283,40	347,20
EOLICO	0,00	1,77	1,72
FOTOVOLTAICO	10,70	45,43	127,99
<b>TOT FER</b>	<b>4.456,09</b>	<b>4.877,53</b>	<b>4.947,47</b>
<b>% FER su produz tot. Netta</b>	<b>27,29</b>	<b>32,60</b>	<b>37,54</b>

*Produzione di energia elettrica dalle diverse fonti rinnovabili nella Regione Veneto anni 2008-2010*

## GAS

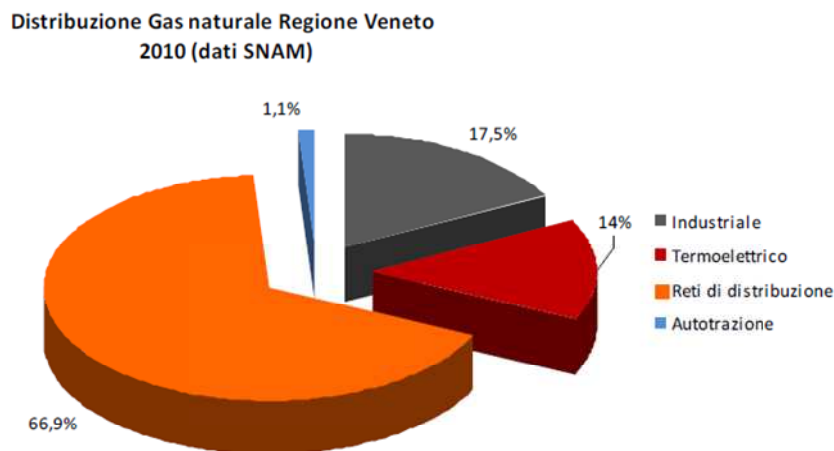
La principale fonte di energia primaria per la Regione Veneto è il gas naturale. Si evidenzia come i consumi regionali di gas siano complessivamente calati negli ultimi anni con leggera ripresa nel 2010.



*Andamento dei consumi di gas naturale Regione Veneto anni 2002-2010*

Il grafico seguente illustra la distribuzione del gas tra i settori industriale, termoelettrico, per autotrazione e alle reti di distribuzione, che riconsegnano successivamente il gas agli utilizzatori finali, appartenenti a diversi settori economici. Il contributo maggiore è associato proprio alle reti di distribuzione mentre il settore

industriale e le centrali termoelettriche assorbono una quota molto simile; l'autotrazione appare trascurabile rispetto agli altri.



Consumi di gas naturale nelle diverse reti di distribuzione nella Regione Veneto nell'anno 2010

#### 4.16 RIFIUTI

La società moderna si sta orientando con forza sempre maggiore verso una dimensione ambientale; una dimensione che passa attraverso il concetto di sviluppo sostenibile e che presuppone un maggior interesse riguardo l'impatto ambientale delle attività proprie del vivere sociale. Tale dimensione pervade la tecnologia, la scienza, il tessuto imprenditoriale, l'opinione pubblica ed investe sempre più ogni campo e materia. Le aziende che operano nel settore della gestione dei rifiuti si stanno adeguando a questa tendenza, investendo in tecnologia e cercando di acquisire una nuova prospettiva strategica, orientata ad una sempre maggiore integrazione e controllo di servizi attinenti al campo ambientale.

In ambito comunale il servizio di raccolta e gestione dei rifiuti è gestito da Contarina S.p.A.. La tabella seguente individua le quantità di rifiuto urbano prodotte a Povegliano nel 2015 e la percentuale di raccolta differenziata realizzata; si osserva che tale percentuale si attesta su livelli elevati, superiori all'80%.

Comune	Anno	Bacino	Abitanti	Produzione pro capite (kg/ab*anno)	Rifiuto totale (kg)	%RD (Metodo da DGRV 288/2014)	%IR
Povegliano	2015	TV2	5'251	292	1'565'047	83,84	82,35

Fonte: ARPAV

In Comune di Povegliano è presente l'Ecocentro sovra comunale dei Comuni di Giavera del Montello e Povegliano. La struttura si trova in via Prato della Valle.

#### 4.17 SOTTOSERVIZI

Sul territorio comunale di Povegliano la gestione del servizio idrico integrato è affidato alla ditta Alto Trevigiano Servizi S.p.A..

##### SETTORE ACQUEDOTTO

L'approvvigionamento delle risorse idriche, necessarie all'erogazione dell'acqua potabile agli utenti serviti dall'Alto Trevigiano Servizi (A.T.S.), è garantito attraverso l'utilizzo di due diverse tipologie di fonte:

- prelievo da sorgente;
- prelievo da pozzi in falde sotterranee.

Alto Trevigiano Servizi gestisce circa 140 pozzi e 65 sorgenti dislocati nei 53 Comuni soci, viene servita complessivamente un' area di circa 1'375 kmq, con un bacino di circa 550.000 abitanti. Il quantitativo annuo

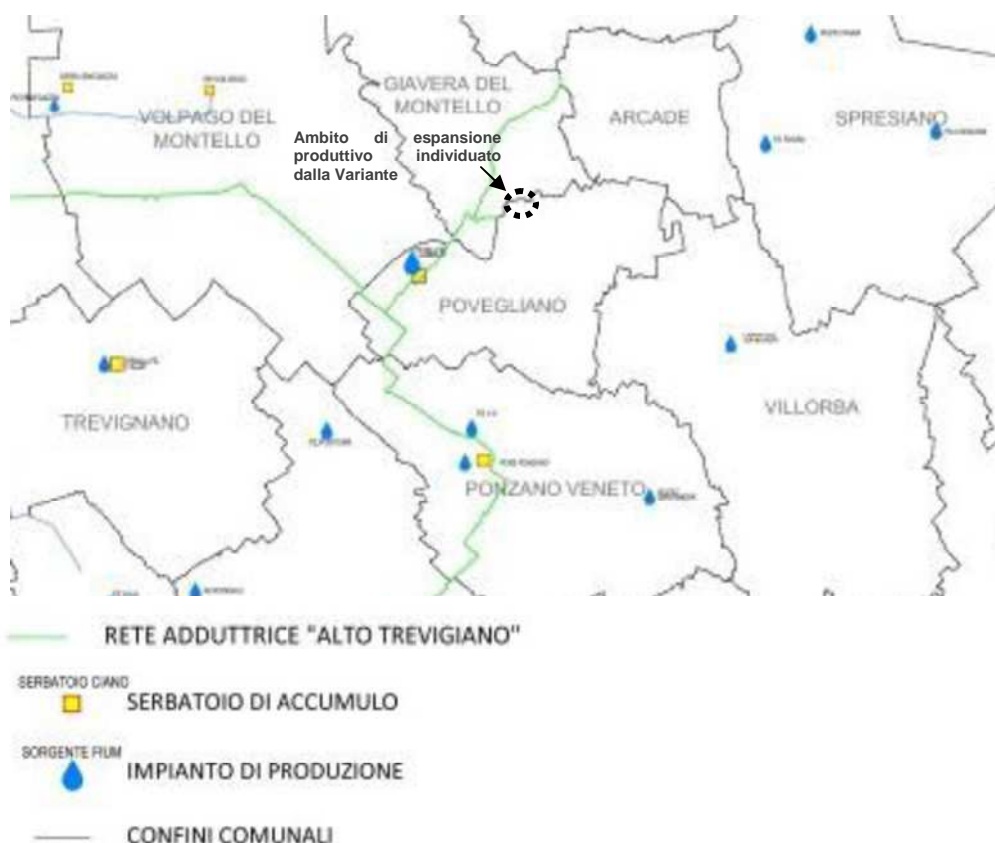


mediamente prelevato dalle fonti gestite è di circa 80.000.000 mc. I principali impianti di captazione dell'acqua, disponibili nel territorio, sono:

- Sorgente Tegorzo, in Comune di Quero;
- Sorgente Fium, in Comune di Vas;
- Sorgente Muson, in Comune di Castalcucco;
- Campo Pozzi Fener, in Comune di Alano di Piave;
- Campo Pozzi Settolo, in Comune di Valdobbiadene;
- Campo Pozzi Moriago, in Comune di Moriago della Battaglia;
- Campo Pozzi Sant'Anna, in Comune di Cornuda;
- Campo Pozzi Campagnole, in Comune di Nervesa della Battaglia;
- Centrale Acquedottistica di Castelfranco Veneto;
- Pozzi di alimentazione della rete comunale di Treviso;
- Centrale acquedottistica Salettuol, in Comune di Maserada;
- Campo pozzi di via Molini, in comune di Borso del Grappa;

La rete acquedottistica è estesa per circa 4'870 km e si distingue in rete adduttrice per un'estensione di 510 km e in rete distributrice per km 4'360.

Nei dettagli la situazione di approvvigionamento idrico e rete acquedottistica all'interno del territorio comunale di Povegliano vede la copertura quasi totale. Su poco meno di 5000 abitanti ci sono 2029 utenze allacciate all'acquedotto che sono la totalità. Esistono alcuni approvvigionamenti idrici autonomi, ma sono in aggiunta all'acquedotto e in genere non per uso potabile.



Estratto alla Mappa della rete adduttrice in gestione di ATS

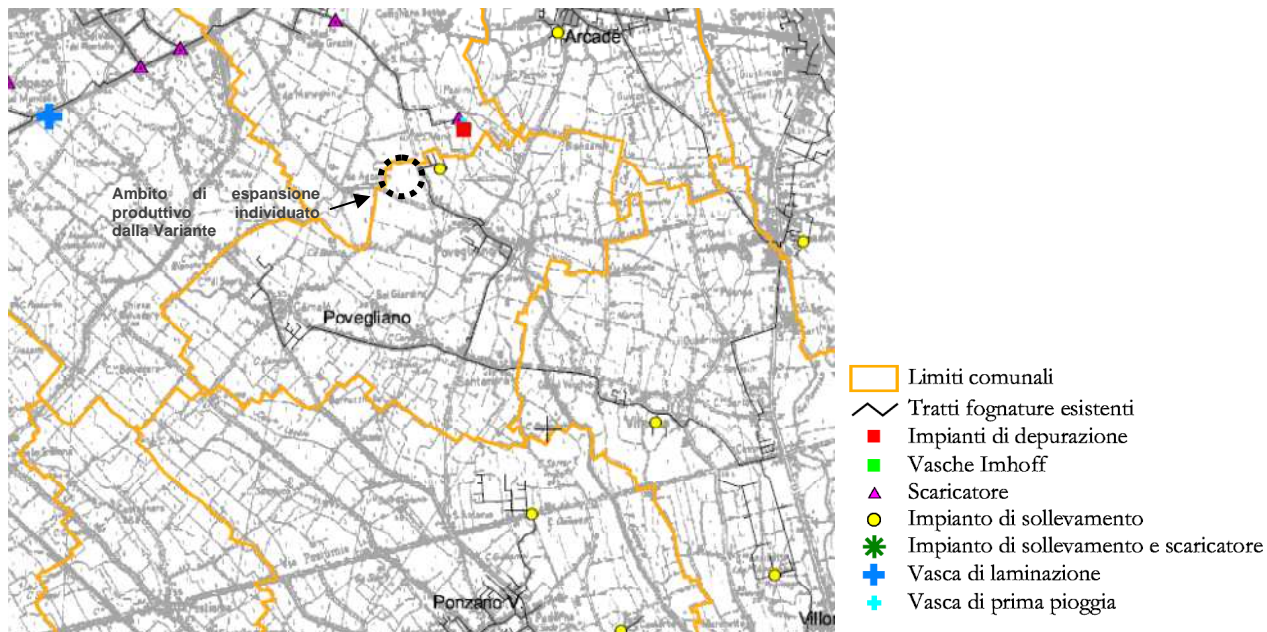
#### SETTORE FOGNATURA

La rete fognaria nel territorio di ATS ha un'estensione complessiva di 1'420 km, per la quale esiste un recapito agli impianti di trattamento. Il territorio presenta una generale carenza del sistema fognario, la tipologia predominante è quella delle reti fognarie miste, atte cioè ad intercettare anche le acque meteoriche, creando problematiche di carattere idraulico in corrispondenza di eventi meteorici eccezionali ed allo stesso



modo problematiche nell'ambito dei processi depurativi. Il sistema risente delle precedenti gestioni frammentate delle reti ed è pertanto caratterizzato da tanti piccoli depuratori.

In particolare il Comune di Povegliano è dotato di una rete di fognatura – nera e mista – che convoglia le acque reflue all'impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue sito nel Comune di Carbonera (TV). La rete fognaria serve il 48,5% dei cittadini.



Estratto alla Tav. 3.1.A del Piano d'Ambito – ATO Veneto Orientale “Stato di fatto rete fognaria e impianti di depurazione”



#### 4.18 SINTESI DELLE CRITICITÀ ED EMERGENZE RILEVATE DALL'ANALISI

Dall'approfondita analisi condotta sono emerse le caratteristiche proprie del territorio. Si ritiene utile presentare in questo paragrafo una sintesi di quanto rilevato, in modo da rendere di più facile comprensione l'analisi dello stato di fatto e rappresentare in modo razionale ed ordinato l'influenza esercitata da diversi agenti nel contesto ambientale. Nella tabella di seguito riportata sono riepilogate le criticità (C), le emergenze meritevoli di tutela (E), e le vulnerabilità (V).

COMPONENTI	CRITICITA' ED EMERGENZE	
ARIA	<p><b>Inquinamento atmosferico in relazione alle concentrazioni di PM<sub>10</sub> e Ozono</b></p> <p>Prendendo come riferimento i risultati dei campionamenti effettuati con laboratorio mobile nel 2009 e 2010, in corrispondenza delle aree del centro urbano del Capoluogo, si rileva che le concentrazioni rilevate a Povegliano risultano leggermente superiori durante la campagna estiva e confrontabili durante quella invernale rispetto a Treviso. Presso entrambe le stazioni durante la campagna invernale si è osservato il superamento del valore limite giornaliero di 50 mg/m<sup>3</sup> previsto dal DM 60/02 da non superare per più di 35 volte l'anno.</p>	C
	<p><b>Emissioni in atmosfera – INEMAR 2010</b></p> <p>I dati rilevati dall'inventario delle emissioni INEMAR VENETO 2010 di ARPAV individuano le pressioni principali. Gli impianti residenziali rappresentano una delle principali sorgenti per tutti gli inquinanti. Anche i mezzi a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri, etc.) costituiscono una importante fonte di pressione, soprattutto relativamente ad alcune categorie di inquinanti (NO<sub>x</sub>, PM<sub>10</sub>, CO<sub>2</sub>, etc.). Le coltivazioni con fertilizzanti rappresentano una sorgente importante in particolare con riferimento ai composti organici volatili (COV). Infine le attività di allevamento sono le principali sorgenti per il CH<sub>4</sub>.</p> <p>Le principali concentrazioni di inquinanti generati dai veicoli a motore si rilevano in corrispondenza degli assi maggiormente trafficati, che nel territorio comunale sono rappresentati dalla SP 55 e dalla SP 56.</p>	C
ACQUA	<p><b>Elevata vulnerabilità dell'acquifero</b></p> <p>Il territorio comunale è caratterizzato da elevata vulnerabilità dell'acquifero indifferenziato freatico, determinato anche dall'elevata permeabilità delle litologie presenti. La falda idrica è posta comunque ad una profondità superiore a 10 m in tutto l'ambito comunale.</p> <p>Tutto il territorio comunale rientra tra le aree vulnerabili da nitrati.</p>	V
SUOLO E SOTTOSUOLO	<p><b>Cave attive e dismesse</b></p> <p>Nell'area centro settentrionale, al confine con il Comune di Giavera del Montello, è presente la cava "Lazzaretto", dismessa e ripristinata almeno per quanto riguarda il lato poveglianese; la cava "Camalò" invece è ancora attiva e occupa l'estremità occidentale del territorio.</p>	C
	<p><b>Discariche</b></p> <p>Nel territorio comunale è presente una vecchia discarica chiusa adiacente alla cava di Camalò. La discarica è di rifiuti solidi urbani.</p>	C
RISCHI NATURALI E ANTROPICI	<p><b>Aree a rischio idraulico</b></p> <p>Non sono presenti aree a pericolosità idraulica individuate dal PAI. Risultano presenti in ambito comunale alcune aree a criticità locale di cui in particolare la principale, localizzata nella porzione settentrionale del territorio comunale, che ricomprende le località di Prà della Valle, Sabbionere, via Molinella, Via Busa Tonda e Via Roma dell'abitato di Povegliano, risulta prossima all'ambito oggetto di Variante.</p> <p>In questa fascia si concentrano i maggiori gradi di pericolosità che derivano dall'incapacità a far transitare i deflussi di piena da parte del torrente Giavera dello scarico Conca e dello scolo Bretella. Le aree in cui la Variante al PAT individua la possibilità di espansioni non risultano tuttavia interne all'area di criticità individuata.</p>	C



<b>BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA</b>	<b>Asse ecologico Torrente Giavera</b> Il torrente Giavera costituisce il principale asse idrografico del territorio comunale: esso riveste anche un ruolo di corridoio ecologico e di elemento di valenza paesaggistica. Lungo tale asta idrografica si rileva la presenza di vegetazione idrofila.	<b>E</b>
	<b>Scarsa connettività ecologica in direzione est-ovest</b> Il territorio comunale presenta una scarsa connettività ecologica in senso est – ovest, determinata dall'assenza di corridoi ecologici in questa direzione.	<b>C</b>
<b>PAESAGGIO</b>	<b>Sistema delle cave da riqualificare</b> Le aree di cava presenti sul territorio rappresentano allo stato attuale elementi di criticità con riferimento al paesaggio. Tuttavia si segnala che la loro riqualificazione ambientale potrebbe portare ad un incremento della stessa, oltre che della valenza ecologica del territorio interessato.	<b>C</b>
<b>PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO</b>	<b>Presenza di elementi di interesse storico – culturale</b> Oltre alla presenza dei centri storici, in ambito comunale sono presenti edifici di interesse storico-architettonico, rappresentati sia da edifici di culto sia da ville storiche.	<b>E</b>
	<b>Centuriazione romana ed aree a rischio archeologico (PTCP)</b> La parte sud e nord-est del Comune è interessata dai resti dell'agro-centuriato romano. La maglia infrastrutturale che caratterizza il territorio comunale di Povegliano trova infatti la sua origine nella centuriazione romana – e nello specifico è inquadrabile in una maglia con orientamento NO-SE, con vertice su Treviso e lato ovest coincidente con la Strada Feltrina. Schiavonesca e Postumia avevano il ruolo di collegamento tra le diverse centuriazioni ad est della regione, ma anche quello di dorsali di riferimento per l'intero sistema insediativo. Sono presenti inoltre aree a rischio archeologico individuate dal PTCP.	<b>E</b>
<b>INQUINANTI FISICI</b>	<b>Presenza di sorgenti di potenziale inquinamento acustico</b> Le principali sorgenti di inquinamento acustico in ambito comunale sono rappresentate dalla viabilità principale, ed in particolare dalla SP 56 (10'000 veicoli /giorno) e dalla SP 55 (7'000 veicoli/giorno).	<b>C</b>
	<b>Presenza di sorgenti di potenziale inquinamento elettromagnetico</b> Il territorio comunale è interessato dalla <u>presenza di SRB, tutte comunque esterne ai centri abitati principali.</u> I rilievi effettuati da ARPAV non hanno evidenziato superamento dei limiti stabiliti dalla normativa di settore. Il territorio comunale è inoltre attraversato da <u>elettrodotti ad alta tensione</u> , rispetto ai quali vige il rispetto delle fasce di inedificabilità stabilite dalla norma per la tutela della popolazione.	<b>C</b>
	<b>Livello di inquinamento luminoso</b> L'aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale nel Comune di Povegliano è compresa tra il 100 e il 300 % (fonte: ARPAV).	<b>C</b>
<b>MOBILITA'</b>	<b>Rete infrastrutturale di collegamento</b> Il territorio comunale presenta una <u>buona rete infrastrutturale di collegamento</u> con i principali centri presenti sul territorio circostante. Sono in corso di progettazione e realizzazione nuovi tracciati viari che potenzieranno ulteriormente la rete esistente.	<b>E</b>
	<b>Presenza di assi viari interessati da traffico intenso</b> I dati mostrano un traffico superiore ai 10'000 veicoli / giorno per la SP 56, mentre per la SP 55 il traffico si attesta intorno ai 7'000 veicoli / giorno.	<b>C</b>
	<b>Itinerari e percorsi ciclo-pedonali</b> Sono presenti tratti di viabilità ciclo-pedonale in sede propria, che necessitano tuttavia di	<b>E</b>





	ulteriore estensione e collegamento tra gli stessi. E' presente anche un tratto di percorso ciclabile che potrebbe permettere il collegamento tra l'area produttiva e il centro del Capoluogo, se completato verso nord.	
	<b>Mezzi pubblici</b> Il Comune è servito da trasporto pubblico locale urbano che ne permette anche il collegamento con la città di Treviso e i Comuni limitrofi.	E
<b>POPOLAZIONE</b>	<b>Diminuzione del numero di componenti per famiglia</b> Si osserva una progressiva riduzione del numero medio di componenti per famiglia, in coerenza con quanto osservato nel resto della Regione e più in generale su tutto il territorio nazionale.	C
<b>SALUTE E SANITA'</b>	<b>Mortalità per causa</b> Dai dati resi disponibili dalla Direzione del Sistar si rileva che le principali cause di mortalità per la popolazione residente in Comune di Povegliano sono le malattie che coinvolgono l'apparato respiratorio, l'apparato digerente, malattie infettive e parassitarie (solo uomini), il tumore allo stomaco, il tumore del pancreas (solo donne), le leucemie, il linfoma non Hodgkin, il tumore della cavità orale e della faringe (solo uomini).	C
<b>SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI</b>	<b>Commistione funzionale nei tre nuclei urbani principali</b> I tre nuclei abitati - e in particolar modo Camalò – risentono della presenza numerosa e diffusa di attività non direttamente connesse con le destinazioni residenziali, che sono state dagli stessi inglobate nella loro crescita e sviluppo avvenuti in particolare nell'ultimo decennio. Si rileva quindi una criticità, determinata dalla presenza di tale <i>commistione funzionale</i> , in grado di determinare potenziali problematiche di incompatibilità sul piano ambientale (emissioni inquinanti, produzione di rumore, etc.) oltre che estetico e funzionale (traffico indotto / generato, etc.).	C
<b>ENERGIA</b>	<b>Consumi</b> Risultano complessivamente in <i>lieve calo</i> i consumi energetici a livello provinciale, dato da mettere tuttavia in relazione con la crisi economica e la conseguente chiusura di attività. I consumi di metano hanno presentato, a livello regionale, anch'essi una lieve diminuzione con una leggera crescita solo tra il 2009 e il 2010.	C
<b>RIFIUTI</b>	<b>Produzione procapite</b> I valori di produzione di rsu nel 2015 sono stati pari a 292 kg/abitante*anno sotto la soglia dei 400 kg/abitante * anno.	E
	<b>Percentuale di raccolta differenziata realizzata</b> Nel 2015 la quota di raccolta differenziata realizzata si attesta su livelli elevati, superiori all'80%	E
<b>SOTTOSERVIZI</b>	<b>Sistema acquedottistico</b> la situazione di approvvigionamento idrico e rete acquedottistica all'interno del territorio comunale di Povegliano vede la copertura quasi totale.	E
	<b>Sistema fognario</b> il Comune di Povegliano è dotato di una rete di fognatura – nera e mista – che convoglia le acque reflue all'impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue sito nel Comune di Carbonera (TV). La rete fognaria serve il 48,5% dei cittadini.	C



## 5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 5.1 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Nelle pagine seguenti si riportano gli obiettivi di sostenibilità ambientale sia internazionali che di livello nazionale. Successivamente verrà effettuata un'analisi della coerenza tra gli obiettivi della Variante in esame e quelli di seguito descritti.

#### *PIANO D'AZIONE DEL SUMMIT MONDIALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE – JOHANNESBURG, 2002*

In questo documento, che si configura come un vero e proprio accordo internazionale, sottoscritto da tutti gli stati presenti al Summit, si richiamano i principi di Rio 1992 per il conseguimento dello sviluppo sostenibile. All'interno del Piano sono raccolti i principali contenuti delle varie intese raggiunte nel corso del Summit. L'obiettivo è stato quello di individuare le nuove sfide da affrontare nel decennio seguente, allo scopo di realizzare un modello di sviluppo capace di coniugare la crescita economica con le problematiche sociali ed ambientali ed in grado anche di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future. Viene confermato il cosiddetto "approccio precauzionale" per tutte le attività che caratterizzano il progresso e l'evoluzione tecnologica dell'uomo.

#### *SESTO PROGRAMMA COMUNITARIO DI AZIONE IN MATERIA DI AMBIENTE*

Il documento in esame si configura come lo strumento di programmazione pluriennale delle attività dell'UE in campo ambientale. Il sesto programma in particolare copre un arco temporale di dieci anni, a decorrere dal 22 luglio 2002 – decisione N. 1600/2002/CE. Quattro i settori principali di intervento: 1) cambiamenti climatici, 2) natura e biodiversità, 3) ambiente, salute e qualità dell'aria ed infine 4) risorse naturali e rifiuti.

#### *SETTIMO PROGRAMMA COMUNITARIO DI AZIONE IN MATERIA DI AMBIENTE*

Il Consiglio Ue e il Parlamento europeo hanno trasformato in legge la decisione sul 7° Programma d'azione europeo per l'Ambiente (Paa), che guiderà l'azione politica dell'Unione europea in materia di ambiente e clima per i prossimi sette anni. Il Settimo programma di azione (Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta – Proposta per un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente) era stato proposto nel novembre 2012 e identifica 9 obiettivi prioritari entro il 2020, che comprendono la protezione dell'ambiente, il rafforzamento della resilienza ecologica, il sostegno ad una crescita sostenibile ed efficiente e la protezione contro le minacce ambientali per la salute. Il Programma si fonda sul principio "chi inquina paga", sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell'inquinamento alla fonte e definisce un quadro generale per la politica ambientale fino al 2020, individuando nove obiettivi prioritari da realizzare:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
- sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente;
- migliorare le basi scientifiche della politica ambientale;
- garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e farlo al giusto prezzo;
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
- aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale.

#### *LA STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA*

Approvata dal CIPE nel 2002 (Deliberazione n. 57, del 2 agosto 2002), la Strategia Nazionale d'Azione ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. Deve inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting. La Strategia d'Azione Ambientale si articola, identificando prima gli strumenti operativi di carattere generale, in quattro grandi aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;
- qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.



TEMI	Piano di Azione Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile Johannesburg 2002	Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2007-2013	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002
ARIA - CLIMA	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).
	Ridurre le malattie respiratorie ed altre conseguenze dell'inquinamento atmosferico con particolare attenzione a donne e bambini.	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni al di sotto dei limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi, al patrimonio monumentale.
ACQUA	Assicurare lo sviluppo sostenibile degli oceani e la gestione sostenibile della pesca.	Conservare, ripristinare e utilizzare in modo sostenibile l'ambiente marino, le coste, le zone umide.	Ridurre l'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
	Dimezzare entro il 2015 il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile.	Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente, garantendo che il tasso di estrazione delle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.	Gestione sostenibile della risorsa idrica.
	Sviluppare la gestione integrata delle risorse idriche e dei piani di efficienza idrica entro il 2005 sostenendo i paesi in via di sviluppo.	Uso sostenibile ed elevata qualità delle acque.	Conversione e ripristino della risorsa idrica. Miglioramento della qualità della risorsa idrica.
SUOLO	Eliminare sostanze chimiche persistenti (POPs) e pesticidi; Minimizzare gli impatti delle sostanze chimiche pericolose per ambiente e salute entro il 2020; Ridurre le concentrazioni di piombo nelle vernici a base di piombo e nelle altre fonti di esposizione all'uomo, in particolare dei bambini.	Promuovere un uso sostenibile del suolo, prevenendo fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste.
		Ridurre gli impatti dei pesticidi sulla salute umana e l'ambiente; Produrre ed utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un impatto negativo sulla salute e sull'ambiente entro il 2020.	Ridurre e prevenire la desertificazione.
			Ridurre inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati. Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli. Ridurre l'uso dei pesticidi.
BIODIVERSITA'	Conservazione e uso sostenibile delle diversità biologiche;	Arrestare il deterioramento della diversità biologica entro il 2010.	Conservazione della biodiversità.
	Riduzione significativa entro il 2010 del ritmo di perdita della diversità biologica.	Conservare, ripristinare e utilizzare in modo sostenibile l'ambiente marino, le coste, le zone umide.	Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura e marini.
	Assicurare lo sviluppo sostenibile degli oceani e la gestione sostenibile della pesca.	Conservare le specie e habitat.	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.
	Conservare gli ecosistemi delle montagne.	Conseguire una utilizzo più efficiente delle risorse naturali con modelli di produzione e di consumo più sostenibili.	Estensione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili, gestione sostenibile delle foreste.
	Cambiare gli stili non sostenibili di produzione e consumo.		
PAE SAGGIO		Conservare e ripristinare le zone con significativi valori legati al paesaggio.	Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale.
RUMORE		Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata che provocano danni alla salute.	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.
RADIATIONI (Ambiente e salute e qualità della vita)			Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinamento al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.
		Contribuire a un elevato livello di qualità della vita di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile.	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.



TEMI	Piano di Azione Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile Johannesburg 2002	Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2007-2013	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002
POPOLAZIONE E SOCIETÀ (Ambiente salute e qualità della vita)	Assicurare la diffusione e l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria di base al fine di ridurre le minacce ambientali alla salute.	Ridurre gli impatti dei pesticidi sulla salute umana e l'ambiente.	Ridurre l'uso dei pesticidi.
	Ridurre di 1/4 entro il 2005 il numero di malati di AIDS di età compresa tra i 15 e 24 anni.	Produrre ed utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un impatto negativo sulla salute e sull'ambiente entro il 2020.	Sicurezza e qualità degli alimenti.
	Eliminare sostanze chimiche persistenti (POPs) e pesticidi; Minimizzare gli impatti delle sostanze chimiche pericolose per ambiente e salute entro il 2020; ridurre le concentrazioni di piombo nelle vernici a base di piombo e nelle altre fonti di esposizione all'uomo, in particolare dei bambini.	Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane.	Uso sostenibile degli OGM.
	Accrescere la produzione alimentare salvaguardando la sicurezza alimentare in maniera sostenibile per l'ambiente.		
MOBILITÀ			Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata. Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.
ENERGIA	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.
	Sviluppare e diffondere le tecnologie energetiche alternative allo scopo di assegnare una parte maggiore del mix energetico alle energie rinnovabili.	Promuovere l'uso di tecnologie più pulite e l'efficienza energetica. Promuovere l'uso di fonti di energia rinnovabili allo scopo di raggiungere, entro il 2010 l'obiettivo del 12% del consumo. Raggiungere, entro il 2010, la percentuale del 22% della produzione di energia elettrica a partire da energie rinnovabili.	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili; Elaborare Piani Energetici Ambientali regionali che privilegino le fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici.
RIFIUTI (gestione e dei rifiuti)	Prevenire e minimizzare la produzione di rifiuti.	Conseguire una sensibile riduzione delle quantità di rifiuti prodotte.	Riduzione della produzione di rifiuti.
	Ottimizzare il riuso ed il riciclo dei rifiuti, l'uso di materiali alternativi non dannosi per l'ambiente.	Incentivare il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti.	Recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

## 5.2 CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ

La Commissione Europea nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea" (Rapporto finale della Commissione Europea - DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile", 1998) ha formulato dieci criteri di sostenibilità.

Dieci criteri chiave per la sostenibilità		Descrizione	Componenti ambientali
1.	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).	Energia Mobilità Aria
2.	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro	Aria Acqua Suolo





		capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.	
3.	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi / inquinanti	In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.	Aria Acqua Suolo Biodiversità, flora e fauna Salute umana
4.	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).	Biodiversità, flora e fauna Paesaggio
5.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate	Acqua Suolo Salute umana
6.	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentative di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.	Patrimonio culturale
7.	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.	Aria Acqua Inquinanti fisici Sistema insediativo e produttivo Mobilità Salute umana
8.	Protezione dell'atmosfera	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.	Aria Mobilità Sistema insediativo e produttivo Salute umana



9.	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.	-
10.	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.	-

### 5.3 PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA, PIANI URBANISTICI E DI SETTORE

Di seguito si riporta una sintesi della pianificazione mirata ad evidenziare i contenuti attinenti alle tematiche affrontate dalla Variante in esame.

#### PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con DGR n. 372 del 2009 è stato adottato il nuovo PTRC, che sostituisce integralmente quello del 1992, fornisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. È un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale. La finalità del PTRC è di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

Con D.G.R n. 427 del 2013 è stata adottata una Variante parziale al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004.

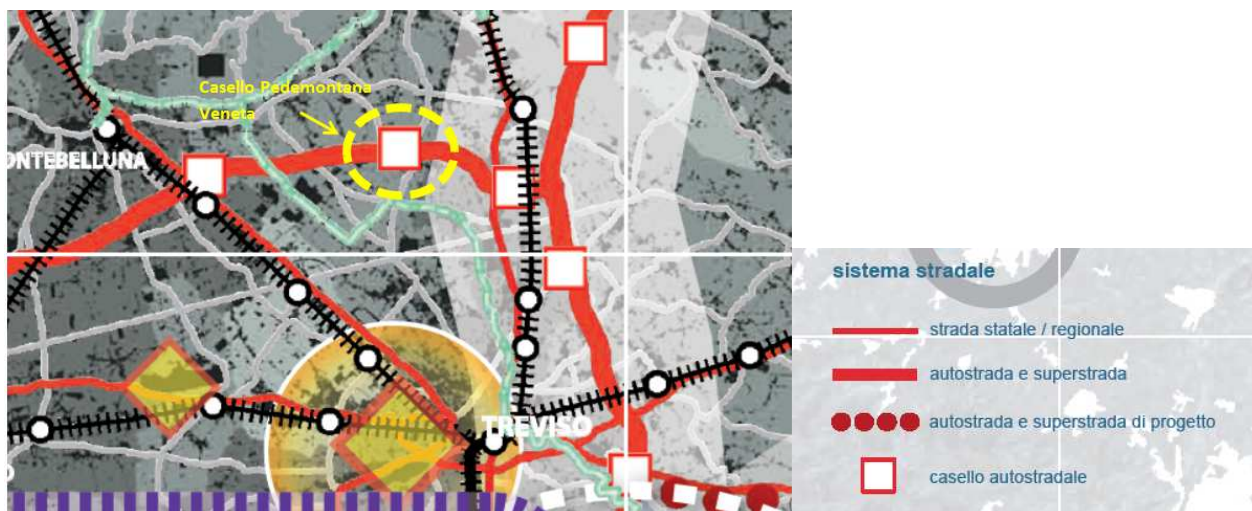
Il progetto della Pedemontana Veneto e relativi caselli autostradali è recepito dal piano regionale, che riporta il tracciato nella Tav. 4 Mobilità.

Nella Tav 05a "Sviluppo economico produttivo" del PTRC il territorio di Povegliano è localizzato in prossimità dei seguenti ambiti:

- il centro di Montebelluna, individuato dal PTRC quale piattaforma produttiva di rango regionale, che di fatto costituisce un bacino di attrazione delle energie socio-economiche provenienti dall'immediato intorno territoriale;
- il territorio complesso di Venezia - Mestre - Treviso - Conegliano, che pur essendo più distante rispetto a quello di Montebelluna, rappresenta il "centro commerciale e dei servizi" per dimensione e funzioni. Il bacino d'utenza di questo polo di sviluppo economico è più importante rispetto al precedente.

Lo sviluppo dell'area del casello di Povegliano è strettamente legata ai centri di Montebelluna, Conegliano e Treviso e potrebbe configurarsi quale piattaforma logistica ubicata in posizione baricentrica, in grado di intercettare i sistemi locali del lavoro e di offrire nuove opportunità per il mantenimento dell'occupazione e il riassetto del sistema socio-economico complessivo. Si tratta di un obiettivo ambizioso che la Variante al PAT cerca di tradurre, anche rispetto agli interventi infrastrutturali sulla mobilità di livello territoriale.





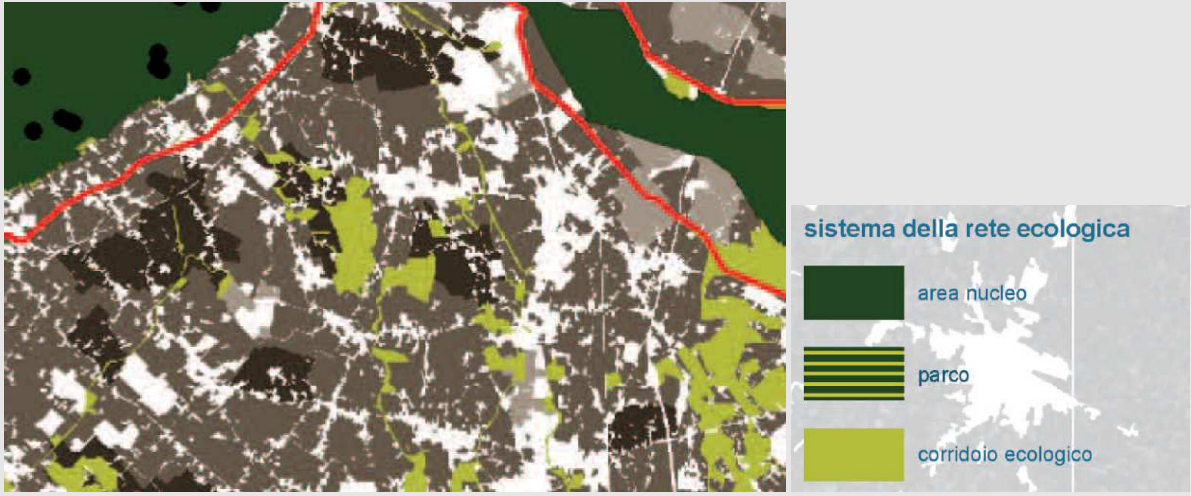
Estratto tavola 04 "Mobilità" del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)



Estratto tavola 05a "Sviluppo economico-produttivo" del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)



Di seguito si riportano sinteticamente ulteriori contenuti del Piano ritenuti di interesse ai fini del presente studio di VAS.

<b>QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT</b>		
<b>Elemento / tema</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Note – indicazioni – prescrizioni</b>
<b>Sistema del territorio rurale</b>	Art. 7, 10, 11, 12 e 13 Tav. 1	Il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi.
<b>Bene acqua</b>	Art. 16 delle NTA del PTRC Tav. 01.b	Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse:  I Comuni, nei propri strumenti di pianificazione urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.  Il comune di Povegliano rientra tra le aree vulnerabili ai nitrati
 <p style="text-align: center;"><i>Estratto alla Tav. 02 – Biodiversità del PTRC</i></p>		
<b>Biodiversità – sistema della rete ecologica</b>	Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 2	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica.
<b>Energia</b>	Artt. 27- 30 delle NTA del PTRC	La Regione fornisce indicazioni in merito ai seguenti temi: - riqualificazione energetica dei sistemi urbani (art. 27); - localizzazione degli impianti di produzione di energia termoelettrica (art. 28); - sviluppo delle fonti rinnovabili (art. 29): per l'ubicazione degli impianti deve essere data priorità al riutilizzo di aree degradate da attività antropiche, tra cui siti industriali, cave, discariche ai sensi del Titolo V del D. Lgs. 152/2006; - localizzazione degli impianti fotovoltaici al suolo (art. 30): i piani, i progetti e gli interventi di impianti fotovoltaici al suolo devono essere localizzati preferibilmente al di fuori di Aree Nucleo; la progettazione degli impianti deve prevedere un corretto inserimento paesaggistico ed eventuali opere di mitigazione paesaggistica e/o compensazione.
<b>Sistema produttivo</b>	Art. 43, 44 e 45 delle NTA del PTRC e Tav. 5 a	Il PTRC individua (art. 43 delle NTA e Tav. 5a ) i sistemi produttivi di rango regionale, che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e per i quali le Province ed i Comuni interessati devono impegnarsi allo scopo di accrescere le potenzialità economiche degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale. All'interno della cartografia di Piano (Tav. 05.a – Sviluppo economico – produttivo) il territorio comunale rientra nell'ambito agroalimentare.

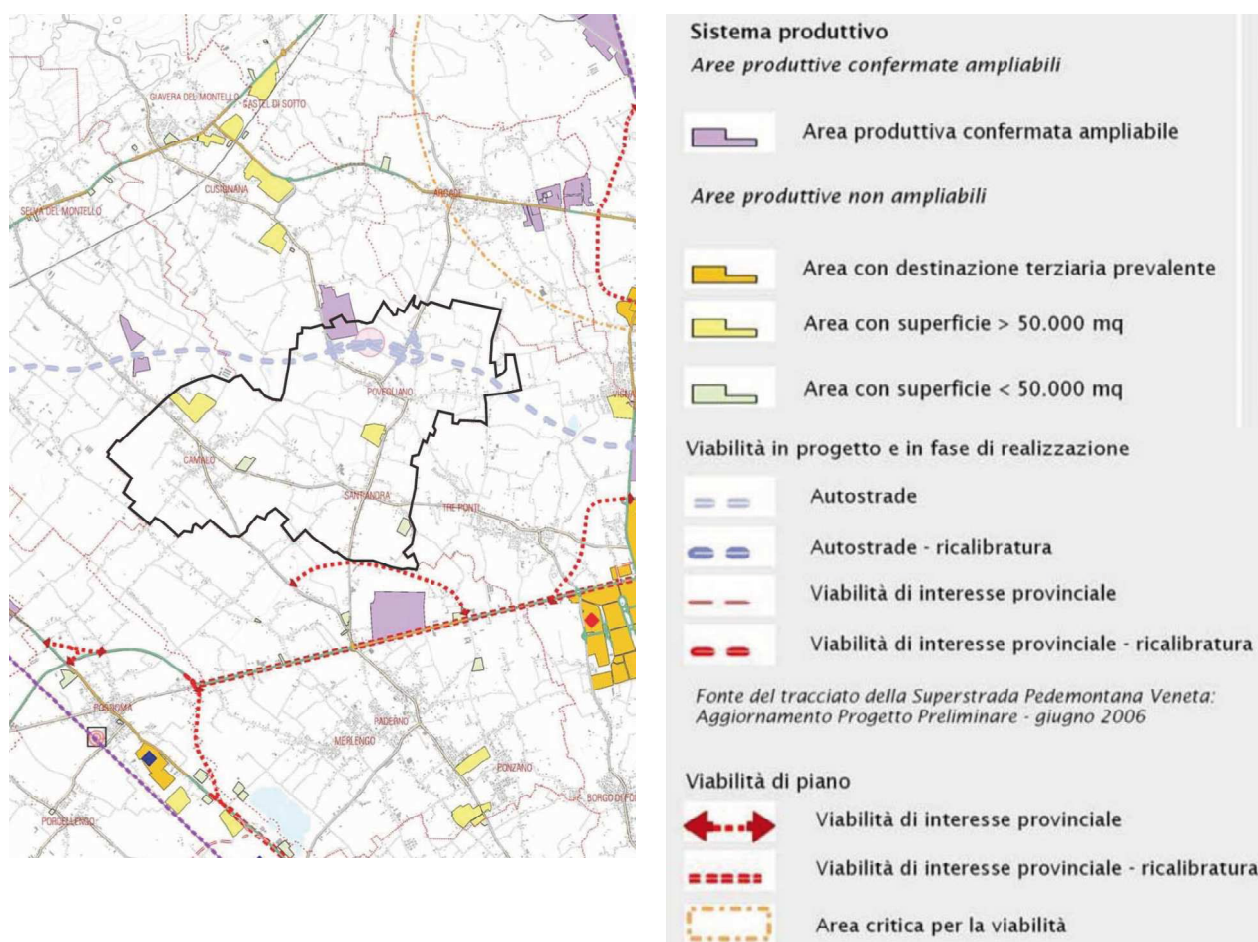
#### PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, costituisce lo strumento di pianificazione territoriale che disciplina un razionale sviluppo del territorio.



Il Piano Territoriale disciplina le aree produttive del territorio comunale, articolandole in due livelli:

- Area produttiva ampliabile. Il PTCP riconosce un'unica area ampliabile nel territorio comunale: la zona industriale di Povegliano/Cusignana. Il Piano provinciale ammette funzioni esclusivamente produttive secondarie (quali industria, artigianato, logistica, magazzini, depositi e simili), fatte salve eventuali attività terziarie a servizio delle attività insediate. La scelta della Variante al P.A.T. di Povegliano è quella di prevedere un'espansione della zona produttiva, essendo localizzata in prossimità dei grandi assi infrastrutturali e del futuro casello della Pedemontana.
- Aree produttive non ampliabili. Gli ambiti destinati ad attività produttive non ampliabili (aree produttive di Camalò e Santandrà) sono tutti quelli destinati dal PRG vigente a zone di tipo D produttive ad esclusione di quella individuata al precedente punto. Sono finalizzati all'organizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa. La Variante al PAT prevede un ridimensionamento dell'area produttiva di Camalò, traducendo pertanto l'obiettivo del Piano provinciale di razionalizzare le aree produttive non ampliabili del PTCP.



Estratto tavola 4.1 "Sistema insediativo-infrastrutturale" del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTCP) di Treviso

#### PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Il PRTRA approvato nel 2004 suddivideva il territorio regionale in zone a diverso grado di criticità. Nel 2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi di aggiornamento del piano e della zonizzazione, che è stata approvata con DGR n. 2130 del 2012, secondo la quale il Comune di Povegliano rientra nella zona IT0513 – Pianura e capoluogo bassa pianura. Le azioni del PRTRA sono organizzate secondo due livelli di intervento:

- misure di contenimento dell'inquinamento, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
- azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.



**Misure di contenimento degli inquinanti atmosferici valevoli per tutti gli inquinanti e per tutto il territorio**

**Interventi di natura tecnologico-strutturale:**

[...]

Incentivazione al risparmio energetico

Incremento delle piste ciclabili e delle aree pedonali

Ampliamento delle aree urbane vietate al traffico veicolare, in particolare quello privato ed in genere ai veicoli a motore più inquinanti (non dotati di marmitta catalitica, di omologazione del motore meno recente, ...)

Incentivazione alla certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000) di imprese, enti e comunità di cittadini con particolare riguardo alle aree a rischio di inquinamento atmosferico.

**Interventi di mitigazione della domanda di mobilità privata:**

Ampliamento delle aree pedonalizzate o accessibili ai soli mezzi pubblici, servite da parcheggi scambiatori (possibilmente coperti al fine di ridurre le emissioni evaporative nei periodi estivi)

Realizzazione di un coordinamento dei Mobility Manager (DM 27/03/98) anche al fine di:

1. Favorire la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici e la fruibilità degli stessi da parte dei cittadini, a discapito dei mezzi privati (ad es. attraverso l'estensione delle corse anche a Comuni vicini, parcheggi scambiatori integrati, corsie privilegiate/semafori privilegiati per bus...)
2. Realizzare percorsi ciclabili protetti (zone off-road) da e verso i centri storici, utilizzando ad esempio gli argini di fiumi e canali.
3. Decentrare alcuni poli di attrazione di cittadini e dotarli di trasporti pubblici possibilmente su rotaia (es. Università).
4. Promuovere il coordinamento tra realtà produttive/erogatrici di servizi presenti nella stessa area territoriale, al fine di creare le condizioni per l'attuazione di servizi di trasporto collettivo.

**Misure a favore della mobilità sostenibile e della riduzione delle emissioni nelle città**

Il Piano si pone come obiettivo il miglioramento delle emissioni di tutti i mezzi di trasporto, la riduzione delle emissioni complessive dovute al traffico mediante la razionalizzazione e fluidificazione della circolazione, la riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale.

Lo sviluppo delle reti di intermodalità (nodi di interscambio fra mezzi pubblici, parcheggi delle autovetture in corrispondenza di fermate/stazioni di mezzi pubblici) e di sistemi innovativi, quali la bigliettazione integrata, e un recupero di efficienza complessiva del sistema costituisce un punto irrinunciabile del presente Piano. La realizzazione di collegamenti del trasporto pubblico locale con le stazioni ferroviarie e con i centri delle città costituiscono un importante strumento, sotto il profilo ambientale, del contenimento della congestione e dei costi interni del trasporto.

Per lo sviluppo e il sostegno delle politiche di intermodalità, la Giunta Regionale, le Province e i Comuni effettuano efficaci e capillari campagne di informazione ai cittadini.

## PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI DEL VENETO

La Regione Veneto presenta un assetto di relazioni di tipo reticolare tra una pluralità di centri di dimensioni variegata anche extraurbani, ai quali deve aggiungersi il flusso di mezzi che collegano i nuovi mercati dell'Est. Tutto ciò ha determinato una nuova centralità geografica-economica di questa regione ed ha evidenziato i limiti del sistema infrastrutturale presente. Questi due problemi, uno di carattere interno ed uno di carattere esterno, evidenziano la necessità di un apparato di infrastrutture e di servizi di prestazioni superiori a quelle attuali. Per queste ragioni il Piano dei Trasporti si pone i seguenti obiettivi:

- colmare il gap infrastrutturale che penalizza il Veneto e il Nord-Est nelle sue relazioni transalpine con l'Europa, con ciò valorizzando anche il ruolo della costa più settentrionale del Mediterraneo, il litorale alto adriatico;
- mettere in rete il sistema dei servizi alla mobilità intra-regionale - di persone e di merci - secondo standard più elevati di efficienza e di connettività, paragonabili alle regioni centro europee con cui esiste un rapporto di collaborazione-competizione.

## PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DEL VENETO

Il PTA è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali.

Il PTA è stato approvato dal Consiglio Regionale nel 2009. Esso delimita le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari; Per tali aree valgono le specifiche norme di tutela individuate dal Piano (art. 12, 13 e 14 delle NTA del Piano). Il piano contiene inoltre una serie di misure relative agli scarichi, finalizzate alla tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee e del suolo. Di particolare interesse per il presente studio risulta quanto riportato all'interno dell'art. 39 – Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.

[...]

10. E' vietata la realizzazione di superfici impermeabili di estensione superiore a 2000 m<sup>2</sup>. Fanno eccezione le superfici soggette a potenziale dilavamento di sostanze pericolose o comunque pregiudizievoli per l'ambiente, di cui al comma 1, e le opere di pubblico interesse, quali strade e marciapiedi, nonché altre superfici, qualora sussistano giustificati motivi e/o non siano possibili soluzioni alternative. La superficie di 2000 m<sup>2</sup> impermeabili non può essere superata con più di una autorizzazione. La superficie che eccede i 2000 m<sup>2</sup> deve essere realizzata in modo tale da consentire l'infiltrazione diffusa delle acque meteoriche nel sottosuolo. I comuni sono tenuti ad adeguare i loro regolamenti in recepimento del presente comma.

11. Le amministrazioni comunali formulano normative urbanistiche atte a ridurre l'incidenza delle superfici urbane impermeabilizzate e a eliminare progressivamente lo scarico delle acque meteoriche pulite nelle reti fognarie, favorendo viceversa la loro infiltrazione nel sottosuolo.

12. Per tutti gli strumenti urbanistici generali e le varianti generali o parziali o che, comunque, possano recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, è obbligatoria la presentazione di una "Valutazione di compatibilità idraulica" che deve ottenere il parere favorevole dell'autorità competente secondo le procedure stabilite dalla Giunta regionale.



## 6 ANALISI DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI

La prima Variante al PAT di Povegliano si concentra principalmente sulle opportunità offerte dalla realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta e del relativo casello di Povegliano riconducibili alla **riqualificazione e ricalibratura del sistema produttivo** ed alla **gestione del traffico indotto dalla PV**. Viene inoltre trattato il tema del **riordino dei centri urbani** attraverso la limitazione del consumo di suolo.

Gli obiettivi della Variante n. 1 al PAT del Comune di Povegliano sono quindi i seguenti (cfr. art. 1 delle NT del Piano):

- la riqualificazione e ricalibratura del sistema produttivo,
- la qualificazione del nodo sul casello della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV),
- il riordino dei centri urbani,
- il riassetto della rete viaria e della viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano,

nel rispetto principio del contenimento del consumo di suolo.

L'analisi della coerenza esterna garantisce la verifica dell'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti da linee guida, normative, atti di pianificazione internazionali e comunitari e ai piani territoriali e di settore di riferimento. A tal fine sono state elaborate due matrici di confronto:

- Obiettivi di Piano – Obiettivi della pianificazione sovraordinata;
- Obiettivi di Piano – Obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario.

Nella valutazione della coerenza sono state considerate le seguenti classi:

●	L'obiettivo del PAT risulta pienamente coerente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, persegue analoghe finalità e ne costituisce un recepimento a livello locale (COERENZA E RECEPIMENTO)
●	L'obiettivo del PAT risulta coerente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata (COERENZA)
	L'obiettivo del PAT risulta indifferente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, in quanto non persegue finalità ad esso correlate (INDIFFERENZA)
●	L'obiettivo del PAT non risulta in diretto contrasto con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, tuttavia lo stesso presenta possibili elementi di criticità in relazione alle azioni che da questo potrebbero svilupparsi e che dovranno essere considerate nelle successive fasi di valutazione del Piano (INCERTEZZA)
●	L'obiettivo del PAT presenta finalità che risultano in contrasto con quelle definite dall'obiettivo della programmazione sovraordinata (INCOERENZA)

Relativamente alle due matrici di seguito riportate è possibile osservare una generale coerenza degli obiettivi della Variante con gli obiettivi espressi dalla programmazione sovraordinata ed in alcuni casi un recepimento degli stessi a livello locale. Pur trattandosi di una variante tematica, si rileva che circa il 30% degli obiettivi della pianificazione sovraordinata risulta coerente con gli obiettivi della variante e che per circa il 10% di questi si verifica la piena corrispondenza / recepimento a livello locale. Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità ed i criteri per la sostenibilità, la coerenza si attesta intorno al 20%.



	<b>Obiettivi della Variante</b>	riqualificazione e ricalibratura del sistema produttivo	qualificazione del nodo sul casello della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)	riordino dei centri urbani	riassetto della rete viaria e della viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano	contenimento del consumo di suolo
<b>Obiettivi della pianificazione sovraordinata</b>						
<b>PTRC</b>						
Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo				●		●
Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso						
Gestire il rapporto urbano / rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità						
Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica						
Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche				●		●
Salvaguardare la continuità ecosistemica						
Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura						
Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti						
Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili						
Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici						
Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti						
Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità		●			●	
Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto					●	
Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio					●	
Sviluppare il sistema logistico regionale	●	●			●	
Valorizzare la mobilità slow						
Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e della innovazione	●					
promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari						
Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete						
favorire azioni di supporto alle politiche sociali						
Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio						
Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale						
Migliorare l'abitare nelle città				●		
<b>PTCP</b>						
OS-1.1 Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate				●		
OS-1.2 Salvaguardia del suolo agricolo						●
OS-1.3 Riassetto idrogeologico del territorio						
OS-2.1 Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica						
OS-2.2 Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale						
OS-3.1 Prevenzione e difesa da inquinamento						
OS-3.2 Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da						





<b>Obiettivi della Variante</b>	<i>riqualificazione e ricalibratura del sistema produttivo</i>	<i>qualificazione del nodo sul casello della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)</i>	<i>riordino dei centri urbani</i>	<i>riassetto della rete viaria e della viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano</i>	<i>contenimento del consumo di suolo</i>
fonti rinnovabili					
OS-4.1 Riorganizzazione della viabilità - mobilità				●	
OS-5.1 Supporto al settore turistico					
OS-5.2 Supporto al settore produttivo	●	●			
OS-5.3 Supporto al commercio					
OS-5.4 Supporto all'edilizia					
OS-5.5 Supporto all'agricoltura					
OS-6.1 Recupero e valorizzazione delle risorse culturali					
OS-6.2 Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici					
<b>PRTRA</b>					
Miglioramento/risoluzione delle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico					
<b>PTA</b>					
Protezione delle acque superficiali e sotterranee					
<b>Piano Regionale dei Trasporti del Veneto</b>					
Colmare il gap infrastrutturale che penalizza il Veneto e il Nord-Est nelle sue relazioni transalpine con l'Europa, con ciò valorizzando anche il ruolo della costa più settentrionale del Mediterraneo, il litorale alto adriatico					
Mettere in rete il sistema dei servizi alla mobilità intra-regionale - di persone e di merci - secondo standard più elevati di efficienza e di connettività, paragonabili alle regioni centro europee con cui esiste un rapporto di collaborazione - competizione				●	
<b>Obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario</b>					
Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).					
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.					
Ridurre le malattie respiratorie ed altre conseguenze dell'inquinamento atmosferico con particolare attenzione a donne e bambini.					
Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente, garantendo che il tasso di estrazione delle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.					
Promuovere un uso sostenibile del suolo, prevenendo fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.					●
Ridurre gli impatti dei pesticidi sulla salute umana e l'ambiente; Utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un impatto negativo sulla salute e sull'ambiente					
Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste.					
Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale.			●		●
Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.			●		
Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli.	●	●	●		●



<b>Obiettivi della Variante</b>	riqualificazione e ricalibratura del sistema produttivo	qualificazione del nodo sul casello della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)	riordino dei centri urbani	riassetto della rete viaria e della viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano	contenimento del consumo di suolo
Ridurre l'uso dei pesticidi.					
Conservazione della biodiversità.					
Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura e marini.					
Conservare le specie e habitat.					
Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.					
Estensione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili, gestione sostenibile delle foreste.					
Conservare e ripristinare le zone con significativi valori legati al paesaggio.					
Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale.					
Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.					
Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.					
Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane.			●		
Accrescere la produzione alimentare salvaguardando la sicurezza alimentare in maniera sostenibile per l'ambiente.					
Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata.					
Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.					
Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.					
Promuovere l'uso di tecnologie più pulite e l'efficienza energetica.					
Promuovere l'uso di fonti di energia rinnovabili					
Ottimizzare il riuso ed il riciclo dei rifiuti, l'uso di materiali alternativi non dannosi per l'ambiente.					
<b>Dieci criteri chiave per la sostenibilità</b>					
Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili					
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione					
Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi / inquinanti					
Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi					
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche					●
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali			●		
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale			●	●	
Protezione dell'atmosfera				●	
Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale					



	<b>Obiettivi della Variante</b>	riqualificazione e ricalibratura del sistema produttivo	qualificazione del nodo sul casello della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)	riordino dei centri urbani	riassetto della rete viaria e della viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano	contenimento del consumo di suolo
Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.						

## 7 LO SCENARIO ZERO

Per Scenario Zero si intende l'evoluzione che il territorio potrà subire nel tempo in assenza dell'attuazione del Piano oggetto di valutazione, anche in considerazione di quanto previsto dalla pianificazione urbanistica locale e sovraordinata vigente. Nel procedimento di valutazione della sostenibilità delle scelte di Piano, la pianificazione vigente assume il ruolo di termine di paragone: l'ipotesi "Zero", il "non fare", assume il ruolo di "grandezza di confronto", che misura la prevedibile efficienza e rispondenza agli obiettivi prefissati dal Piano, i rischi di involuzione e di degrado, le economie e le diseconomie.

Lo scenario zero si riferisce sia alla pianificazione in atto ed in particolare al PAT approvato nel 2011, sia alle tendenze in atto delle componenti ambientali e socio-economiche potenzialmente interessate dall'attuazione della variante.

Riassumendo quanto emerso nei paragrafi precedenti emerge che Povegliano è un comune dell'alta pianura irrigua trevigiana, caratterizzato da rogge e canali pensili. Il più importante è il Giavera che mette a sistema il territorio da nord, dove c'è il Montello, a sud attraversando i centri e i beni storici e le aree agricole.

Non sono presenti aree della rete Natura 2000, si tratta di un territorio rurale ed urbano rurale dove le attività agricole convivono con quelle produttive ed il patrimonio agricolo con quello delle cave. Ve ne sono due: la Lazzaretto di 7 ha (dismessa e ripristinata) e la Camalò di 35 ha (attiva).

Il paesaggio è di transizione verso l'area pedemontana, ove l'organizzazione del territorio trae origine dalla centuriazione romana. Le strade Schiavonesca e Postumia svolgevano il doppio ruolo di collegamento tra le centuriazioni e di riferimento per il sistema insediativo.

Anche il sistema irriguo generato a partire dalla "Brentella" ha costituito un sistema ordinatore del paesaggio rurale, caratterizzato da un suolo ghiaioso, arido, poco fertile e molto permeabile. L'area è quindi di ricarica del sistema idrogeologico costituito da una falda freatica molto vulnerabile.

A partire dal '500 le campagne andarono a costellarsi di ville signorili, che divennero capisaldi attorno ai quali andò a consolidarsi il sistema dei centri urbani. La popolazione ad inizio del '900 contava 2'000 abitanti, nel 1970 poco più di 3000, al 2000 più di 4000 e ad inizio 2016 più di 5200. Il numero di famiglie cresce in maniera sensibile ed il nucleo familiare è in progressiva diminuzione.

Il PAT vigente prevede un incremento della popolazione nei dieci anni a 6000 residenti con incremento delle popolazioni straniere. In base alla stima del numero di famiglie sono quindi stati previsti 428.000 mc comprensivi del residuo del PRG, di cui sono stati costruiti 4.500 mc. I servizi di acquedotto e fognatura, raccolta rifiuti e distribuzione di energia non denotano criticità.

Le aziende insediate riguardano il settore del commercio, delle costruzioni, attività immobiliari, servizi alle imprese e servizi pubblici; le aziende agricole sono medio piccole per lo più a conduzione familiare. Il PAT vigente prevedeva un carico insediativo produttivo pari a 136'000 mq di superficie territoriale per attività economiche, di cui circa 500 mq sono stati costruiti.

Non si rileva la presenza di importanti criticità idrauliche, ma solo alcune insufficienze in ambiti localizzati individuati dal Consorzio e riportati anche nella cartografia del PTCP, legate in particolare ad insufficienze della rete di scolo. Il PAI non individua aree a pericolosità idraulica.

Le campagne di monitoraggio di ARPAV hanno fatto emergere superamenti dei valori di legge esclusivamente per il PM<sub>10</sub> mentre per gli altri inquinanti sono stati ampiamente rispettati i limiti.



Nel territorio non sono presenti siti inquinati, è presente una discarica chiusa adiacente alla cava "Camalò), 5 elettrodotti (tre principali) da 132 kV, 3 SRB ed un impianto RTV. La Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon è pari a 7,3%. Il Comune è dotato di Piano di classificazione acustica dal 2002.

Dei 14 ha di Superficie agricola potenzialmente trasformabile il PAT vigente ne ha utilizzato 11.02 ha (4.45 per usi residenziali e a servizi e 6.57 ha per usi produttivi).

Dei **volumi residenziali** previsti dal PAT, 428.000 mc, sono stati già costruiti circa 4.500 mc (2000 mc lotti puntuali e 2500 mc lottizzazione). Delle **superfici produttive** previste nel PAT, 136'000 mq, sono invece stati realizzati 500 mq a intervento diretto.

ATO	Volume residenziale(mc)		Superficie territoriale attività economiche PAT vs PI(mq)	
	<i>PRG previgente</i>	<i>PAT vigente</i>	<i>PRG previgente</i>	<i>PAT vigente</i>
<b>01</b>	8.400 mc	8.400 mc	-	-
<b>02</b>	5.000 mc	5.000 mc	-	-
<b>03</b>	120.000 mc	140.000 mc	15.500 mq	83.000 mq
<b>04</b>	115.200 mc	135.200 mc	-	-
<b>05</b>	119.400 mc	139.400 mc	53.000 mq	53.000 mq
<b>TOTALE</b>	<b>368.000 mc</b>	<b>428.000 mc</b>	<b>68'500 mq</b>	<b>136.000 mq</b>





## 8 ANALISI DI SOSTENIBILITÀ

La **valutazione** degli effetti ambientali delle strategie introdotte dalla Variante al PAT è stata condotta su due livelli:

- Strategico - il primo step valutativo riguarda il riconoscimento dei potenziali effetti sulle componenti ambientali determinati dalla Variante e di indicazioni normative di sostenibilità attraverso l'utilizzo di indicatori;
- Cartografico / puntuale - il secondo step riguarda il riconoscimento degli elementi di vulnerabilità/pressione presenti in corrispondenza o in prossimità delle aree oggetto di Variante, allo scopo di apporre indicazioni di tutela (es. protezione della falda idrica sotterranea vulnerabile, etc.).

### 8.1 ANALISI DI SOSTENIBILITÀ ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI INDICATORI

L'analisi di sostenibilità ha lo scopo di riconoscere i possibili effetti derivanti dall'attuazione del piano sulle componenti ambientali interessate, integrando misure in grado di accrescerne il livello di sostenibilità. L'analisi si avvale di specifici indicatori. In campo ambientale il termine "indicatore" identifica la quantificazione o la descrizione qualitativa di un fenomeno al fine di semplificare informazioni complesse e agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e le attività antropiche. Nella procedura di V.A.S. si parla frequentemente di "*indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile*" o, più semplicemente, di "*indicatori di sostenibilità*". La valutazione degli indicatori individuati permette di riconoscere gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione del Piano (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, positivi e negativi<sup>1</sup>). Ciascun indicatore viene valutato sia per la configurazione di progetto (Variante al PAT) sia per lo Scenario zero di riferimento (PAT vigente e pianificazione sovraordinata), permettendo un confronto tra gli scenari considerati. La configurazione urbanistica dettata dal PAT vigente rappresenta quindi la principale alternativa al nuovo piano urbanistico, valutata anche in riferimento alle aree non attuate e quindi agli sviluppi teoricamente ammessi per il territorio. Non sono emerse ulteriori significative alternative nel processo di elaborazione della Variante in quanto la collocazione della nuova area produttiva è condizionata dalla posizione del nuovo casello della SPV e dell'area produttiva già esistente e definita ampliabile dal PTCP. Inoltre, per quanto riguarda le previsioni eliminate, si osserva che esse si riferiscono a tutte quelle inserite dal PAT in aggiunta agli ambiti non attuati del P.R.G. previgente, scelta effettuata a partire dalla volontà di tutelare il suolo libero, oltre che finalizzato a incentivare il completamento e la riqualificazione dei centri urbani. Gli approfondimenti conoscitivi condotti e gli esiti del pubblico confronto non hanno portato all'individuazione di alternative al progetto indicato dalla Variante.

<sup>1</sup> Per la definizione di impatto cumulativo si è scelto di fare riferimento a quanto indicato all'interno dello studio pubblicato dall'ISPRA ("*Proposta di Norme tecniche per la redazione dei documenti previsti nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica*", 2012), dove in particolare il carattere cumulativo degli impatti viene così esplicitato: impatto complessivo di più azioni rispetto ad uno stesso aspetto ambientale. Per valutare il carattere cumulativo degli impatti occorre considerarne le seguenti caratteristiche: - sinergico se l'impatto complessivo di più azioni è superiore alla somma degli impatti delle singole azioni; - additivo se l'impatto complessivo di più azioni è pari alla somma degli impatti delle singole azioni; - antagonistico se l'impatto complessivo di più azioni è inferiore alla somma degli impatti delle singole azioni.



### 1.1.1 Effetti sulle componenti ambientali interessate

La Variante in esame apporta modifiche al dimensionamento di Piano e alle linee preferenziali di sviluppo insediativo previste dal PAT vigente, in particolare eliminando alcune previsioni a carattere prevalentemente residenziale ed inserendo una nuova previsione di sviluppo produttivo in prossimità del nuovo casello della Pedemontana Veneta, in continuità con l'area produttiva già esistente e definita ampliabile dal PTCP. Viene inoltre modificato il perimetro dell'ATO 3 al fine di ricomprendere l'ambito della nuova linea di sviluppo a destinazione produttiva e recepito il tracciato della nuova viabilità di collegamento tra il casello di Povegliano e la strada provinciale n. 55 nella frazione di Camalò.

In relazione a tale bretella di collegamento si richiama il Protocollo di Intesa (D.G.R. 122 /2013) tra il Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'area interessata dalla realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, la Regione Veneto, la Provincia di Treviso e il Comune di Povegliano per l'individuazione di una nuova viabilità di adduzione al casello super stradale di Povegliano.

Il richiamato Protocollo di Intesa concorda di integrare il progetto complessivo del sistema viario afferente alla S.P.V., ed in particolare allo svincolo di Povegliano, con la bretella di collegamento fra la rotatoria in corrispondenza del casello di Povegliano e la SP 55, sempre in Comune di Povegliano, in posizione posta a sud ovest rispetto al centro abitato di Povegliano. Il Protocollo d'intesa affida al Commissario Delegato il procedimento per l'approvazione del progetto preliminare e definitivo dell'opera. Si tratta pertanto di un'opera connessa con la SPV e di livello sovraordinato, della quale si tiene conto nella presente valutazione senza tuttavia operare una disanima degli effetti ambientali conseguenti il recepimento del progetto.

#### Effetti esercitati in fase di cantiere

I principali fattori perturbativi associati alla fase di realizzazione sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e all'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere.

Le principali sorgenti di rumore sono legate alle lavorazioni e ai mezzi meccanici, nonché al transito di mezzi pesanti all'interno ed all'esterno del cantiere. Le emissioni acustiche potranno comportare un disagio soprattutto sulle abitazioni sparse presenti nell'interno dell'ambito in esame. Si osserva ad ogni modo che tali effetti risultano temporanei e che dovranno comunque essere rispettate le normative in merito alle attività rumorose.

Durante la fase di cantiere (allestimento del cantiere, attività di scavo, di costruzione, transito di mezzi pesanti all'interno ed all'esterno del cantiere) possono verificarsi emissioni di inquinanti in atmosfera da parte dei mezzi meccanici e rallentamenti del traffico (con conseguente incremento delle emissioni dei veicoli). Trattasi comunque di emissioni circoscritte, che cesseranno al termine dei lavori.

La presenza di macchine operatrici in cantiere potrebbe comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive, pertanto dovranno essere adottati opportuni controlli e precauzioni idonee.

#### Effetti esercitati in fase di esercizio

##### Componenti aria, clima, mobilità, energia

Le componenti sopra indicate vengono trattate insieme in quanto strettamente interconnesse tra loro. Anche la componente energia viene inserita in questo gruppo di componenti in quanto alla fase di produzione / esercizio sono associabili emissioni in atmosfera, diversi a seconda della tipologia di impianti (centrali termiche, idriche, fotovoltaico, etc.). Gli effetti su tali componenti determinati dalla Variante sono da mettere in relazione con le pressioni (positive e negative) generate dalle previsioni della stessa, ed in particolare si riconosce che:

- i nuovi insediamenti produttivi che potranno insediarsi in corrispondenza del nuovo ambito di espansione rappresentano nuove sorgenti di emissioni di sostanze inquinanti e clima-alteranti, derivanti dagli impianti di riscaldamento, impianti produttivi, etc.;
- la riduzione delle previsioni insediative residenziali operata dalla Variante rispetto al PAT vigente comporta la riduzione delle emissioni che sarebbero derivate dagli impianti civili ad esse associabili;
- alle previsioni di variante è associabile un incremento dei consumi energetici determinato dalla nuova area produttiva (individuata da linee preferenziali di sviluppo) e la diminuzione della quota di consumi associabili al carico insediativo stralciato;



- il traffico generato e attratto dalla nuova area produttiva è una fonte di emissioni di inquinanti prodotti dai veicoli a motore;
- la nuova SPV e la bretella di collegamento con la SP 55 determineranno una riduzione del traffico di attraversamento che attualmente interessa i centri abitati.

Con riferimento alle emissioni inquinanti si richiama il rispetto delle indicazioni derivanti dalla normativa di settore vigente (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Si osserva inoltre che la localizzazione dell'ambito è idonea a minimizzare gli effetti determinati dalle nuove pressioni agenti (emissioni da impianti area produttiva e traffico indotto) rispetto alla popolazione esposta (aree residenziali, aree per servizi pubblici, aree del centro urbano, etc.). La stessa SPV e la nuova Bretella di collegamento tra questa e la SP 55 consentono di deviare quota parte del traffico che attualmente interessa i centri urbani, a vantaggio dei livelli di inquinamento registrabili negli stessi. Si ritiene utile che venga implementata la possibilità di raggiungere la nuova area produttiva mediante modalità di trasporto a basse o nulle emissioni e a tal fine si suggerisce l'estensione del trasporto pubblico prevedendo una fermata in corrispondenza della nuova area e il completamento della rete di percorsi ciclabili già esistenti in prossimità dell'area al fine di permettere il collegamento con il Capoluogo comunale.

Con riferimento ai consumi energetici si valuta di seguito l'indicatore "Incremento dei consumi energetici e produzione di energia da fonti rinnovabili".

<b>Indicatori di sostenibilità</b>	di	Incremento dei consumi energetici e produzione di energia da fonti rinnovabili
<b>Descrizione dell'indicatore di sostenibilità</b>	sintetica di	L'indicatore valuta se e in che misura allo scenario considerato sono associabili <b>incrementi dei consumi energetici</b> (energia elettrica, gas metano, etc.) derivanti dal carico urbanistico. L'incremento dei consumi energetici rappresenta un <b>impatto negativo di natura secondaria correlato alle trasformazioni ammesse dalla pianificazione urbanistica</b> ; Tale impatto può essere definito <b>cumulativo</b> , in quanto l'effetto complessivo determinato dalle previsioni urbanistiche è dato dalla somma degli effetti determinati dalle diverse trasformazioni ammesse (impatto cumulativo additivo): il risultato va inoltre a sommarsi allo stato di fatto (dei consumi energetici registrati attualmente sul territorio). La <b>durata dell'impatto</b> , oltre che la sua entità, è <b>da mettere in relazione con l'utilizzo degli edifici</b> (in relazione alle funzioni: residenza, attività commerciali, produttive, terziarie, etc.), <b>oltre che con il progresso tecnologico</b> . Si osserva che la strategia primaria da attuare per ridurre l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili è senz'altro rappresentata dalla diminuzione dei consumi, mediante l'applicazione di misure che ne permettano una maggiore efficienza (in edilizia tali tecniche si traducono nell'impiego di materiali isolanti, tecniche costruttive ed elementi vegetazionali in grado di diminuire sensibilmente l'irraggiamento nei mesi estivi).
<b>Incremento dei consumi energetici e produzione di energia da fonti rinnovabili (MWh/anno)</b>		
<b>Scenario Zero di riferimento</b>		<b>Scenario di progetto</b>
Rispetto allo stato di fatto è prevedibile un incremento dei consumi energetici, da associarsi agli interventi di trasformazione ammessi dal PAT. E' possibile fare una stima dell'incremento di consumo di energia (sia elettrica sia di altri vettori quali il metano, etc.) associabile alle possibilità edificatorie. Il dimensionamento del PAT vigente (comprensivo delle aree non attuate del PRG previgente) è riportato nella tabella seguente. La tabella individua anche la stima, effettuata mediante l'applicazione di parametri noti in letteratura, dei consumi energetici conseguenti all'attuazione delle quantità ammesse.		La Variante in esame comporta una modifica del dimensionamento: in particolare per quanto riguarda il carico insediativo residenziale viene mantenuto unicamente il residuo del P.R.G. previgente ed eliminate le quantità aggiuntive previste dal PAT vigente. Il carico insediativo a destinazione produttiva viene aumentato e passa da 13,6 ha di superficie territoriale a 20,9.
<b>PAT vigente</b>	<b>Parametro di letteratura</b>	<b>Incremento consumi energetici*</b>
Residenziale: 423'500 mc (si tiene conto dei 4'500 mc già realizzati - cfr. cap. 7)	250 kWh/anno x mq di sup. di pavimento	35'292 MWh/anno
Produttivo: 135'500 mq di superficie territoriale (si tiene conto dei 500 mq già realizzati - cfr. cap. 7)	800 kWh/anno x mq di sup. di pavimento	130'080 MWh/anno
<b>Scenario di progetto</b>		
<b>Variante n. 1 al PAT</b>	<b>Parametro di letteratura</b>	<b>Incremento consumi energetici*</b>
Residenziale: 356'000 mc	250 kWh/anno x mq di sup. di pavimento	29'667 MWh/anno
Produttivo: 209'000 mq di superficie territoriale	800 kWh/anno x mq di sup. di pavimento	200'640 MWh/anno
<b>Totale aree</b>	-	<b>230'307 MWh/anno</b>
* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura, in quanto, in particolare per le nuove espansioni di tipologia produttiva, non si dispone di informazioni sufficienti per una valutazione più dettagliata dei consumi. Per la valutazione dei consumi energetici è stato considerato un rapporto di copertura fondiario pari a 0,6 per le nuove aree a destinazione produttiva. Si stima inoltre un numero medio di piani pari a 2.		



Totale aree	-	165'372 MWh/anno
-------------	---	---------------------

\* Le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura, in quanto, in particolare per le nuove espansioni di tipologia produttiva, non si dispone di informazioni sufficienti per una valutazione più dettagliata dei consumi. Per la valutazione dei consumi energetici è stato considerato un rapporto di copertura fondiario pari a 0,6 per le nuove aree a destinazione produttiva. Si stima inoltre un numero medio di piani pari a 2.

**Presenza di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi energetici e la produzione di energia da fonti rinnovabili**

In Italia il settore residenziale rappresenta il comparto più energivoro: esso infatti, complessivamente, assorbe circa il 40% dell'energia prodotta nel nostro Paese. Dal momento che buona parte (circa l'80%) delle fonti energetiche utilizzate sono destinate alla climatizzazione degli ambienti (ovvero al riscaldamento invernale ed al raffrescamento estivo) risulta di primaria importanza l'adozione di sistemi che permettano di raggiungere un buon isolamento termico. Quando possibile in relazione agli spazi disponibili, è inoltre possibile sfruttare l'effetto di ombreggiamento degli edifici sfruttando vegetazione idonea. Al fine di ridurre i consumi energetici legati all'illuminazione è inoltre consigliabile strutturare gli elementi vetrati in modo da consentire alla luce naturale di illuminare gli spazi, riducendo così la necessità di luce artificiale. L'uso di fonti energetiche rinnovabili è di rilevante interesse al fine di ridurre l'impatto ambientale determinato dalla produzione di energia (le centrali termoelettriche rappresentano ancora, nel nostro paese, la principale modalità di produzione di energia).

Si riporta di seguito una sintesi delle indicazioni e prescrizioni già presenti in specifici atti normativi o all'interno di strumenti di pianificazione / regolamentazione comunali.

- A livello nazionale la Legge 10 del 9.1.1991 contiene norme per contenere il consumo di energia mediante un adeguato isolamento termico degli edifici e l'ottimizzazione del rendimento degli impianti di riscaldamento. La norma prevede l'obbligo di presentare un progetto per l'isolamento termico dei nuovi edifici e degli edifici da ristrutturare.  
Il D. Lgs. 192 del 19.8.2005 e s.m.i. ha recepito la Direttiva Europea 2002/91/CE sull'efficienza energetica degli edifici. Il decreto riguarda le costruzioni nuove e le ristrutturazioni parziali o totali degli edifici e definisce i metodi di calcolo e i requisiti della prestazione energetica degli edifici. L'Allegato C prescrive i valori di trasmittanza termica dei muri perimetrali, delle coperture e dei serramenti nelle diverse zone climatiche. Gli aggiornamenti al decreto, tra cui il D. Lgs. 311 del 2.2.2007, hanno introdotto l'obbligo della certificazione energetica degli edifici. Le modifiche recenti al Decreto, apportate dai D.M. del 26 giugno 2015, riguardano anche la ridefinizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici e le linee guida nazionali per la certificazione energetica. Viene introdotto il concetto di edifici ad energia quasi zero, recependo quanto previsto dalla Direttiva 2010/31/UE.
- Il D. Lgs. 2 marzo 2011 n. 28 ha introdotto nuove specifiche per l'incentivazione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili che prevedono inoltre dei livelli minimi, espressi come valore percentuale, di impiego di fonti energetiche per la copertura dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento.
- L'art. 20 del Regolamento Edilizio individua prescrizioni relative all'orientamento e alla schermatura degli edifici, finalizzate a rendere maggiormente efficace l'utilizzo della luce solare e l'irradiazione diretta (minimo ombreggiamento invernale, minimo soleggiamento estivo, etc.).

**Presenza di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi energetici e la produzione di energia da fonti rinnovabili**

Si richiama l'importanza del verde ed in particolare il suo contributo in termini di regolazione microclimatica e assorbimento inquinanti. Al fine di massimizzare gli effetti positivi esercitabili dal verde rispetto alle componenti considerate si individuano le seguenti indicazioni:

- La realizzazione delle aree verdi dovrà seguire criteri spaziali e di scelta delle specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici allo scopo di limitare la necessità del condizionamento nei mesi estivi. In particolare per il territorio in esame dovranno essere preferite specie caducifoglie che permettono ai raggi solari di raggiungere le pareti degli edifici nei mesi freddi e garantiscono un adeguato ombreggiamento in quelli estivi.
- Nella realizzazione di nuove aree si suggerisce di organizzare i lotti in modo da massimizzare l'utilizzo della luce naturale all'interno degli edifici ed ottimizzare l'energia solare passiva.
- Si suggerisce di preferire ove possibile i parcheggi drenanti inerbiti allo scopo di determinare una minore impermeabilizzazione del suolo. Per l'inserimento paesaggistico e allo scopo di migliorare il comfort micro-climatico degli utenti si consiglia inoltre di prevedere un adeguato equipaggiamento vegetazionale in grado di garantire un effetto di protezione dalla radiazione incidente nei mesi caldi (a questo scopo sono da preferire specie caducifoglie).





### Componente suolo

Gli effetti sulla componente suolo sono riconoscibili nei seguenti:

- consumo di suolo libero da edificazione ed urbanizzazione in corrispondenza del nuovo ambito produttivo individuato dalla Variante mediante linee preferenziali di sviluppo;
- tutela del suolo agricolo in corrispondenza degli ambiti in cui la Variante elimina previsioni insediative individuate dal PAT vigente.

Complessivamente gli ambiti di espansione residenziali e produttivi eliminati dalla Variante corrispondono a 113mila metri quadri (ATO 3, 4 e 5), a fronte dell'inserimento di un nuovo ambito di espansione produttivo di 100mila metri quadri. Il bilancio di superficie territoriale restituita all'ambiente è pertanto di 13.000 mq (= 113.000 – 100.000 mq).

Legata all'impermeabilizzazione del suolo è anche la **compatibilità idraulica dell'intervento** garantita dallo studio, redatto secondo la normativa regionale, in base al quale viene rispettata l'invarianza idraulica. Lo studio, i cui esiti sono descritti sinteticamente al successivo par. 8.3, garantisce anche la compatibilità dell'intervento con le caratteristiche idrauliche del territorio.

In relazione al consumo di suolo che interessa l'ambito produttivo inserito dalla Variante si sottolinea l'importanza di "minimizzare le superfici impermeabilizzate favorendo, ove possibile, l'utilizzo di pavimentazioni drenanti e semipermeabili."

### Componente acqua

Le modifiche al dimensionamento, ovvero alle previsioni insediative, introdotte dalla variante comportano una modifica dei consumi idrici e della conseguente produzione di reflui determinati dai nuovi interventi di trasformazione ammessi dal Piano. Vengono di seguito valutati i due indicatori di sostenibilità: "incremento dei consumi idrici e misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica" e "incremento della produzione di reflui e capacità degli impianti di depurazione esistenti o in progetto".

<b>Indicatori di sostenibilità</b>		Incremento dei consumi idrici e misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica
<b>Descrizione dell'indicatore di sostenibilità</b>	<b>sintetica di</b>	Le nuove urbanizzazioni comportano inevitabilmente un <b>incremento dei consumi idrici</b> , la cui entità dipende dalle attività antropiche che si andranno ad insediare. L'incremento dei consumi idrici rappresenta un <u>impatto negativo di natura secondaria correlato alle trasformazioni ammesse dalla pianificazione urbanistica</u> ; Tale impatto può essere definito <u>cumulativo</u> , in quanto l'effetto complessivo determinato dalle previsioni urbanistiche è dato dalla somma degli effetti determinati dalle diverse trasformazioni ammesse (impatto cumulativo additivo): il risultato va inoltre a sommarsi allo stato di fatto (consumi idrici registrati attualmente sul territorio). La <u>durata dell'impatto</u> , oltre che la sua entità, è <u>da mettere in relazione con l'utilizzo degli edifici</u> (in relazione al tipo di funzioni: residenza, attività commerciali, produttive, terziarie, etc.). I consumi idrici delle nuove abitazioni sono facilmente stimabili dal confronto con i dati a disposizione relativi ai consumi medi per abitante o per famiglia, mentre risulta più difficile operare una stima rappresentativa dei consumi idrici per il settore produttivo, commerciale o direzionale, in quanto questi possono variare in maniera significativa in funzione delle diverse attività che andranno ad insediarsi sul territorio. I consumi idrici possono essere minimizzati adottando opportune misure di ricircolo/riuso delle acque depurate, oltre che delle acque meteoriche raccolte mediante idonei sistemi.
<b>Incremento dei consumi idrici</b>		
<b>Scenario Zero di riferimento</b>		<b>Scenario di progetto</b>
<p>Rispetto allo stato di fatto è prevedibile un incremento dei consumi idrici, da associarsi agli interventi di trasformazione già ammessi dal PAT. E' possibile fare una stima dell'incremento di consumo di acqua potabile associabile alle possibilità edificatorie utilizzando parametri noti in letteratura:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• domanda di acqua potabile per uso domestico: 180 litri per abitante al giorno;</li> <li>• domanda di acqua potabile per attività produttive – commerciali - direzionali: 800 l/mq*anno (mq di superficie pavimentata).</li> </ul> <p>La tabella seguente riporta la stima dei consumi idrici associabili all'attuazione del PAT vigente (comprensivo delle aree non attuate del PRG previgente).</p>		<p>La Variante in esame comporta una modifica del dimensionamento: in particolare per quanto riguarda il carico insediativo residenziale viene mantenuto il residuo del P.R.G. previgente ed eliminate le quantità aggiuntive previste dal PAT vigente. Il carico insediativo a destinazione produttiva è aumentato e passa da 13,6 ha di superficie territoriale a 20,9.</p> <p>La tabella seguente riporta la stima dei consumi idrici associabili all'attuazione della Variante al PAT.</p>



PAT vigente	Incremento consumi idrici*
Residenziale	185'493 mc/anno
Produttivo	130'080 mc/anno
<i>Totale</i>	<i>315'573 mc/anno</i>

\* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura.

**Presenza di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi idrici**

L'art. 13 del PAT vigente indica, tra le misure necessarie per garantire la compatibilità ambientale degli interventi edilizi, l'applicazione di misure per la gestione efficiente delle acque (sistemi per il recupero dell'acqua piovana o di tecnologie che prevedano un utilizzo oculato delle risorse idriche. Lo stesso articolo, al comma 39, demanda al PI l'individuazione di una disciplina, per le zone produttive, che definisca le misure idonee ad assicurare negli interventi il riutilizzo delle acque depurate, il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità / Consorzio, Comuni interessati ed ente gestore.

Il Regolamento Edilizio contiene, all'art. 22, indicazioni per il risparmio idrico e il recupero delle acque meteoriche.

**Art. 22 – Risparmio idrico e recupero delle acque meteoriche**

**Oggetto, definizione**

1. Risparmio idrico e recupero delle acque meteoriche

**Prescrizioni, direttive, obblighi e divieti**

2. Gli edifici di nuova costruzione e/o ristrutturazione totale, con superficie fondiaria ad uso esclusivo o condominiale superiore a 800 mq, dovranno essere realizzati in modo tale da recuperare attraverso sistemi di captazione, filtro ed accumulo, l'acqua meteorica proveniente dalle coperture per consentirne l'utilizzo per usi compatibili, con la contestuale realizzazione di una rete di adduzione e distribuzione idrica delle stesse acque. A titolo esemplificativo si riportano alcuni degli usi compatibili:

- irrigazione aree verdi;
- pulizia delle aree pavimentate esterne;
- usi tecnologici;
- usi tecnologici relativi a sistemi di climatizzazione attiva;
- alimentazione delle cassette di scarico dei wc.

3. Il volume della vasca di accumulo sarà in funzione.

- del volume di acqua captabile determinato dalla superficie di captazione e dal valore medio delle precipitazioni;
- del fabbisogno idrico per l'uso a cui l'acqua recuperata è destinata;
- del periodo di secca.

4. La vasca di accumulo deve essere dotata di un sistema di filtratura per l'acqua in entrata e di uno sfioratore sifonato collegato al sistema disperdente per smaltire l'eventuale acqua in eccesso e di un adeguato sistema di pompaggio per fornire l'acqua alla pressione necessaria agli usi sudetti. L'impianto idrico così formato non può essere collegato alla normale rete idrica.

5. Gli edifici di nuova costruzione e/o ristrutturazione totale dovranno essere realizzati in modo tale da ridurre i consumi di acqua potabile. A titolo esemplificativo si dovrà prevedere:

- cassette wc a doppio pulsante (7/12 lt. - 5/7 lt) o "acqua stop";
- contabilizzazione separata (contatori singoli);
- miscelatori di flusso dell'acqua e dispositivi frangi getto e/o riduttori di flusso.

6. L'obbligo di cui ai precedenti commi 2 e 3 non si applica nel caso di lotti in cui il livello medio della falda acquifera, verificato con indagine geologica, sia a profondità inferiore a 2 m dal piano di campagna.

Variante n. 1 al PAT	Incremento consumi idrici*
Residenziale	155'928 mc/anno
Produttivo	200'640 mc/anno
<i>Totale</i>	<i>356'568 mc/anno</i>

\* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura.

Rispetto allo scenario zero si ipotizza un lieve incremento dei consumi idrici conseguente all'aumento della quota di produttivo rispetto al residenziale.

**Presenza di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche per la riduzione dei consumi idrici**

Si ritiene utile che nella realizzazione dei nuovi impianti produttivi vengano predisposti sistemi per il recupero e il riciclo delle acque (linea acque grigie). All'interno di un impianto produttivo il riutilizzo di tali acque può interessare la linea antincendio, le acque di processo, le acque di lavaggio e per i cicli termici (esclusi gli usi di contatto acque e alimenti prodotti farmaceutici e cosmetici).



<b>Indicatori sostenibilità</b>	<b>di</b>	Incremento della produzione di reflui e capacità degli impianti di depurazione esistenti o in progetto
<b>Descrizione dell'indicatore sostenibilità</b>	<b>sintetica di</b>	<p>A partire dall'incremento dei consumi idrici viene effettuata una stima dell'incremento della produzione di reflui. L'incremento della produzione di reflui rappresenta un <u>impatto negativo di natura secondaria correlato alle trasformazioni ammesse dalla pianificazione urbanistica</u>; Tale impatto può essere definito <u>cumulativo</u>, in quanto l'effetto complessivo determinato dalle previsioni urbanistiche è dato dalla somma degli effetti determinati dalle diverse trasformazioni ammesse (impatto cumulativo additivo): il risultato va inoltre a sommarsi allo stato di fatto (produzione di reflui registrati attualmente sul territorio). La <u>durata dell'impatto</u>, oltre che la sua entità, è <u>da mettere in relazione con l'utilizzo degli edifici</u> (adibiti a diverse funzioni: residenza, attività commerciali, produttive, terziarie, etc.).</p> <p>La presenza della rete fognaria, opportunamente collegata ad impianti di depurazione efficienti, rappresenta una misura in grado di tutelare il suolo e le acque sotterranee da fenomeni di contaminazione che potrebbero derivare dall'inefficienza di sistemi di smaltimento privati (vasche imhoff, etc.) delle acque reflue. L'urbanizzazione in ambiti sprovvisti di rete fognaria o isolati comporta un incremento dei costi di urbanizzazione, oltre che un maggiore impegno del suolo libero. Qualora il territorio sia sprovvisto di adeguata rete fognaria risulta necessario adottare sistemi di depurazione alternativi che garantiscano la protezione del suolo e delle acque sotterranee.</p>

### Incremento della produzione di reflui

#### Scenario Zero di riferimento

A partire dall'incremento dei consumi idrici viene effettuata una stima dell'incremento della produzione di reflui. In particolare si può considerare che tale incremento sia assimilabile a circa l'80% dell'incremento dei consumi idrici precedentemente stimati per i diversi settori considerati (residenziale e produttivo). La tabella riportata di seguito riporta la stima della produzione di reflui associabile all'attuazione del PAT vigente (comprensivo delle aree non attuate del PRG pervigente).

PAT vigente	Incremento consumi idrici*
Residenziale	148'394 mc/anno
Produttivo	104'064 mc/anno
<i>Totale</i>	<i>252'458 mc/anno</i>

\* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura.

#### Capacità del sistema di depurazione

La rete fognaria convoglia i reflui verso il depuratore di Carbonera. L'impianto è interessato da lavori di ampliamento per aumentarne la potenzialità a 60 mila AE, così da rispondere all'allargamento del servizio di fognatura dei Comuni serviti, compreso Povegliano. Intervento contestuale all'ampliamento sarà il risanamento delle reti contro le immissioni consistenti di acque parassite nelle reti affluenti. Associate alla realizzazione dei lavori sono previste opere di mitigazione ambientale, quali il potenziamento delle fasce tampone boscate, il ripristino e riqualificazione di due risorgive ubicate all'interno dell'area di pertinenza dell'impianto, l'infittimento della vegetazione delle rive del Melma.

In relazione agli interventi già previsti e in fase di realizzazione dal gestore del servizio idrico integrato (ATS Servizi) si ritiene che il nuovo depuratore sarà in grado di gestire i reflui provenienti dalle nuove aree di sviluppo insediativo.

#### Scenario di progetto

A partire dall'incremento dei consumi idrici viene effettuata una stima dell'incremento della produzione di reflui. In particolare si può stimare che tale incremento sia assimilabile a circa l'80% dell'incremento dei consumi idrici per i diversi settori considerati. La tabella seguente riporta la stima della produzione di reflui associabile all'attuazione delle trasformazioni ammesse dalla Variante al PAT.

Variante n. 1 al PAT	Incremento consumi idrici*
Residenziale	124'742 mc/anno
Produttivo	160'512 mc/anno
<i>Totale</i>	<i>285'254 mc/anno</i>

\* le stime sono solo indicative ed effettuate mediante parametri reperibili in letteratura.

#### Capacità del sistema di depurazione

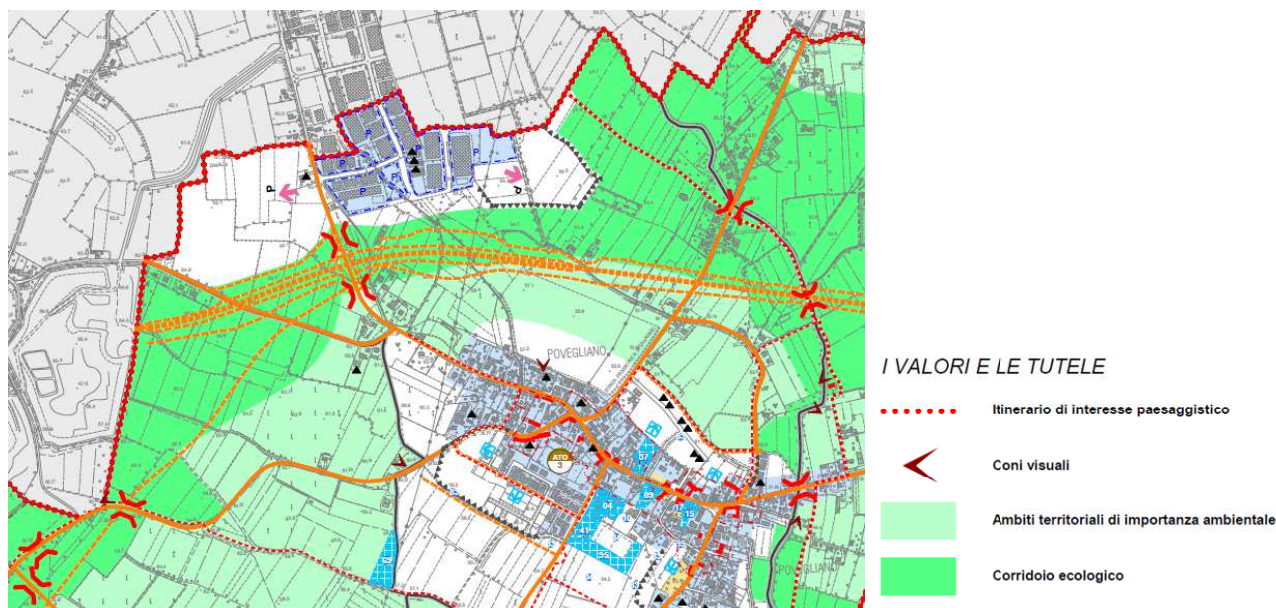
La rete fognaria convoglia i reflui verso il depuratore di Carbonera. L'impianto è interessato da lavori di ampliamento per aumentarne la potenzialità a 60 mila AE, così da rispondere all'allargamento del servizio di fognatura dei Comuni serviti, compreso Povegliano. Intervento contestuale all'ampliamento sarà il risanamento delle reti contro le immissioni consistenti di acque parassite nelle reti affluenti. Associate alla realizzazione dei lavori sono previste opere di mitigazione ambientale, quali il potenziamento delle fasce tampone boscate, il ripristino e riqualificazione di due risorgive ubicate all'interno dell'area di pertinenza dell'impianto, l'infittimento della vegetazione delle rive del Melma.

In relazione agli interventi già previsti e in fase di realizzazione dal gestore del servizio idrico integrato (ATS Servizi) si ritiene che il nuovo depuratore sarà in grado di gestire i reflui provenienti dalla nuova area. Si ricorda che per i processi industriali dovranno essere realizzati impianti di depurazione secondo quanto disposto dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

### Componenti biodiversità e paesaggio

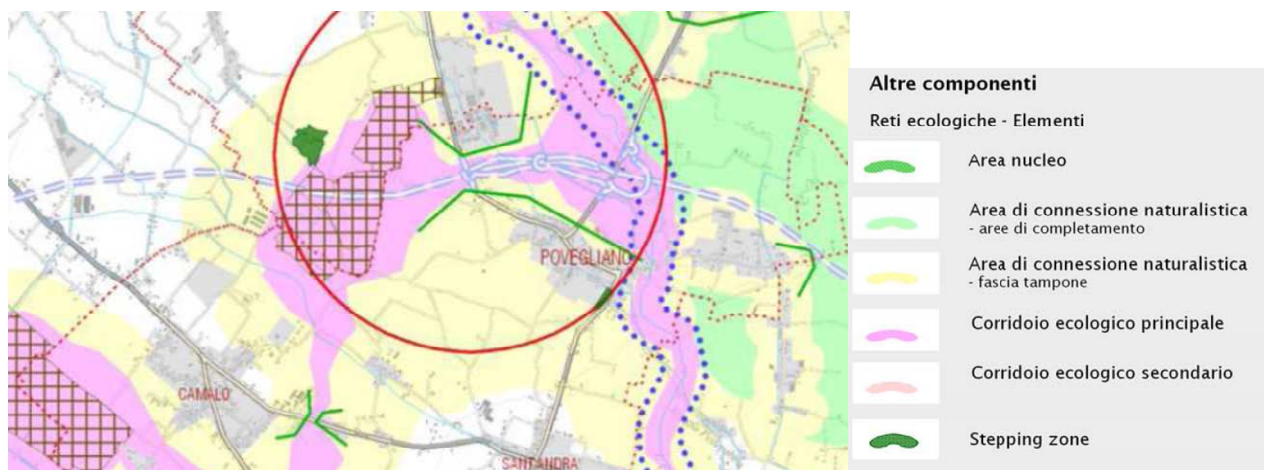
La realizzazione di una nuova area urbana determina la modificazione dell'uso del suolo e l'impermeabilizzazione parziale dello stesso, con conseguente variazione dell'assetto vegetazionale e del paesaggio. Oltre ad eliminare diverse previsioni insediative, soprattutto residenziali, poste in continuità con il tessuto consolidato nei centri urbani, la Variante individua una nuova linea di sviluppo produttivo. L'area interessata si presenta allo stato attuale risulta libera da edificazione ed impermeabilizzazione e occupata da

territorio agricolo, con scarsa presenza di elementi vegetazionali (siepi, filari, etc.) che possano rivestire importanza a livello ecologico.



Estratto alla Tav. 4 Carta della Trasformabilità della Variante n. 1 al PAT

L'ambito dove è previsto l'inserimento di nuove funzioni produttive era inserito dal PTCP di Treviso all'interno di un corridoio ecologico, recepito anche dal PAT approvato vigente.



Estratto Tav. 3.1 del PTCP – Sistema ambientale naturale. Carta delle reti ecologiche

La Variante prevede una riduzione del corridoio ecologico del PAT in prossimità della zona industriale esistente, nell'ambito posto a Nord del tracciato della Pedemontana e in corrispondenza del casello super stradale: l'intervento infrastrutturale in corso di realizzazione ha infatti profondamente messo in discussione la potenzialità ecologica ed eco-sistemica del corridoio individuato dal PAT. Con riferimento alla permeabilità trasversale dell'asse, nell'ambito della progettazione sono stati attentamente approfonditi i temi della continuità ecologica e apposte idonee soluzioni:

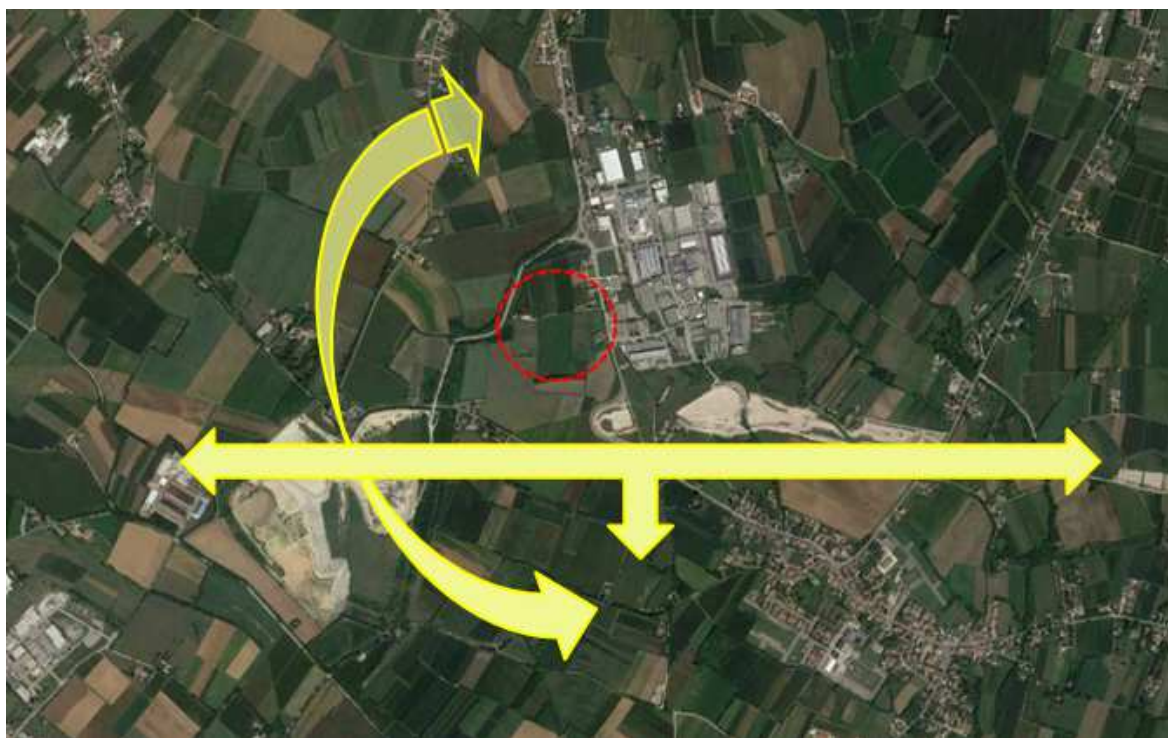
Da un punto di vista biologico la Superstrada si inserisce nel contesto della Rete Ecologica Regionale come elemento di frammentazione tra i Sistemi montuosi e quelli costieri della Laguna. La risoluzione delle problematiche legate ai corridoi ecologici regionali, quali vie preferenziali di spostamento della fauna selvatica tra ambiti di pregio ambientale, è affrontata nello studio specifico



della Continuità Faunistica all'interno del Piano di Inserimento Paesaggistico ed Ambientale. L'analisi pone come primario obiettivo il ripristino della continuità biologica ante opera, riducendo i fenomeni di frammentazione e d'isolamento delle popolazioni animali, e conseguentemente la diminuzione degli incidenti alla circolazione evitando gli attraversamenti stradali della fauna. L'analisi definisce la rete ecologica potenziale basandosi sulle realtà faunistiche presenti e sulle peculiarità ecologiche delle specie interessate. La definizione di un modello di comportamento per lo spostamento degli animali selvatici assunti come riferimento, attraverso i comportamenti fenologici ed i vari usi del suolo, ha evidenziato le loro possibili aree massime di ingombro e di presenza. Il collegamento tra la rete ecologica potenziale e l'opera ha permesso di evidenziare le criticità legate alla fauna e la necessità del rispetto della continuità biologica ante opera. Lo studio così affrontato nel progetto definitivo ha portato alla **definizione di 92 passaggi faunistici con una media di circa 1 al km, diversificati in base alla fauna di piccola e media taglia e a seconda delle diverse tipologie di tracciato**, come i tratti in rilevato, in trincea scoperta e trincea artificiale. In particolare il progetto prevede 20 passaggi fauna su scatolare irriguo, 12 in prossimità di ponti, 4 su viadotti, 21 su galleria artificiale, 2 su galleria naturale, 8 in affiancamento a sottopasso agricolo, 16 sulle strutture dei ponti canali, 7 in corrispondenza dei cavalcavia, 2 in prossimità di realtà estrattive.

Tratto dalla pubblicazione "Pedemontana – la via dell'identità", Regione Veneto.

La Variante prevede che l'attuazione della nuova area produttiva venga condotta con particolare attenzione ai temi dell'ambiente e dell'ecologia: si prevede l'applicazione di criteri di sostenibilità (cfr. art. 5 delle NT del Piano) e l'attuazione di un progetto strategico volto a valorizzare tale ambito, implementando la dotazione di verde e garantendone la continuità. Si osserva inoltre che la continuità ecologica in termini di area vasta non viene significativamente compromessa dalle modifiche introdotte dalla Variante, considerata l'estensione e la continuità delle aree agricole che si sviluppano nell'intorno dell'ambito di intervento.



Estensione e continuità delle aree agricole collocate nell'intorno dell'ambito di potenziale sviluppo produttivo

Per quanto riguarda le interferenze sul piano paesaggistico si osserva che le funzioni previste dalla Variante risultano coerenti con il contesto, che presenta già elementi di forte caratterizzazione quali l'area produttiva posta ad est e il tracciato della SPV in fase di realizzazione e il previsto casello. Possibili interferenze sono da verificare in direzione nord e nord-est, in corrispondenza della quale si rileva la presenza di terreno agricolo. A tal proposito si sottolinea l'importanza di strutturare il verde in maniera adeguata e porre particolare attenzione all'integrazione dell'aspetto esteriore degli edifici e delle strutture nell'ambiente circostante e nel contesto paesaggistico locale, sia urbano che rurale, selezionando modalità costruttive e materiali in funzione del contesto.

#### Componente rifiuti

La produzione di rifiuti e la loro corretta gestione è di fondamentale importanza per la tutela delle risorse ambientali. Tra i principali strumenti da applicarsi nelle politiche di sostenibilità è quella dell'uso di materiali naturali e riciclabili, l'adozione di criteri di bioedilizia in grado di ridurre significativamente la quantità di rifiuti



prodotti non solo durante la fase di costruzione delle opere edili, ma anche al termine del loro ciclo di vita. Si valuta di seguito l'indicatore di sostenibilità "Applicazione di criteri di bioedilizia".

<b>Indicatori di sostenibilità</b>	<b>di</b>	Applicazione di criteri di bioedilizia
<b>Descrizione dell'indicatore di sostenibilità</b>	<b>sintetica di</b>	Per costruire un edificio è necessario movimentare ingenti quantità di materiali, energia e risorse naturali. Dopo che l'edificio "ha vissuto" e quando viene deciso di rimuoverlo in tutto od in alcune sue parti è importante che queste possano tornare all'ambiente in modo semplice e naturale per poter essere reinserite nell'ambiente naturale o essere immediatamente recuperate e/o riutilizzate. La scelta di materiali idonei ad essere poi smaltiti efficacemente riduce le problematiche connesse alla gestione e allo smaltimento di sostanze e rifiuti pericolosi o inquinanti. L'indicatore valuta quindi la presenza all'interno dello strumento urbanistico di incentivi e misure che favoriscano l'applicazione di tecniche di bioedilizia, in grado di minimizzare l'impiego di materiali inquinanti o comunque meno compatibili con i criteri di gestione sostenibile dei cantieri.
<b>Applicazione di criteri di bioedilizia</b>		
<b>Scenario Zero di riferimento</b>		<b>Scenario di progetto</b>
L'art. 13 del PAT vigente indica, tra le misure necessarie per garantire la compatibilità ambientale degli interventi edilizi, privilegiare l'utilizzo di materiali naturali, rinnovabili e locali, contenendo la produzione di rifiuti.		Si ritiene opportuna l'applicazione delle indicazioni riportate di seguito: <ul style="list-style-type: none"> <li>Nell'attuazione del nuovo polo produttivo si individuino criteri che incentivino l'applicazione di criteri di bioedilizia e per la minimizzazione dei rifiuti nell'ambito dei processi produttivi.</li> </ul>

### Componente popolazione

La Variante in esame elimina alcune previsioni insediative (dimensionamento e linee preferenziali di espansione a destinazione prevalentemente residenziali riportate nella Tav. 4 del PAT vigente). Il trend in atto della popolazione residente è stato descritto al precedente par. 4.11. Il territorio comunale non è interessato da una crescita significativa: gli ultimi anni sono stati inoltre caratterizzati da una diminuzione della componente straniera. Il dimensionamento residenziale della Variante, che di fatto riconosce tutte le aree non attuate del previgente PRG, risulta ampiamente adeguato a soddisfare la richiesta di nuove abitazioni determinata dall'andamento demografico.

Le modifiche introdotte dalla Variante riguardano anche l'inserimento di un nuovo polo produttivo in prossimità del casello della SPV: tale intervento si ritiene potrà avere conseguenze positive in termini di occupazione e determinare un input per l'economia comunale.

### Componente inquinanti fisici (rumore, inq. luminoso, radon, inq. elettromagnetico, etc.)

Con riferimento alle sorgenti di inquinamento, in particolare elettromagnetico, si osserva che la presenza di fonti di pressione (elettrodomesti, srb, etc.) sarà indagata al successivo par. 8.2 dove viene effettuata un'analisi cartografica degli ambiti di intervento.

Con riferimento al rumore si osserva che l'area dove è previsto l'inserimento del nuovo polo produttivo è idonea ad ospitare tali funzioni in quanto collocata in un contesto che vede già la presenza di attività produttive (presenti ad est dell'ambito), sia per la presenza dell'asse della Pedemontana Veneta. Dovrà essere aggiornata la classificazione acustica dell'ambito in quanto attualmente inserito in classe III.

Per limitare l'inquinamento luminoso prodotto dalla nuova area si richiamano i criteri e le prescrizioni riportate all'art. 19 "Disposizioni particolari" – Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico.

## **8.2 ANALISI DI SOSTENIBILITÀ ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI CARTOGRAFIE TEMATICHE**

Di seguito si riportano estratti cartografici e schede di approfondimento che descrivono le caratteristiche del contesto ambientale in corrispondenza dell'ambito del nuovo polo produttivo previsto dalla Variante. Le altre azioni del Piano non sono oggetto di approfondimento in quanto fanno riferimento allo stralcio di previsioni insediative (linee preferenziali di sviluppo residenziale, etc.) o al recepimento di previsioni di sviluppo infrastrutturale già in corso di progettazione e di livello sovraordinato.

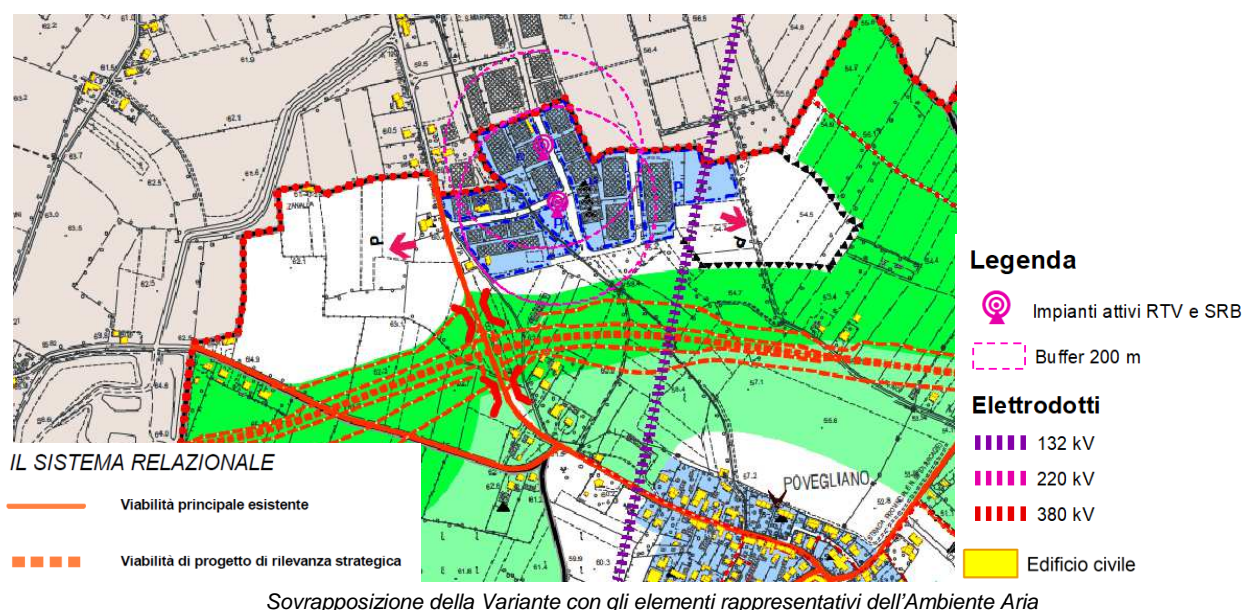
L'analisi dei fattori di vulnerabilità consente di valutare non solo i potenziali impatti generati, direttamente o indirettamente, dalle previsioni di Piano ma anche quelli che potrebbero interessare gli ambiti di trasformazione, esercitati da eventuali fattori di pressione ambientale presenti nel contesto (ad es. sorgenti di inquinamento elettromagnetico, etc.). L'analisi individua inoltre gli elementi di valenza e di sensibilità ambientale presenti in corrispondenza od in prossimità degli ambiti oggetto di previsioni di Piano (ad es. aree boscate, aree particolarmente vulnerabili in relazione alla falda idrica sotterranea, etc.), che potrebbero subire conseguenze negative a seguito dell'attuazione del Piano.

Ogni scheda fa riferimento alle elaborazioni grafiche effettuate mediante il metodo dell'overlay mapping, ovvero mediante la sovrapposizione, su mappe tematiche, delle azioni di Piano. In particolare sono state elaborate cartografie rappresentative di tre diversi "ambienti":

- **Ambiente aria:** rappresentativo di tutte le pressioni riferibili a fenomeni fisici che hanno l'aria come mezzo di propagazione (inquinamento atmosferico e acustico, radiazioni elettromagnetiche, etc.), potenzialmente in grado di generale effetti sulla salute umana e sull'ambiente in generale;
- **Ambiente acqua:** rappresentativo degli elementi che costituiscono sia il sistema delle acque superficiali sia quello delle acque sotterranee e delle pressioni potenzialmente agenti sugli stessi;
- **Ambiente suolo e paesaggio:** nel quale sono rappresentati tutti gli elementi di particolare valenza o degrado del territorio sia in termini ecologici (aree boscate, siepi, etc.) sia con riferimento al paesaggio (beni vincolati, etc.).

La valutazione ha condotto al riconoscimento di misure specifiche e richiama la normativa vigente al fine di garantire la compatibilità delle trasformazioni con il contesto.

## Ambiente Aria

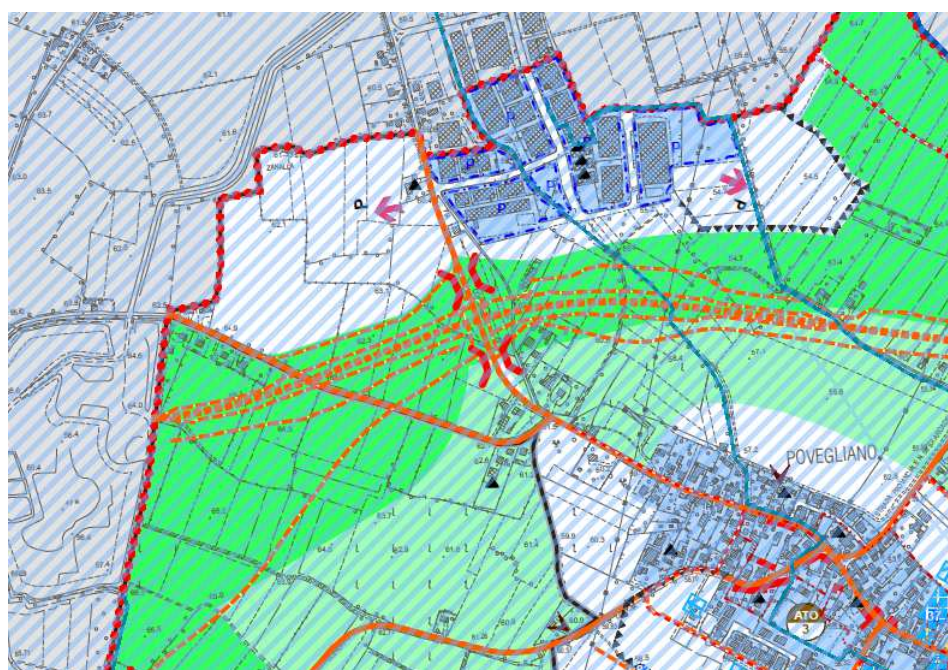


Criticità	Considerazioni	Indicazioni
Vicinanza ad assi viabilistici interessati da intenso traffico di attraversamento	Gli assi viabilistici trafficati rappresentano sorgenti di inquinamento atmosferico ed acustico, più rilevante in una fascia di 100 – 150 m dall'infrastruttura	Dovrà essere rispettato quanto indicato dal D.p.r. 30 marzo 2004, n. 142 e, limitatamente agli ambienti destinati ad attività produttive, quanto indicato dal D. Lgs. 15 agosto 1991, n. 277.
Prossimità ad edifici residenziali	La vicinanza di attività produttive ad edifici residenziali può determinare condizioni di disagio per eventuali	E' opportuno che in fase di progettazione dei nuovi interventi edilizi sia attentamente considerata la presenza degli edifici residenziali al fine di poter eventualmente



	<p>effetti derivanti dall'esercizio delle attività (produzione di rumore, polveri, traffico di mezzi pesanti, etc.).</p>	<p>prevedere adeguate misure per la mitigazione dei disturbi prodotti dalle attività produttive (emissioni acustiche, rumore, etc.) quali, ad esempio, l'inserimento di spazi verdi attrezzati con quinte arboree-arbustive di separazione o l'adozione di scelte progettuali idonee a minimizzarli.</p>
--	--	--

## Ambiente Acqua

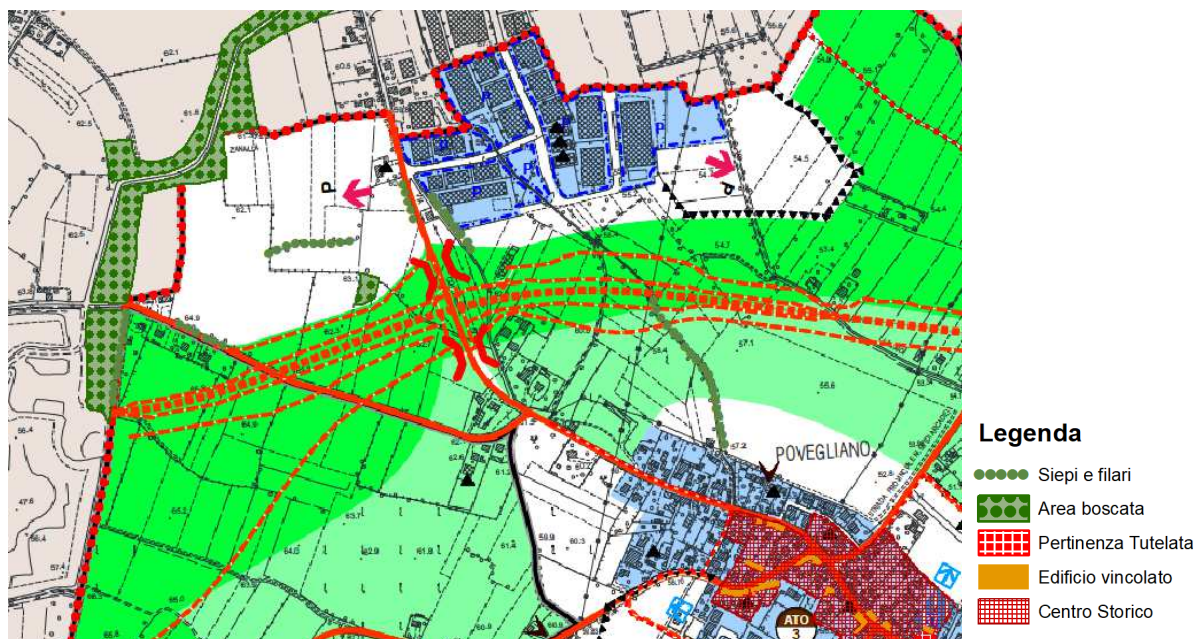


Sovrapposizione della Variante con gli elementi rappresentativi dell'Ambiente Acqua

Criticità	Considerazioni	Indicazioni
<p>Presenza di ambiti di potenziale trasformazione urbanistica che ricadono in corrispondenza di aree caratterizzate da bassa capacità protettiva del suolo</p>	<p>L'insediamento di attività antropiche può comportare il rilascio sul suolo di inquinanti, ad es. a seguito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>rilascio accidentale di sostanze impiegate nelle attività produttive;</li> <li>dispersione sul suolo di carburanti, olii provenienti dai mezzi motorizzati (in parcheggi, strade, etc.);</li> </ul> <p>Se l'area è permeabile (ad esempio nel caso di parcheggi drenanti, spazi scoperti, etc.) dal suolo gli inquinanti possono percolare in profondità. Se l'ambito è impermeabilizzato le acque meteoriche convogliano le sostanze disperse in superficie verso la rete fognaria meteorica.</p>	<p>Si richiama la necessità di rispettare quanto già previsto dalla normativa vigente in merito alla corretta gestione dei reflui, oltre che le misure definite dal Piano di Tutela delle Acque per la tutela della risorsa idrica da fenomeni di percolamento di inquinanti dalla superficie (art. 39 delle NT del PTA).</p>



## Ambiente Suolo e paesaggio



Sovrapposizione della Variante con gli elementi rappresentativi dell'Ambiente Suolo e paesaggio

Criticità	Considerazioni	Indicazioni
Presenza di elementi vegetazionali (siepi)	Gli elementi vegetazionali quali siepi e filari conservano la loro valenza ecologica ed ambientale anche quando inseriti in un contesto urbanizzato, rappresentano pertanto elementi da tutelare e ove possibile mantenere	Il progetto dell'area dovrà prevedere ove possibile il mantenimento delle siepi esistenti o in alternativa, ove tale mantenimento non fosse possibile, la piantumazione di specie autoctone in quantità comparabile con quelle sottratte, possibilmente inserite in aree verdi fruibili e spazi di sosta urbana. La disposizione del verde nella configurazione di progetto dovrà permettere di mantenere i collegamenti ecologici rispetto agli ambiti circostanti.

## 8.3 VALUTAZIONI SPECIALISTICHE

### SINTESI DEGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La disciplina vigente in materia di valutazione di incidenza, ed in particolare l'Allegato A - paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017, ammette la possibilità di procedere con una dichiarazione di non necessità nel caso di piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 e sugli elementi tutelati di questi.

In ottemperanza a quanto indicato dalla delibera n° 1400 del 29 agosto 2017 della Regione Veneto, per la Variante n. 1 al PAT del Comune di Povegliano è stata redatta una dichiarazione di non necessità.

Il territorio comunale non risulta interessato da Siti Natura 2000. Si osserva che gli ambiti interessati dalle previsioni della Variante in esame non interferiscono con elementi di significativo interesse ambientale ed ecologico. La Variante individua una nuova linea di sviluppo produttivo in corrispondenza di un'area che allo stato attuale risulta libera da edificazione ed impermeabilizzazione e occupata da territorio agricolo. Nell'ambito sono presenti alcune strutture vegetazionali lineari (siepi campestri). I criteri individuati all'art. 5 delle NT indicano l'opportunità di mantenimento dei sistemi ordinatori (verde).

La nuova area produttiva dovrà inoltre rispondere a criteri di sostenibilità imposti dalla normativa vigente. Si segnalano inoltre le indicazioni contenute nei criteri di cui all'art. 5 delle norme del piano (sistemi di gestione ambientale, etc.).

Considerati i requisiti sopra richiamati imposti dalla normativa della Variante per l'attuazione del nuovo polo produttivo, gli elementi presenti nel contesto in cui il progetto si inserisce e le caratteristiche dello stesso la relazione tecnica conclude che **non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 presente nell'area vasta che circonda il territorio comunale di Povegliano.**

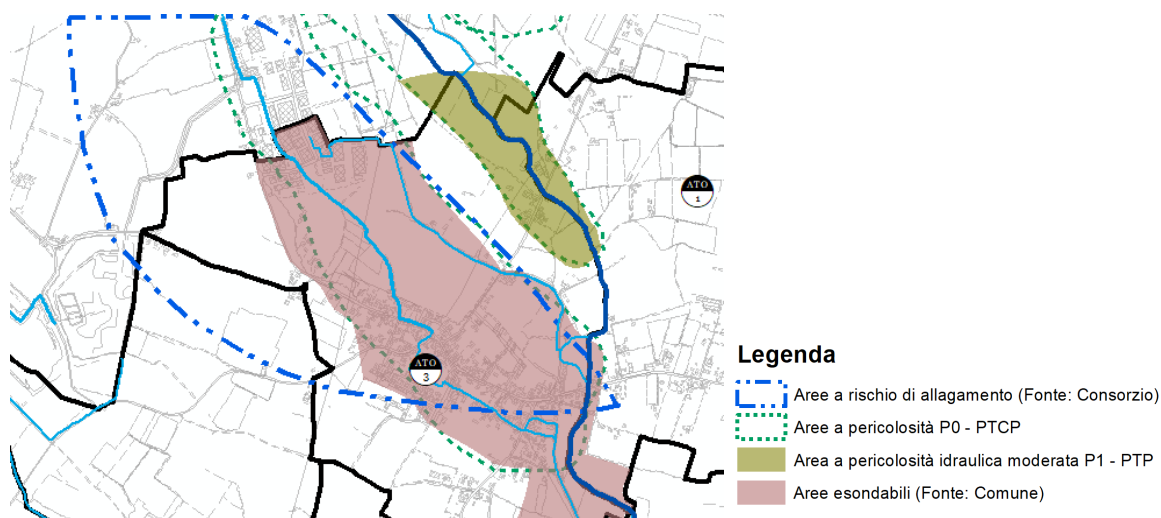
#### *SITENSI DELLE CONSIDERAZIONI CONDOTTE NELL'AMBITO DELLO STUDIO DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA*

In ottemperanza a quanto prescritto dalla Regione Veneto, ai sensi della D.G.R. 2948/2009, la Variante n. 1 al PAT è accompagnata da una valutazione di compatibilità idraulica. Lo scopo dello studio è quello di valutare le interferenze idrauliche che le nuove previsioni urbanistiche possono determinare in relazione ai dissesti idraulici presenti e le possibili alterazioni causate al regime idraulico. In sintesi lo studio idraulico deve verificare l'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, prospettando soluzioni corrette dal punto di vista dell'assetto idraulico del territorio. Di seguito si riporta una sintesi delle principali considerazioni contenute all'interno dello studio di compatibilità idraulica associato alla Variante n. 1 al PAT del Comune di Povegliano.

Il territorio comunale di Povegliano ricade nella fascia di alta pianura veneta, caratterizzata dalla presenza di terreni alluvionali a tessitura ghiaiosa e profondità della falda superiore a 10 m. Il reticolo idraulico principale è rappresentato dal torrente Giavera, che percorre la porzione orientale del Comune attraversandola nella direzione Nord-Sud. Si segnala anche la presenza dello Scolo Conca e del Canale Brentella.

Il territorio è interessato da alcuni ambiti a criticità idraulica, prevalentemente legati all'insufficienza di smaltimento delle piene da parte dei corpi idrici principali, tra cui in particolare il Giavera.

Le modifiche introdotte dalla Variante comportano l'inserimento del nuovo polo produttivo in prossimità del casello della SPV. Sotto il profilo idraulico l'ambito è compreso in un'area a rischio di allagamento indicata dal Consorzio di Bonifica. Inoltre l'ambito ricade in prossimità di un'area esondabile individuata dal precedente studio di compatibilità idraulica: tale area comprende una fascia di territorio in cui si concentrano i maggiori gradi di pericolosità che derivano dall'incapacità a far transitare i deflussi di piena da parte del torrente Giavera, dello scarico Conca e dello scolo Brentella. Al fine di garantire la compatibilità idraulica delle trasformazioni con le condizioni di dissesto segnalate, lo studio di compatibilità individua adeguate prescrizioni (coefficiente di deflusso dell'ambito non superiore a 5 l/s\*ha nella configurazione di progetto, volumi di compensazione idraulica realizzati a servizio di più lotti, etc.).



*Aree a dissesto idraulico individuate in corrispondenza dell'ambito del nuovo polo produttivo*



## 9 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'eventuale esistenza di contraddizioni all'interno del Piano e l'effettiva rispondenza dello stesso agli obiettivi prefissati. Al fine di verificare la coerenza delle Azioni di Piano è stata elaborata una matrice di confronto all'interno della quale, in relazione agli obiettivi, la coerenza di ogni singola azione viene valutata come di seguito riportato:

<span style="color: green;">●</span>	L'azione risponde all'obiettivo e ne costituisce una diretta attuazione
<span style="color: green;">●</span>	L'azione è coerente con l'obiettivo
<span style="color: grey;">●</span>	L'azione non è confrontabile con l'obiettivo
<span style="color: red;">●</span>	L'azione non è coerente con l'obiettivo

<b>Obiettivi della Variante</b>	<i>riqualificazione e ricalibratura del sistema produttivo</i>	<i>qualificazione del nodo sul casello della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)</i>	<i>riordino dei centri urbani</i>	<i>riassetto della rete viaria e della viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano</i>	<i>contenimento del consumo di suolo</i>
<b>Azioni della Variante</b>					
<b>Modifiche al dimensionamento e alle strategie di Piano (Tav. 4)</b>					
eliminazione di parte (27.000 mq) dell'area produttiva di espansione posta immediatamente ad Ovest della zona artigianale esistente di Camalò, già prevista dal PRG previgente (ex ZTO D1/7)	<span style="color: green;">●</span>		<span style="color: green;">●</span>		<span style="color: green;">●</span>
eliminazione dell'area residenziale di espansione di Camalò (12.000 mq) già prevista dal PRG previgente (ex ZTO C2/10), situata immediatamente a Sud degli impianti sportivi e accessibile da Via Povegliano			<span style="color: green;">●</span>		<span style="color: green;">●</span>
eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Camalò (20.511 mq), situato a Nord della frazione ed in adiacenza alla vecchia zona C2/10 del PRG previgente, introdotto ex novo dal PAT approvato			<span style="color: green;">●</span>		<span style="color: green;">●</span>
eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Povegliano (25.232 mq), posto nella porzione centro settentrionale del capoluogo, introdotto ex novo dal PAT approvato			<span style="color: green;">●</span>		<span style="color: green;">●</span>
eliminazione dell'ambito residenziale di espansione di Santandrà (28.257 mq), nella parte centrale della frazione e immediatamente ad Est della strada provinciale n. 56 di Arcade, introdotto ex novo dal PAT approvato			<span style="color: green;">●</span>		<span style="color: green;">●</span>
individuazione di un nuovo ambito produttivo di espansione, posto in adiacenza alla zona produttiva ampliabile del PAT/PTCP, per una superficie territoriale massima di 100.000 mq	<span style="color: green;">●</span>	<span style="color: green;">●</span>			
<b>Ridefinizione del perimetro degli Ambiti Territoriali Omogenei</b>					
modifica del perimetro degli ambiti territoriali omogenei di Povegliano (ATO 3) e Belgiardino (2)			<span style="color: green;">●</span>		
<b>Recepimento del progetto preliminare della Bretella di Collegamento</b>					
Recepimento bretella di collegamento tra il casello della SPV e la SP 55				<span style="color: green;">●</span>	



## 10 LINEE GUIDA DELLA V.A.S. PER LA SOSTENIBILITÀ

Di seguito si riepilogano le indicazioni emerse nell'ambito del processo di valutazione effettuato. Tali indicazioni trovano riscontro nei criteri riportati all'art. 5 delle NT del Piano e potranno trovare ulteriore specificazione nelle successive fasi di pianificazione e progettazione dell'area (PI, pianificazione attuativa, etc.).

<p><b>I</b> - Si ritiene utile che venga implementata la possibilità di raggiungere la nuova area produttiva mediante modalità di trasporto a basse o nulle emissioni e a tal fine si suggerisce l'estensione del trasporto pubblico prevedendo una fermata in corrispondenza della nuova area e il completamento della rete di percorsi ciclabili già esistenti in prossimità dell'area al fine di permettere il collegamento con il Capolugo comunale.</p>
<p><b>II</b> - La realizzazione delle aree verdi dovrà seguire criteri spaziali e di scelta delle specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici allo scopo di limitare la necessità del condizionamento nei mesi estivi. In particolare per il territorio in esame dovranno essere preferite specie caducifoglie che permettono ai raggi solari di raggiungere le pareti degli edifici nei mesi freddi e garantiscono un adeguato ombreggiamento in quelli estivi.</p>
<p><b>III</b> - Nella realizzazione di nuove aree si suggerisce di organizzare i lotti in modo da massimizzare l'utilizzo della luce naturale all'interno degli edifici ed ottimizzare l'energia solare passiva.</p>
<p><b>IV</b> - Si suggerisce di preferire ove possibile i parcheggi drenanti inerbiti allo scopo di determinare una minore impermeabilizzazione del suolo. Per l'inserimento paesaggistico e allo scopo di migliorare il comfort micro-climatico degli utenti si consiglia inoltre di prevedere un adeguato equipaggiamento vegetazionale in grado di garantire un effetto di protezione dalla radiazione incidente nei mesi caldi (a questo scopo sono da preferire specie caducifoglie).</p>
<p><b>V</b> - minimizzare le superfici impermeabilizzate favorendo, ove possibile, l'utilizzo di pavimentazioni drenanti e semipermeabili.</p>
<p><b>VI</b> - Si ritiene utile che nella realizzazione dei nuovi impianti produttivi vengano predisposti sistemi per il recupero e il riciclo delle acque (linea acque grigie). All'interno di un impianto produttivo il riutilizzo di tali acque può interessare la linea antincendio, le acque di processo, le acque di lavaggio e per i cicli termici (esclusi gli usi di contatto acque e alimenti prodotti farmaceutici e cosmetici).</p>
<p><b>VII</b> - Si sottolinea l'importanza di strutturare il verde in maniera adeguata e porre particolare attenzione all'integrazione dell'aspetto esteriore degli edifici e delle strutture nell'ambiente circostante e nel contesto paesaggistico locale, sia urbano che rurale, selezionando modalità costruttive e materiali in funzione del contesto.</p>
<p><b>VIII</b> - Nell'attuazione del nuovo polo produttivo si individuino criteri che incentivino l'applicazione di criteri di bioedilizia e per la minimizzazione dei rifiuti nell'ambito dei processi produttivi.</p>
<p><b>IX</b> - Dovrà essere rispettato quanto indicato dal D.p.r. 30 marzo 2004, n. 142 e, limitatamente agli ambienti destinati ad attività produttive, quanto indicato dal D. Lgs. 15 agosto 1991, n. 277.</p>
<p><b>X</b> - E' opportuno che in fase di progettazione dei nuovi interventi edilizi sia attentamente considerata la presenza degli edifici residenziali al fine di poter eventualmente prevedere adeguate misure per la mitigazione dei disturbi prodotti dalle attività produttive (emissioni acustiche, rumore, etc.) quali, ad esempio, l'inserimento di spazi verdi attrezzati con quinte arboree-arbustive di separazione o l'adozione di scelte progettuali idonee a minimizzarli.</p>
<p><b>XI</b> - Si richiama la necessità di rispettare quanto già previsto dalla normativa vigente in merito alla corretta gestione dei reflui, oltre che le misure definite dal Piano di Tutela delle Acque per la tutela della risorsa idrica da fenomeni di percolamento di inquinanti dalla superficie (art. 39 delle NT del PTA).</p>
<p><b>XII</b> - Il progetto dell'area dovrà prevedere ove possibile il mantenimento delle siepi esistenti o in alternativa, ove tale mantenimento non fosse possibile, la piantumazione di specie autoctone in quantità comparabile con quelle sottratte, possibilmente inserite in aree verdi fruibili e spazi di sosta urbana. La disposizione del verde nella configurazione di progetto dovrà permettere di mantenere i collegamenti ecologici rispetto agli ambiti circostanti.</p>





## 11 CONSULTAZIONE, PARTECIPAZIONE ED INFORMAZIONE

I metodi dell'ascolto della società locale e dell'urbanistica partecipata hanno mostrato di poter contribuire ad aumentare l'efficacia della pianificazione, aiutando nella produzione di progetti capaci di cogliere problemi e possibilità di trasformazione della città. La proposta di utilizzare anche per l'elaborazione della Variante al PAT tali metodiche, oltre a recepire un diktat della Legge Regionale, mira a raggiungere due principali obiettivi: la costruzione di una visione condivisa dello sviluppo futuro del Comune, con particolare riferimento al nodo dell'area sul casello della Pedemontana, e il riassetto del sistema insediativo.

Un processo partecipativo finalizzato alla costruzione delle politiche di sviluppo della città deve porsi alcuni principali obiettivi tra i quali:

- coinvolgere la comunità locale nella costruzione di una visione comune dello sviluppo del territorio, affrontando i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- utilizzare la conoscenza specifica del territorio da parte di abitanti e attori organizzati presenti nel territorio, che costituisce una fonte essenziale per la formulazione di un progetto capace di cogliere le diverse dimensioni della situazione locale;
- mettere a frutto la competenza progettuale presente fra gli abitanti;
- contribuire a fare della costruzione del piano un evento nel quale la società locale sia mobilitata con continuità.

Nell'ambito della prima Variante al PAT, sono state condotte le seguenti attività di partecipazione e concertazione:

- Deliberazione della Giunta Comunale n. 38 dell'8 febbraio 2017, con la quale viene adottato il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare;
- Invio del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale (SCAM) con nota prot. n. 77762 del 24 febbraio 2017;
- Trasmissione dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale (SCAM): ARPAV e Consorzio di Bonifica Piave;
- Assemblea pubblica del 16 marzo 2017, svolta presso la biblioteca comunale, alla quale sono stati invitati i cittadini, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, etc.

**VARIANTE AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO. ASSEMBLEA**

Comune di Povegliano  
Provincia di Treviso

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO**  
Legge Urbanistica Regionale n. 17/2004 "Norme per il governo del territorio"

**ASSEMBLEA PUBBLICA PER LA PRESENTAZIONE DELLA PRIMA VARIANTE AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)**

**IL SINDACO**

**PREMESSO** che il Comune di Povegliano ha redatto il Piano di Assetto del Territorio (PAT), approvato in Conferenza dei Servizi in data 21 settembre 2011, che definisce gli obiettivi e le linee guida per l'assetto e lo sviluppo sostenibile del territorio comunale,

**CONSIDERATO** che l'Amministrazione Comunale ha avviato l'elaborazione di una Variante al Piano di Assetto del Territorio, al fine di prevedere un possibile sviluppo urbanistico della zona industriale di Povegliano,

**AVVISA**

che **giovedì 16 marzo 2017 alle ore 20.30**, presso la **Biblioteca Comunale**, sita in **Borgo San Daniele 1**, si svolgerà l'incontro rivolto alla cittadinanza, alle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, agli enti pubblici territoriali e ai gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico con lo scopo di illustrare il programma di lavoro, le linee di indirizzo, gli obiettivi principali e lo stato di avanzamento dei lavori della Prima Variante al Piano di Assetto del Territorio di Povegliano.

Per qualsiasi informazione rivolgersi presso l'Ufficio Tecnico comunale.

Povegliano, li 3 marzo 2017

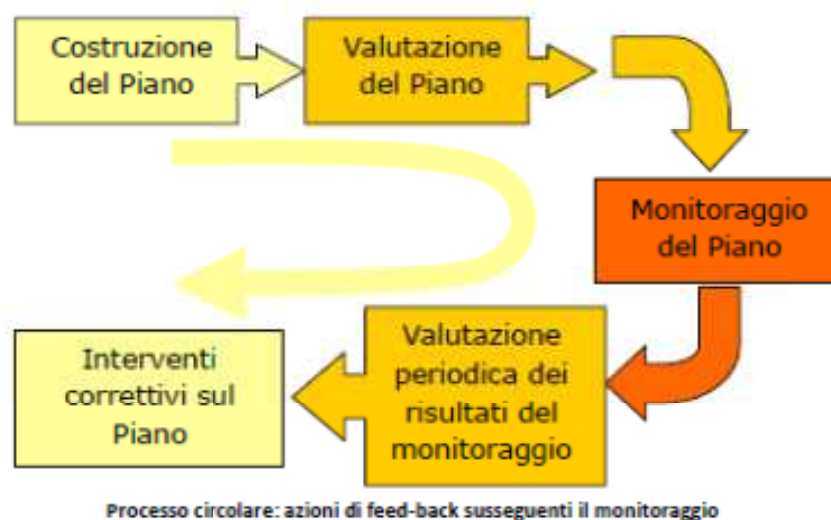
**Il Sindaco**  
Rino Manzan

MATE Engineering  
Il tecnico progettista: Fabio Zanin



## 12 INDICAZIONI IN MERITO AL MONITORAGGIO

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune". Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio. L'attività di monitoraggio rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale la pubblica amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione. La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del piano costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica. Il monitoraggio della VAS opera una sistematizzazione delle informazioni con la finalità di controllare l'attuazione delle previsioni di Piano, anche dal punto di vista della loro velocità e possibilità di attuazione.



L'art. 19 "Disposizioni particolari" del PAT riporta la descrizione del sistema di monitoraggio previsto per la fase di attuazione dello strumento urbanistico. Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto. L'Amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Treviso, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano. Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio. Sulla base del Rapporto ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

### INDICATORI PRESTAZIONALI

Sistema	Indicatore	Ente Competente	Aggiornamento
Ambientale	indice di qualità naturale	Comune	Triennale
	indice di qualità ambientale	Comune	Triennale
	indice di qualità territoriale	Comune	Triennale
	Indice di sottrazione	Comune	Triennale
Territoriale	Indice di qualità territoriale	Comune	Annuale
	riqualificazione e riconversione	Comune	Annuale
	edifici puntuali	Comune	Annuale
Sociale	superficie agricola	Comune	Annuale
	superficie insediativa	Comune	Annuale
	densità abitativa	Comune	Annuale
	standard a servizi pubblici	Comune	Annuale



INDICATORI DESCRITTIVI

Componente	Indicatore	Fonte	Aggiornamento	
Aria	CO2	ARPAV	annuale	
	CO	ARPAV	annuale	
	PM10	ARPAV	annuale	
	Nox	ARPAV	annuale	
	Sox	ARPAV	annuale	
	Benzene	ARPAV	annuale	
Acqua	corsi d'acqua principali	IBE	ARPAV	annuale
		LIM	ARPAV	annuale
		SECA	ARPAV	annuale
		SACA	ARPAV	annuale
	carico organico	civile	ARPAV	annuale
		industriale	ARPAV	annuale
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	annuale
		agro zootecnico	ARPAV	annuale
	carico potenziale trofico fosforo	industriale	ARPAV	annuale
		civile	ARPAV	annuale
	agro zootecnico	ARPAV	annuale	
	industriale	ARPAV	annuale	
Suolo	uso del suolo	Comune	annuale	
Salute umana	radiazioni ionizzanti	ARPAV	annuale	
	radiazioni non ionizzanti	ARPAV	annuale	
Rifiuti	rifiuti prodotti	Comune	annuale	
	rifiuti destinati a raccolta differenziata	Comune	annuale	
Demografia	numero di abitanti	Comune	annuale	
	residenti per ettaro	Comune	annuale	
	stranieri	Comune	annuale	
	stranieri su popolazione	Comune	annuale	
	tasso di natalità	Comune	annuale	
	tasso di mortalità	Comune	annuale	
	saldo naturale	Comune	annuale	
	saldo sociale	Comune	annuale	
	indice di vecchiaia	Comune	annuale	
	indice di dipendenza	Comune	annuale	
Società	numero di abitazioni	Comune	annuale	
	numero di famiglie	Comune	annuale	
	numero medio di componenti per famiglia	Comune	annuale	
	numero di imprese	Regione Veneto	annuale	
	occupati	Regione Veneto	annuale	
	dimensione media delle attività	Regione Veneto	annuale	

Si propone inoltre l'integrazione dei seguenti ulteriori indicatori di monitoraggio relativi nello specifico all'area oggetto di Variante (nuovo ambito produttivo in prossimità del casello della SPV), utile a verificare l'applicazione delle misure introdotte dal presente approfondimento valutativo.

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Unità di misura	Fonte dati	Periodicità raccolta dati
Consumo di suolo per le nuove trasformazioni	Superfici impermeabilizzate relative al nuovo polo produttivo introdotto dalla Variante	mq	Comune	Annuale
Verde con funzione ecologica - ricreativa	mq di superfici a verde piantumate con essenze vegetazionali autoctone	mq	Comune	Annuale
Dotazione di servizi di trasporto pubblico	n. fermate trasporto pubblico – continuità dei percorsi ciclabili	n		Annuale
Sviluppo della rete di percorsi ciclabili	continuità dei percorsi ciclabili	km	Comune	Annuale
Sistemi di gestione ambientale	Caratteristiche e campi di applicazione di sistemi di gestione ambientale	-	Comune	Annuale